



Fellini trionfa al festival cinematografico di Mosca

Federico Fellini (nella foto) ieri è volato a Mosca per ritirare il Gran Premio del Festival cinematografico di Mosca. La giuria presieduta dall'attore americano Robert De Niro, infatti, ha assegnato il primo premio a *L'interista* del nostro regista. Un premio speciale, invece, è andato ex aequo a *Fattorino* del sovietico Karen Sachazarov e a *L'eroe dell'anno* del polacco Feliks Falk. La cerimonia di premiazione è avvenuta al Cremlino dove, tra molte autorità, Fellini è stato accolto trionfalmente. **A PAGINA 19**

È scontro tra Rai e Iri sul possesso degli impianti

È scontro duro, senza precedenti, tra la Rai e la sua capogruppo, l'Iri. L'Istituto di Prodi ha inviato una lettera a viale Mazzini confermando che vuole affidare a una diversa società di capitale misto (a Stet? La Teit, appena nata dall'alleanza con la Fiat?) gli impianti di trasmissione della Rai. Anche Berlusconi dovrebbe cedere i suoi impianti. «È una ipotesi senza senso», ha replicato la Rai. Ma buona parte di Dc e Psi sono favorevoli, in vista di una nuova spartizione dell'etere. **A PAGINA 6**

Bilancia Nuovo forte passivo con l'estero

Nuovo forte disavanzo in giugno della bilancia dei pagamenti 1.694 miliardi. Il deficit di maggio (3.211 miliardi) si rivela dunque come un vero e proprio punto di svolta dell'economia italiana. Gli appalti vultari del turismo sono bruciati dal peggioramento nei rapporti commerciali e dalla pressione speculativa sulla lira. Sul piano commerciale sono in difficoltà le esportazioni dei settori manifatturieri tipici. Inoltre comincia a farsi sentire la maggiore spesa per il petrolio. **A PAGINA 13**

A Roma spara contro il rapinatore: è grave

riservata all'ospedale San Giovanni. È successo ieri sera pochi attimi prima della chiusura dei negozi, alle otto, alla periferia della capitale a due passi dall'ingresso della Roma-L'Aquila, al Prenestino. **A PAGINA 15**

CRISI DIPLOMATICA

La Francia anticipa Teheran e chiude le relazioni
La Jihad annuncia: esecuzioni in corso

Parigi rompe con l'Iran Due ostaggi già uccisi?

La via di Reagan e quella di Chirac

AUGUSTO FANGALDI

La Francia ha rotto le relazioni diplomatiche con l'Iran. E lo ha fatto prima che scadesse l'ultimatum di Teheran che aveva minacciato di fare lo stesso entro oggi se Parigi non avesse sospeso i ferrei controlli con cui dal 30 giugno sorveglia la sua ambasciata nella capitale francese. Da Beirut la Jihad islamica ha subito annunciato di aver «giustiziato» due dei cinque ostaggi francesi rapiti nell'85.

La Francia non intende subire ricatti o diktat dall'Iran, così ieri ha rotto le relazioni diplomatiche con Teheran. Immediatamente da Beirut gli estremisti islamici hanno annunciato l'uccisione di due ostaggi francesi.

La decisione di Parigi è stata presa dopo una riunione del consiglio di sicurezza nazionale e ha visto pienamente d'accordo sulla linea della più strenua fermezza Mitterrand e Chirac. Contrariamente a quanto il regime degli ayatollah aveva tentato di imporre, i severissimi controlli all'ambasciata iraniana di Parigi non sono stati tolti ma intensificati. E la giustizia francese ribadisce la sua intenzione di interrogare quel Wahid Gerdji che vi si è asserragliato dentro.

La Francia ha rotto le relazioni diplomatiche con l'Iran. E lo ha fatto prima che scadesse l'ultimatum di Teheran che aveva minacciato di fare lo stesso entro oggi se Parigi non avesse sospeso i ferrei controlli con cui dal 30 giugno sorveglia la sua ambasciata nella capitale francese. Da Beirut la Jihad islamica ha subito annunciato di aver «giustiziato» due dei cinque ostaggi francesi rapiti nell'85.

MARCELLA EMILIANI

La Francia non intende subire ricatti o diktat dall'Iran, così ieri ha rotto le relazioni diplomatiche con Teheran. Immediatamente da Beirut gli estremisti islamici hanno annunciato l'uccisione di due ostaggi francesi.

La decisione di Parigi è stata presa dopo una riunione del consiglio di sicurezza nazionale e ha visto pienamente d'accordo sulla linea della più strenua fermezza Mitterrand e Chirac. Contrariamente a quanto il regime degli ayatollah aveva tentato di imporre, i severissimi controlli all'ambasciata iraniana di Parigi non sono stati tolti ma intensificati. E la giustizia francese ribadisce la sua intenzione di interrogare quel Wahid Gerdji che vi si è asserragliato dentro.

A PAGINA 9

Il documento «riservato» era
stato inviato ai 5 segretari

Fuga di notizie Resa pubblica la bozza Gorla

È all'insegna della «continuità e del rigore» la bozza di programma che Gorla ha trasmesso ieri sera ai segretari della ex maggioranza pentapartitica. Il documento, che lo stesso Gorla definisce «idee per un programma», doveva rimanere riservato. Invece è stato fatto inopinatamente circolare. Il presidente Gorla ha detto di essere in grado di sapere chi lo ha reso noto e per quali motivi.

ROMA. Nelle diciotto cartelle del documento Gorla si precisa come «un programma serio di governo non possa essere costruito come se si partisse da zero», ma si debba muovere sui tracciati del lavoro degli ultimi anni. Gorla aggiunge poi come ha intenzione di riprendere «il filo di una logica di governo che ha caratterizzato tutta la parte centrale degli anni 80, intendendo così favorire la ripresa del confronto e del dialogo costruttivo tra le forze politiche, insieme, un disegno di modernizzazione del paese». Il presidente del Consiglio incaricato affronta quindi il problema del deterioramento dei

CASCILLA A PAGINA 3

L'inchiesta sul crac del Banco Ambrosiano

La Cassazione grazia Marcinkus Mandato di cattura annullato

La Cassazione ha annullato ieri, nonostante il parere contrario del Procuratore generale, il mandato di cattura emesso il 20 febbraio scorso dai giudici milanesi del crac Ambrosiano contro i dirigenti dello Ior Paul Marcinkus, Luigi Mennini e Pellegrino De Strobel. Lo ha deciso dunque formalmente dalla rosa delle persone e degli enti perseguibili dalla giustizia italiana per fallimento da duemila miliardi.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. «La mia fiducia nella giustizia italiana è tornata». Con questa dichiarazione monsignor Marcinkus, il prelato amico di Wojtyla, ha accolto la decisione che consente a lui e ai due amministratori laici dello Ior di abbandonare il riparo delle mura vaticane. Ma è la sola stonata voce di giubilo in questa amara sconfitta della giustizia italiana.

Il 20 febbraio i dottori Pizzi e Bricchetti dell'Ufficio Istruzione, in accoglimento delle richieste dei sostituti procuratori Marra e Dell'Oso, aveva-

essere stato interpretato come una specie di riconoscimento di impunità.

«Nessun commento fino a che non saranno note le motivazioni dei giudici della Cassazione», dichiarano ora i giudici istruttori Pizzi e Bricchetti. «Ogni valutazione tecnico-giuridica va rimandata», ribadisce il pm Dell'Oso, che però accenna a possibili «conseguenze sul futuro dell'inchiesta». Quali conseguenze? Se davvero la ragione di questa decisione della Cassazione atiene alla «carenza di giurisdizione» nei confronti della Santa sede, la ricostruzione generale del crac non dovrebbe risuscitare l'attaccata «È una decisione determinata da rapporti politici», afferma senza mezzi termini l'avv. Giuseppe Melzi, difensore di un gruppo di piccoli azionisti travolti dal crac.

A PAGINA 6

Il Vaticano: Craxi vuole imbavagliarci

ALCESTE SANTINI

Durissima replica del Vaticano al discorso di Craxi in cui si attaccava l'ingerenza del clero nella recente campagna elettorale. L'Osservatore Romano scrive che il discorso del leader socialista è «minaccioso» e che la Chiesa «non è stata mai disposta a farsi imbavagliare, e non lo è neppure ora. Nessuno le può togliere il diritto di parlare nello svolgimento della sua missione». Il giornale vaticano, inoltre, ritorce sul Psi la questione morale evocando le recenti vicende giudiziarie e l'attacco di Craxi ai giudici.

Immediato l'allineamento della Dc che, attraverso il suo quotidiano, giudica «sgradevole per il tono usato e grave per l'intenzione di limitare la libertà di espressione della Chiesa la polemica naperta dal segretario del Psi». L'Avanti! contro replica i socialisti non possono che ripetere quanto sa estraneo (e anzi controproducente) agli interessi della Chiesa, in un periodo di pace religiosa e di totale rispetto, l'ingresso nell'arena dei conflitti politici e partitici. E, a proposito di attacchi ai giudici, rinfaccia al Vaticano l'intervento a difesa di Marcinkus (caso Calvi).

A PAGINA 4

Il ministro: pesticidi potabili

ACCONCIAMESSA • GIANNILLI

ROMA. L'acqua potabile italiana è inquinata dai pesticidi. È il ministro dimissionario Donat Cattin a fare i limiti di tollerabilità di nove potenti fitofarmaci in barba alla direttiva Cee. Con un colpo di spugna ha cancellato il problema dell'avvelenamento delle falde idriche. L'annuncio (dato ieri a Roma, a conclusione di un convegno al quale ha partecipato anche il direttore dell'Istituto di Sanità, Pochiaro) introduce dunque una nuova serie di «valori guida» sulle concentrazioni «accettabili» di nove pesticidi nell'acqua potabile. Si tratta di valori sensibilmente superiori - anche di decine e di centinaia di volte - a quello 0,1 microgrammi per litro indicato per tutti i diserbanti della Cee. Alcune delle sostanze sono sospettate di essere mutagene, teratogene e cancerogene.

«Questa di Donat Cattin è una vera e propria dichiarazione di guerra a tutti coloro che si battono per un'agricoltura biologica e per la lotta integrata», è stato il commento degli ambientalisti. «Non possiamo essere europei solo quando ci fa comodo e metterci sotto i piedi quello che c'è di buono», commenta Giorgio Nebbia.

A PAGINA 7

SENSAZIONALE WATSON

L'UNITÀ PUBBLICA
I MIEI RACCONTI



Da domani
tutti i giorni
sull'Unità
i racconti di
SHERLOCK
HOLMES

In Bosnia... L'uomo deforme... La lega dei capelli rossi... I cinque re...

Non fu la madre a picchiare il bimbo

Le hanno massacrato il figlio per costringerla a prostituirsi

Donatella Padogano, 21 anni, palermitana, la madre di Antonio il bambino di due anni bastonato a sangue, sarà presto scarcerata. Non è stata lei ad infierire contro suo figlio ma due suoi «amici»-sfruttatori: Antonino Giuliano, 25 anni, e sua moglie Vincenza Casamento di 24 anni. I coniugi sono stati arrestati giovedì sera. Il bambino è stato operato ed è uscito dal coma, ma è ancora grave.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Sfruttata picchiata ed infine costretta ad autoaccusarsi. Un dramma nel dramma quello di Donatella Padogano, 21 anni, palermitana, madre di Antonio, il bambino di due anni massacrato di botte che versa ancora in gravi condizioni al reparto di rianimazione dell'Ospedale Civico. La giovane donna era stata arrestata con l'accusa di maltrattamenti al figlio. Era stata lei stessa ad accollarsi

responsabilità che invece appartenevano ad altri. E precisamente ad una coppia di giovani coniugi Antonino Giuliano, 25 anni, palermitano, pregiudicato per rapina e spaccio di stupefacenti. E la moglie Vincenza Casamento, 24 anni, anche lei palermitana. Marito e moglie sono finiti in carcere con le pesanti accuse di violenza, induzione e sfruttamento della prostituzione, spaccio di droga e rapina.

Ma quale filo collega la vita di Donatella Padogano, da «madre belva» a vittima, alla coppia di sevizatori? La giovane donna, dopo essersi separata dal marito, Onorio Cammarata, arrestato il 22 giugno scorso, era andata a vivere con Antonino Giuliano e Vincenza Casamento i due, vedendola sola e disperata, l'avevano adescata, costretta a prostituirsi e a chiedere l'elemosina in cambio di un tetto e di un tozzo di pane. Il guadagno della giornata Donatella lo consegnava ai suoi sfruttatori che lo impiegavano per comprare la dose giornaliera di eroina. Un giro di violenza, miseria e malavita sul quale il magistrato sta indagando per scoprirne i contorni.

«Quando tornavo a casa - ha raccontato Donatella al giudice - trovavo Antonio pieno di lividi. Il bambino piange-



Da Rambo
a Pippo
con
segretaria

Brigitte Nielsen (al centro della foto) è sbarcata ieri a Roma. Ad accoglierla l'ex moglie di Rambo-Stallone c'era un Pippo Baudo più preoccupato che sorridente. La diva ventiquattrenne sarà da settembre la star di «Festival», programma di punta di Canale 5. Ma le chiacchiere sui suoi rapporti con l'amica segretaria (a destra) complicheranno le cose?

A PAGINA 20

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

La giustizia fiscale

IGINIO ARIEMMA

E' bastato che il Pci prendesse una posizione chiara e netta contro la tassa sulla salute per sentirsi accusare di abbandonare il lavoro dipendente e di opportunismo sociale a cui si aggiunge il disperato opportunismo post elettorale (Partito sul Manifesto). Mario Pirani su pubblica addirittura ha visto un nuovo corso nella politica del Pci, teso a «scalciare i movimenti, inseguire corporazioni» e così via dicendo.

Parliamo dai fatti: 1) perché il Pci non dovrebbe lottare per cambiare questa impostazione che tutti ritengono iniqua? Le cose ingiuste sono ingiuste e basta, senza etichette ideologiche; 2) il Pci non ha mai dichiarato di essere d'accordo con lo sciopero fiscale, e nemmeno a parte eccezioni minoritarie e le categorie interessate. Ci sono i modi e i tempi per dare soluzione al problema prima del 25 luglio, senza ricorrere alla disubbidienza fiscale su cui ovviamente saremmo contrari; 3) al Pci non si può rimproverare di non aver dato battaglia sulle equiparazioni tra lavoro dipendente e lavoro autonomo nel finanziamento della sanità. Gli atti parlamentari, dal '78 ad oggi, lo testimoniano abbondantemente. La tassa sulla salute però non va bene, perché è iniqua e abbagliata. Infatti il Pci e la Sinistra indipendente hanno proposto la fiscalizzazione degli oneri di malattia, compensando la mancata entrata con una manovra sulle imposte indirette.

La nostra proposta, oltre a determinare una effettiva equità fiscale, consentirebbe di aggravare il salario e di ridurre il costo del lavoro, accrescendo la competitività delle imprese. Perciò abbiamo parlato di nuove convergenze tra lavoro dipendente e imprenditorialità diffusa.

L'attuale polemica travalica la tassa sulla

salute e punta ad un interrogativo più di fondo che riguarda la politica di alleanza e il blocco sociale che dovrebbe essere protagonista di un processo riformatore in Italia. Ora non credo che si possa affrontare una tale questione - che è centrale per la strategia della sinistra - in termini approssimativi e semplicistici. La contrapposizione tra lavoro dipendente e lavoro autonomo porta completamente fuori strada. So bene che nella piccola e media impresa c'è lavoro nero, evasione fiscale, sommersa e legalizzata. Ma intanto è soltanto una parte, non tutta, e in secondo luogo, all'interno di essa, ragguardevole è la forza dinamica, come dimostra la sua espansione e l'attrazione che esercita negli orientamenti delle nuove generazioni. Non c'è dubbio che una riforma fiscale giusta - e la «Visentini» non lo è stata - debba affrontare anche tale problema, ma sarebbe riduttivo fermarsi qui. Si eviti di oscurare, attraverso tale contrapposizione, il vero bersaglio. La questione principale del fisco italiano è quella di colpire le rendite di vario tipo, al fine di alleggerire il peso tributario sulla produzione, spostando l'asse da chi produce ai «rentiers». Qui sta il nodo da sciogliere se si vuole effettivamente allargare la base produttiva e occupazionale.

Uno sviluppo economico più elevato, così come uno Stato sociale rinnovato, in cui siano veramente garantiti per tutti - dipendenti e autonomi - diritti universali di cittadinanza sociale (il lavoro, la scuola, la salute, una pensione giusta) non possono fare a meno dell'apporto positivo dell'imprenditorialità diffusa. Senza fare sconti a nessuno sul piano dei diritti e della giustizia fiscale, ma anche con la consapevolezza che questo è un punto fondamentale di un programma di riforme della società italiana, superando le rotture verificatesi in questi anni, che sono state di ostacolo alla mobilitazione e alla iniziativa unitaria.

Iri e azionisti occulti

ANDREA MARGHERI

La requisitoria con cui il pubblico ministero ha chiesto il rinvio a giudizio degli uomini che hanno diretto l'Iri negli anni '70 conferma il movimento «occulto» (non contabilizzato né dalle società Scel e Italtel, né dallo stesso Istituto) di circa trecento miliardi di capitale iniziale e interessi. Milardi destinati a finanziare operazioni riservate.

Petrilli, di fronte al Parlamento, ha giustificato l'esistenza dei «fondi neri» dicendo che nessuna impresa può reggere le prove del mercato internazionale se non accetta di pagare il pedaggio segreto alla rete di mediatori e di controllori che si è distesa sull'intero pianeta e che agisce necessariamente nell'ombra. Se l'Iri voleva funzionare, i «fondi neri» erano un meccanismo inevitabile.

Anche Mazzanti, l'ex presidente dell'Eni, e vari ministri, tra i quali Andreotti, hanno adottato lo stesso schema di ragionamento quando si è trattato dell'affare Eni-Petrotrin. «Si ha da fare con uomini che non sono suore di carità», irrideva Andreotti di fronte alla Commissione, alludendo ai grandi mediatori dell'affare.

In realtà, i «fondi neri» sono solo un episodio particolarmente diretto e brutale, di quell'intreccio tra affari e politica che, certo, ha anche dimensioni internazionali e che si avvale dei flussi finanziari e commerciali mondiali, ma che è la sostanza stessa del metodo di governo e degli equilibri di potere costruiti dalla Dc e spartito con i partner delle successive maggioranze.

Un episodio brutale e diretto di uno privato dei fondi pubblici, tra i tanti episodi che si succedono ogni anno. Si adottano strumenti tecnici diversi, per un fine unico e ormai ben noto: trasferire risorse finanziarie e quote di potere economico dallo Stato a centri privati come partiti, giornali, correnti e clientele elettorali, talvolta logge e organizzazioni illegali.

Ma questa volta si tratta dell'Iri, di un pilastro del sistema dell'impresa pubblica. Occorre tornare sul problema generale delle partecipazioni statali che, malgrado i rilevanti successi dei nuovi dirigenti e termini di risanamento finanziario e di trasparenza gestionale, si pone ancora come esigenza di profonda riforma istituzionale. Quando si è

adottata la formula secondo cui l'economia italiana è mortificata da un'eccesso di statalismo e si è ripetuto che l'estensione del sistema delle Partecipazioni statali, così costoso per la collettività, rappresenta un vincolo per lo sviluppo, si è in parte dimenticato che allo Stato-azionista si è sostituito via via un azionista occulto. Esso ha sottratto alle istituzioni democratiche quote crescenti di potere e di risorse. Lo Stato-azionista ha ripulito le perdite con interventi sprodatici e tardivi, ma non è stato in grado di dirigere davvero il sistema, di precisare gli obiettivi strategici del suo investimento.

E proprio il vuoto del «potere imprenditoriale dell'azionista legale, ha lasciato lo spazio all'azionista occulto, che ha strangolato l'autonomia funzionale dei «terminali» del sistema, le imprese, creando le condizioni ben note di inefficienza. Quando manca il quadro di riferimento degli obiettivi fondamentali, la vita delle imprese è affidata all'intreccio quotidiano e soffocante tra gli affari e la vicenda politica; così anche la necessaria autonomia del management va a farsi benedire. Le funzioni si confondono: lo Stato si occupa di gestione finanziaria con pesanti risultati; gli imprenditori cercano di sottrarre (o addirittura di nominare) i ministri, magari con qualche «operazione discreta».

I «fondi neri» è stato scritto, ripropongono la «questione morale» come grande «questione istituzionale». Sono in gioco fondamentali principi democratici.

Nella storia concreta delle partecipazioni statali ciò significa che è di nuovo in gioco la questione della natura stessa del sistema, del rapporto tra le decisioni strategiche dello Stato-azionista e la piena responsabilità e autonomia gestionale dei dirigenti.

Sui «fondi neri» occorre la chiarezza che Camera aveva già chiesto nella scorsa legislatura e che si dovrà cercare attraverso la rapida ricostituzione della Commissione di inchiesta.

Ma i risultati di questa inchiesta dovranno essere «ripensati» anche alla luce del dibattito sulla natura e il ruolo delle Partecipazioni statali: sull'esigenza, per meglio dire, di restituire allo Stato democratico il potere di dirigere le sue imprese, di non essere sostituito dalle diverse fazioni della Dc o da altri nel suo ruolo di «Stato-imprenditore».

Fisco e salute Proposta di Pci e indipendenti per finanziare la sanità



In coda all'Inps per pagare la tassa sulla salute

La tassa della discordia

Tutti i nodi vengono al pettine, sentenza il detto antico. E il nodo della tassa sulla salute è giunto al pettine della scadenza della rata del 25 luglio. La protesta divampa, le proposte, le controproposte e le obiezioni si moltiplicano, le polemiche si sprecano. Fulmini e saette giornalistiche si abbattano sulla testa del Pci, reo di aver detto ciò che tutti ora ripetono: quella tassa è un balzello.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Chissà se ora che sta per diventare presidente del Consiglio - se ce la farà - Giovanni Goria risponderà quel solenne impegno, assunto in Parlamento, di rivedere questa famigerata imposta mascherata da contributo sanitario. All'appuntamento - se e quando verrà - non lo ha atteso l'opposizione di sinistra. Comunisti e indipendenti di sinistra - mi preannuncia l'on. Vincenzo Visco - presenteranno alla stampa la prossima settimana un disegno di legge per superare la tassa sulla salute. Non è un'invenzione di queste ore: ho già provveduto - aggiunge Visco - a depositarlo formalmente alla Camera da alcuni giorni ed il progetto riprende le proposte che avanzammo lo scorso anno discutendo la legge finanziaria che confermo l'introduzione della tassa nel nostro sistema. Si tratta, in sostanza, di giungere in alcuni anni alla completa fiscalizzazione del finanziamento del servizio sanitario. L'operazione ha naturalmente un costo che - dice Visco - trova compensazione, a parità di gettito, nell'introduzione di un'imposta regionale sui consumi finali, collegata all'Iva per gli adempimenti amministrativi, ma con differenti caratteristiche tecniche. Visco insiste molto su quel concetto che è alla base della sua strategia fiscale: allargare la base imponibile per ridurre il prelievo. E anche questo uno dei pregi della proposta di passare il finanziamento del servizio sanitario dalla contribuzione del singolo alla fiscalità generale. Ci sono anche altri

effetti collaterali positivi: per esempio, ne risulterebbe alligero il costo del lavoro, potrebbe esserci un immediato anche se moderato aumento dei salari, migliorerebbero le condizioni di competitività sui mercati internazionali del nostro apparato produttivo, si avrebbe un accenno di autonomia impositiva degli enti locali. Ma su tutto emerge un principio di equità: un servizio - quello sanitario - che lo Stato eroga a tutti i cittadini verrebbe pagato da un prelievo che ha carattere generale.

Spiegazione dettagliata rinvia di una settimana

La spiegazione dettagliata della proposta è obbligatoriamente rinviata alla prossima settimana. Ma l'opposizione a una proposta ce l'ha, così come l'aveva lo scorso anno. E il governo? Gli uomini di Goria si rifanno alle tre ipotesi che il Tesoro prospettò alla fine del 1986: ipotesi mai presentate in Parlamento e mai tradotte in uno strumento legislativo. All'epoca le obiezioni si sprecarono perché si cercava il finanziamento della fiscalizzazione - totale o parziale - nell'aumento dell'Irpef o delle aliquote dell'Iva, con riflessi negativi sui prez-

zi, sul potere d'acquisto dei ceti più deboli, sulla scala mobile, sull'inflazione. Emilio Rubbi, deputato, gestisce la politica economica della Dc e si schiera senza incertezze per sostituire la contribuzione sanitaria, in parte o totalmente, con una manovra sulle imposte indirette nell'ambito di una manovra più generale di riequilibrio tra il gettito delle imposte dirette e quello delle imposte indirette. L'Iva e altro, dunque. Ed è lo stesso Rubbi a darsi consapevole che l'aumento delle aliquote dell'Iva avrebbe una ricaduta sui prezzi, ma «non si può avere la moglie ubriaca e la botte piena». La gradualità - secondo Rubbi - nell'introduzione di un nuovo sistema è comunque necessaria.

Abolire il balzello e riformare il finanziamento

I liberali presentarono, dal canto loro, un emendamento per abbassare le aliquote ma furono costretti dal governo a ritirarlo. L'emendamento fu fatto proprio dal Pci e per non farlo passare il governo ricorse alla fiducia impegnandosi a rivedere l'intera questione. Cosa che non è stata ancora fatta. Ma - aggiunge Minucci - non ci sono soltanto gli emendamenti alla legge finanziaria: ci sono specifici disegni di legge per abolire il balzello e riformare il finanziamento secondo quanto prescrive la legge di riforma sanitaria.

Questi sono i fatti e gli atti parlamentari, non di oggi ma dell'altra legislatura. Il senso delle polemiche contro il Pci è, dunque, un'operazione politica per metter conto i lavoratori dipendenti e quelli autonomi. Naturalmente, quando il Pci insorge a difesa dei lavoratori dipendenti perché guadagnano poco e pagano troppe imposte e contributi, questo partito diventa vetero-operista. Ma la verità - conclude Adalberto Minucci - è che noi difendiamo il lavoro autonomo e quello dipendente perché è qui la risorsa vera di questo paese.

Intervento Dal Che ad Alfonsin, cos'è il nuovo internazionalismo

PIETRO FOLENA

La seconda Festa nazionale dell'Unità della Fgci, Latinamerica, è stata, anzitutto, un pasdaran importante verso un nuovo internazionalismo. L'anno scorso, quando a Napoli tenemmo Africa, eravamo ossessati da taluni - e anche da qualche compagno - come bestie strane: appassionati di safari? studiosi di antropologia? fedeli lettori di Karen Blixen? No, dicemmo allora: solo una generazione che voleva scoprire un continente largamente ignoto. Venne, allora, uno scrittore che pochi conoscevano, nel disinteresse totale della stampa. Si chiamava Wole Soyinka, e quattro mesi dopo avrebbe vinto il premio Nobel. Quest'anno Latinamerica. Non per fare il giro del mondo: ma perché è un continente che ci riguarda da vicino. È una parte del mondo dalle tradizioni antichissime, segnata da straordinarie civiltà. Ma è una parte del mondo giovane: in cui la democrazia è giovane.

Cos'è quest'internazionalismo nuovo? Far finta che il mondo sia a due colori e quindi «schierarsi» per l'uno o per l'altro? No. Sarebbe facile fare così. Ma anche pericoloso. Parliamo del «Che» non perché rinvieremo i miti della «guerra di guerriglia». Ma per conoscere una parte di pensiero politico latinoamericano degli anni 50 e degli anni 60. E così parliamo di Allende non per piangere sugli errori di allora. Ma per capire come una nuova democrazia possa svilupparsi pienamente.

È un internazionalismo complesso, quello nuovo. Prendiamo il caso dell'Argentina - ne abbiamo lungamente discusso alla Festa - i sintomi di cedimento e arretramento che vi sono e, d'altra parte, il realismo politico che finora ha permesso ad Alfonsin di resistere all'insidia dei militari; l'incontro vibrante con le madri della Piazza de Mayo e l'accorata testimonianza del giovane radicale argentino a favore dell'unità delle forze democratiche di fronte al pericolo dei militari.

Ecco allora, ci «schieriamo» dalla parte della vita, della libertà, dell'autodeterminazione, della democrazia. Perciò siamo col Nicaragua democratico e con l'opposizione cilena. Ma vogliamo capire realtà diverse e molto intricate nelle quali, per esempio, gli eserciti giocano un ruolo ben diverso da quello che noi conosciamo nell'Europa. Tra il Che e Alfonsin, tra Leonardo Boff e Barrantes - l'ex sindaco di Lima, ospite di Latinamerica - tra Garcia Marquez e il film «Salvador» tra gli Inti Illimani e i ritmi del Brasile prende corpo una conoscenza, e una voglia di trasformare.

E qui c'è la seconda ragione del valore di Latinamerica. La sinistra europea non si forma in una cupola di cristallo o in una torre d'avorio. Guarda al mondo: né con ideologismi termonostri né con eurocentrismi arroganti - cui corrisponde un po' di cinica be-

nefficienza - In America latina c'è una nuova sinistra - solo parzialmente, molto parzialmente comunista - cui partecipano forze socialiste e radicali, nazionaliste e religiose, socialdemocratiche e di origine liberale. Questa nuova sinistra guarda all'Europa. E noi dobbiamo guardare ad essa.

Non si tratta, quindi, no, davvero - né di rinunciare a cambiare questo ingiusto pianeta né di predicare palinnesi che non verranno. Ma di sapere che gli armamenti nucleari, le distruzioni ecologiche, i nuovi processi migratori, il boom demografico nei paesi più poveri e - soprattutto - l'iniqua distribuzione delle risorse del mondo sono contraddizioni potenti che richiedono trasformazioni profonde.

Io penso a un'Europa unita - all'Unione politica dell'Europa - in cui operi una sinistra europea unita: fatta di partiti della sinistra, di movimenti, sindacati, orientamenti, culture che attraversano l'intero vecchio continente. Questa è una prospettiva affascinante per una generazione giovane che si sente, prima di tutto, «patriota del pianeta». E infine a Latinamerica si è discusso del voto, del rapporto giovani-Pci, della sinistra. C'era il rischio in una generazione di giovanissimi, appena rinvieremo i miti della «guerra di guerriglia». Ma per conoscere una parte di pensiero politico latinoamericano degli anni 50 e degli anni 60. E così parliamo di Allende non per piangere sugli errori di allora. Ma per capire come una nuova democrazia possa svilupparsi pienamente.

Così non è stato. Si è discusso, animatamente, sul voto, guardando a che cosa ci sia in noi, nel Partito, e a quali partiti, mi piò grandi abbia la sinistra. A Ravenna, undici anni fa, c'era stata una festa della Fgci difficile, in cui emersero i primi elementi di uno scollamento tra giovani e comunisti. Oggi ci sono grandi problemi di comunicazione e di «egemonia». E tuttavia ci sono - come a Ravenna '87 dimostra - grandi possibilità.

Accanto all'analisi si è prodotto anche uno scatto d'orgoglio importante. La Festa Fgci divenne, all'inizio di luglio di ogni anno, un importante appuntamento politico e umano per migliaia di giovani comunisti. Già si è lanciato per il luglio '88 questo rendez-vous a Milano. Sì, anche umano: una grande esperienza di volontariato, di vita collettiva, di confronto tra diverse individualità. Nella «nuova politica giovane» c'è spazio anche per questo. Certo: l'orgoglio senza apertura diventa settarismo. L'apertura senza orgoglio - d'altra parte - è cedimento. No, nel difficile tempo nostro, orgogliosi di una tradizione e di una voglia di cambiare guardiamo perciò al nuovo, e ai problemi dell'oggi così come sono, nudi e crudi.

Giovani comunisti italiani e giovani della sinistra italiana e europea, quindi, non per testimoniare un'eredità ma per far vivere un bisogno di trasformazione. Amiamo questo mondo, e perciò lo vogliamo migliore.

referendum ha avuto così successo, negli ultimi anni, è proprio perché la gente si sente esclusa, brutalmente esclusa, dalla politica corrente. Dai telegiornali, dalle cronache politiche, da quel gergo inascoltabile che galleggia tronfio e vacuo tra «alleanze fluide», «convergenze crescenti», «costruttive disponibilità». Ma che cosa cavolo vuol dire? Che significa?

Come diamine può capire, un povero cittadino che vota e paga le tasse, se la «costruttiva disponibilità» e le «convergenze crescenti» cambieranno in peggio o in meglio la sua vita? Come può stabilire, la gente, un rapporto concreto tra questo ridicolo balletto per pochi trivisti, sempre gli stessi, e il proprio lavoro, la propria giornata, la propria città, i propri bisogni?

E noi comunisti, quando sfiliamo davanti alle solite telecamere, ai soliti tacconi, con la nostra dichiarazione in ma-

no, che impressione diamo alla gente? Forse quella di chi abita fuori dal Palazzo ma quando ci entra, educatamente, si adegua al linguaggio di prammatica? O addirittura quella di inquilini ormai stabilizzati?

Anch'io, come ha fatto su queste stesse colonne Mario Gozzoli, spendo due piccole parole su Don Cavagna, il padre dehoniano che sta facendo lo sciopero della fame per i diritti degli elettori di coscienza. C'è più politica nel gesto di un prete che in cento ore di cronache dal Palazzo.

Pro memoria per Carlo Tognoli. Ha detto che l'importante, in Puglia, è far svolgere i congressi provinciali e regionali del Psi per riportare pulizia e chiarezza nel partito. Quando ha finito, passi per la Val d'Aosta, dove il Psi di Bruno Milanese è ugualmente orbo del suo regolamento congresso. Nord e Sud uniti nella lotta.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosselli, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4255.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionaria per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPL, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/65131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

500 PAROLE

MICHELE SERRA

Ma cosa capisce il cittadino?



te, ci cassa in pieno), che riportano con dovizia di particolari oscuri proclami, dichiarazioni-risparmio fatte per provocare reazioni interlocutorie, in un rimando incessante (e insopportabile) di funisterie, gesuitismi, aria fritta ma infocchettata a dovere di gerundi, avverbi, incisi e controcincisi, vero e proprio latiorum nel quale ognuno, prima di dire la sua, aspetta di sentire quella degli altri, e dunque nessuno dice mai alcunché di definitivo e di sensato.

I telegiornali, dicevo, e la Repubblica che ci descrive

un'umanità di ministri, sottosegretari, portaborse, portavoce, portacappuccini come accadde per il divorzio o per l'aborto, ultime grandi questioni sulle quali il paese fece davvero politica, con passione e interesse. O come accadde con il referendum sulla scala mobile, che per molti, oggi, è solo il ricordo sgradevole di una battaglia sconosciuta: ma che, almeno, divideva gli italiani sulla base di una concretissima scelta di campo, pro o contro i lavoratori salariati.

Forse se uno strumento di discussione e discutibile come il

referendum ha avuto così successo, negli ultimi anni, è proprio perché la gente si sente esclusa, brutalmente esclusa, dalla politica corrente. Dai telegiornali, dalle cronache politiche, da quel gergo inascoltabile che galleggia tronfio e vacuo tra «alleanze fluide», «convergenze crescenti», «costruttive disponibilità». Ma che cosa cavolo vuol dire? Che significa?

Come diamine può capire, un povero cittadino che vota e paga le tasse, se la «costruttiva disponibilità» e le «convergenze crescenti» cambieranno in peggio o in meglio la sua vita? Come può stabilire, la gente, un rapporto concreto tra questo ridicolo balletto per pochi trivisti, sempre gli stessi, e il proprio lavoro, la propria giornata, la propria città, i propri bisogni?

E noi comunisti, quando sfiliamo davanti alle solite telecamere, ai soliti tacconi, con la nostra dichiarazione in ma-

Direzione Il Psi vara bozza di programma

ROMA Il programma socialista per la prossima legislatura è stato appena approvato nella riunione mattutina della Direzione (solo un'ora di discussione)...

Le forze sociali a consulto da Giovanni Gorla

Al presidente incaricato i sindacati ricordano gli impegni disattesi 18 cartelle di programma

E Lucchini s'aspetta «rigore»

Una intera giornata dedicata alle consultazioni con le forze sociali. Poi Gorla ha dato il via libera a una bozza di programma...



(Da sinistra) Benvenuto, Pizzinato, Loizza con il presidente della Confindustria Lucchini dopo il colloquio con Gorla a Montecitorio

«ai fattori produttivi», le tre confederazioni sindacali insistono per un riequilibrio all'inssegna dell'equità...

Il leader della Cgil l'ha detto direttamente a Gorla. Nell'incontro Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno richiamato anche gli impegni assunti dal governo...

tempestivamente - tra lunedì e martedì - una «carta unitaria»

Un unico orientamento l'hanno già cementato le 4 organizzazioni artigiane nell'azione per una proroga del pagamento della prima rata della tassa della salute...

PASQUALE CASCELLA

ROMA È riapparso il motto del «rigore». Era stato di Giovanni Gorla ministro del Tesoro. Ora che ha ricevuto l'incarico di formare il nuovo governo...

Solo che le «ricette» suggerite da ciascuno, sugli stessi temi, sono state anche diametralmente opposte.

Ma quella linea «rigorista», a senso unico, l'ha riproposta il presidente incaricato Lucchini...

Tutt'altre preoccupazioni ha espresso il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato...

Gorla in tutti questi incontri non si è sbilanciato. Poi ha tirato fuori le 18 cartelle, imperniata su un nastro dei conti dello Stato...

Governo, il leader Pr due ore da Craxi

Pannella scalpita, Verdi incerti ma il Pri non li vuole

Si chiama «eptapartito», il termine è sponsorizzato da Pannella. Vuol dire pentapartito più radicali e verdi. Se ne parla da giorni...

posto preclusi di alcun tipo». E Gorla, soprattutto, che ha ripreso di aver ascoltato da radicali e Verdi...

Insomma nelle secche sempre uguali della trattativa tra i «cinque», questo miracolo del pentapartito che diventa «eptapartito» conquista spazi...

Insomma, Pannella scalpita e non esita a presentare a Craxi e Nicolazzi, seppur con garbo...

organismi dirigenti e strutture Ad-diritura apocalittici i toni dei repubblicani...



Gianni Mattioli

FEDERICO GEMMICCA

ROMA «Una cosa di sette elementi come si chiama? Ecco eptapartito. Dopodiché sorride beffardo, ed è un Pannella in gran forma quello che tiene banco in un Transatlantico semideserto...

che siamo disponibili sia ad appoggiare il governo che ad entrare. Andreotti al dicastero dell'Ambiente? «In linea generale no. Chiederemmo il ministero dell'Industria»...

Ma la campagna per l'«eptapartito» («Una possibilità a cui noi guardiamo con interesse e simpatia»)

giornate» a uso socialista. Ad-diritura apocalittici i toni dei repubblicani...

Una denuncia per voti al Msi in un paesino «tedesco» in A.A.

Sulla trattativa ora piovono cifre in rosso

I segnali di inflazione dovuti ai prezzi del petrolio Chiarante: «Prova che i problemi sono irrisolti» Cauti Spaventa e Andriani

UGO BADUEL

ROMA «Non c'è assolutamente motivo per lasciarsi la testa a girare alla crisi economica», dicono gli economisti di fronte ad alcuni dati ottimistici...

C'è chi è molto preoccupato di questi dati e chi lo è meno. Indubbiamente sia l'impena dei prezzi che l'andamento della bilancia dei pagamenti...

Segnali di peggioramento «Giovanni Gorla - dice Chiarante - si accinge a cercare di costituire un governo proprio mentre i segnali di peggioramento della situazione economica confermano...

tradizionalmente seguita da Gorla che essi possono essere affrontati con successo. I socialisti avevano parlato nei giorni scorsi di prona del programma...

previsione dell'Union camere che delinea una inflazione del 4,3 per cento per l'anno, e del 4,5 per cento per l'88

I prezzi all'ingrosso «Alla stampa piace sempre l'inflazione», osserva ironicamente Luigi Spaventa...

larmi» E le voci di svalutazione? chiediamo «Presto o tardi si dovrà affrontare il problema della nostra competitività...

Domani su l'Unità 4 pagine speciali

Advertisement for Giacomo Leopardi, featuring a portrait and text: 'L'uomo del bello l'uomo del vero. Articoli, interviste, un saggio di Cesare Luporini e autografi del poeta scomparso 150 anni fa'.

Durissima reazione dell'Osservatore Romano Il Popolo solidarizza Controreplica dell'Avanti

La polemica per l'appoggio della Chiesa a De Mita dentro la Dc e nello scontro con i socialisti

Il Vaticano a Craxi: «Non ci faremo intimidire»

Replicando a Craxi, che aveva criticato l'intervento ecclesiale nella campagna elettorale, l'Osservatore Romano afferma che «la Chiesa non è stata mai disposta a farsi imbavagliare». Criticato pure l'intervento del leader socialista sulla magistratura. Una polemica che passa all'interno della Dc e che tocca il «documento del 39» e la segreteria De Mita. Subito riesplode lo scontro Dc-Psi.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. L'Osservatore Romano ha respinto ieri duramente le critiche rivolte da Craxi, mentre parlava all'assemblea socialista, alla Chiesa cattolica per il suo intervento nella recente campagna elettorale. Ciò che più ha irritato l'organo vaticano è il passo in cui Craxi ha definito l'intervento ecclesiale in politica il «fattore chiesa che c'è stato e non ci deve essere più».

Con un commento ispirato dall'alto, l'Osservatore Romano definisce il discorso del leader socialista «minaccioso nel contenuto e nello stile» poiché si ritiene che «è

ver chiamato in causa il pontefice è un atto di singolare raffinatezza, ci sembra comoda e facilonia la chiave di lettura di alcuni fenomeni storici» con «il tentativo di giustificare l'anticlericalismo che c'è stato in Italia in nome del clericalismo».

Ma le ragioni di questa polemica, che è cominciata da mesi e che ieri è salita di tono, non vanno ricercate solo nell'appello della Cei e del Papa alla «tradizione unitaria dei cattolici» in occasione delle elezioni, appello che anche il Pci, a suo tempo, criticò in toto.

Ma le ragioni di questa polemica, che è cominciata da mesi e che ieri è salita di tono, non vanno ricercate solo nell'appello della Cei e del Papa alla «tradizione unitaria dei cattolici» in occasione delle elezioni, appello che anche il Pci, a suo tempo, criticò in toto.

Psi, candidasse i suoi esponenti nelle liste Dc e tutti i movimenti cattolici sostenessero la linea De Mita (ieri di fronte al divampare dello scontro, ci è scesa immediatamente in campo, a fianco dei vescovi).

L'Osservatore Romano non trasalca nemmeno d'intervento, in un altro commento, sulla questione morale. Il giornale vaticano si chiede con chiaro riferimento al leader socialista: «Che cosa sarebbe accaduto se le critiche alla magistratura fossero venute anziché dai massimi livelli di un partito, da un semplice sconosciuto cittadino?».

Immediata, si è detto, la replica socialista. Scrive l'Avanti: «La facilità con la quale l'Osservatore Romano si lascia coinvolgere, per di più con toni non sereni, in polemiche contingenti, è stupefacente ed è assolutamente estranea alla tradizione dell'ultimo quarto di secolo».



Bettino Craxi



Mario Agnes

Al Comune di Napoli Il Pci spezza il gioco dei rinvii, lunedì si riunirà il Consiglio

NAPOLI. Mentre Dc e Psi continuano a litigare per la poltrona di sindaco, si è risolto il nodo del Pci quale che stava per diventare un grave assetto istituzionale. Lunedì 27, alle 10,30 del mattino, gli ottanta consiglieri neo-eletti - in rappresentanza di nove partiti - si riuniranno per la prima volta nella Sala dei Baroni deserta ormai dal lontano settembre 1986, quando la giunta di pentapartito portò l'assemblea allo scioglimento anticipato.

Chi sarà il sindaco? E quale maggioranza capeggerà? Sulla carta l'alleanza a cinque dispone di un ampio consenso: 50 seggi su 80. Nella realtà il Psi non vuole sentire parlare più di pentapartito tanto che gli esponenti della defunta coalizione continuano a giocare su tavoli separati. Ieri mattina il tentativo di mediazione del Partito liberale è fallito, nella sede di via Modugno si sono presentati solo i socialisti mentre i democristiani hanno fatto sapere di essersi stancati di girare a vuoto. Pri e Psdi hanno giustificato la loro assenza con «precedenti impegni di partito». In serata però, a sorpresa, Dc e Psi hanno avuto finalmente un tête-à-tête in un circolo del centro.

Dopo settimane di incommunicabilità hanno deciso di vedersi in un poddomani tutti insieme per stabilire il ruolo di marcia. Una volta fissata la data di convocazione del consiglio, i «litiganti», infatti, non hanno più alibi per prolungare i tempi della loro faticosa trattativa. È stato questo uno degli argomenti invocati dal Pci per chiedere ed ottenere l'inse-

diamento dell'assemblea cittadina. Il commissario prefettizio ha temporeggiato fino all'ultimo poi ieri mattina ha ceduto pressato anche da Democrazia proletaria, dalla stessa Dc e persino dall'arcivescovo di Napoli, il quale ha auspicato la rapida formazione di una giunta. In uno scarso comunicato di poche righe si legge che Vitiello ha disposto la convocazione «accogliendo l'unanime richiesta» proveniente da tutti i partiti presenti nel nuovo consiglio.

In caso contrario, il Pci aveva annunciato il ricorso al ministro degli Interni, e lo stesso presidente della Repubblica. La parola adesso passa ai partiti nella sede istituzionale appropriata. Nell'incontro a sorpresa di ieri sera Dc e Psi si sono detti pronti ad accelerare i tempi «per assicurare un governo stabile ed efficiente alla città sin dalla prima seduta». Con quale maggioranza, però, non lo specificano. Ed è questo il vero punto dello scontro. Nel documento finale diffuso dai due «litiganti» c'è un passaggio nel quale si dice che «si verificherà la possibilità di allargamento della maggioranza». Che significa? Il riferimento è al Partito radicale.

Il Psi vorrebbe inserire nella futura amministrazione anche Pannella e Nenni, eletti consigliere a Napoli. I segretari cittadino e provinciale, Iossa e Riccardi, hanno dichiarato: «Il pentapartito è una formula superata. Tocca ai radicali decidere se entrare o meno in giunta». Un'ipotesi quest'ultima osteggiata dalla Dc. □ L.V.

Una proposta di Rodotà Ecco come smaltire a tempo record la mole di decreti legge



Stefano Rodotà

Una sfida alla Dc e al Psi che s'erano inventati la scorciatoia delle commissioni speciali (respinte sia alla Camera che al Senato) per smaltire il carico dei decreti-legge. L'ha lanciata la Sinistra indipendente ieri alla Camera illustrando un piano che impedirebbe di mettere in mora l'attività legislativa del Parlamento. Possibile varare prima delle ferie la legge per anticipare i referendum.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il piano è stato illustrato ai giornalisti dal presidente del gruppo, Stefano Rodotà, dal vicepresidente Laura Balbo e Franco Bassanini. La premessa: quest'anno sarà battuto ogni record storico in materia di decreti: già nel primo semestre se ne contano 81, il record precedente erano gli 86 dell'intero 86. Come affrontare la questione? Rodotà l'ha suggerito in una lettera al presidente della Camera e a tutti i capigruppo. Quattro i punti del piano: 1) la Camera approverà entro la settimana prossima la riforma delle commissioni permanenti. Già venerdì tutti i gruppi dovrebbero aver designato i propri rappresentanti in tutte le commissioni; 2) lunedì 27, al mattino, le commissioni potrebbero essere in grado di eleggere i loro uffici di presidenza (osservazione: è vero che le presidenze fanno parte

Analoghe proposte verranno formulate al Senato.

Stefano Rodotà ha posto anche altre due esigenze. Una per l'immediato e l'altra a medio termine. Anticipa dei referendum a ottobre: la relativa legge esige - per essere approvata - che il governo sia già insediato. Anche qui è stata proposta una tabella di marcia speditissima: appena il governo ha giurato (anche se non si è ancora presentato alla Camera) può cominciare in commissione l'esame di merito. A fiducia pronunciata il Parlamento può approvare anche in poche ore il provvedimento che anticipa il voto popolare a ottobre. Diritti dei cittadini (intesi in senso ampio): la sinistra indipendente proporrà in sede di capigruppo che tutte le settimane la Camera dedichi un tempo dedicato all'esame delle relative proposte legislative.

Il Psi insiste e critica giudici e Pci L'Associazione magistrati invita a superare le polemiche

Continua a far discutere la divisione creata giovedì nel Csm. Giusto o no prendere posizione sulle critiche rivolte da Craxi ai giudici fiorentini? Legittimo l'ostrosionismo dei «laici» governativi? Pacati i commenti dei magistrati, duro quello dell'Avanti che se la prende soprattutto con il Pci. I più però ammoniscono: «Basta con le polemiche, facciamo le riforme».

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA. Le opinioni sono divergenti, ma l'attenzione viene posta soprattutto sull'esigenza di una rapida approvazione delle leggi di riforma, così come era sottolineato nello stesso documento che il Csm non ha potuto votare, per il boicottaggio dei «laici» del pentapartito. Per Luciano Violante, responsabile del settore giustizia del Pci, «più che lecito dissentire dal documento, ma non è comprensibile l'atteggiamento di chi invece di far valere le proprie ragioni, fa mancare il numero legale, bloccando il funzionamento di un organo costituzionale e aprendo un conflitto con i vertici del Consiglio che, avendo posto la questione all'ordine del giorno, l'avevano quindi giudicata ammissibile, a differenza di quanto avvenne in altra occasione». Quello che è accaduto al Csm «fa emergere

ancora una volta - ha proseguito l'esponente comunista - i danni gravissimi arrecati dall'inerzia dei governi in materia di giustizia. Questa inerzia lascia i cittadini in balia di leggi del tutto inadeguate e pone i giudici in condizioni di obiettiva incertezza sui limiti delle loro funzioni». Violante ha annunciato che nei prossimi giorni sarà presentato il «programma giustizia» del Pci, una serie di proposte di legge su vari temi, fra cui la responsabilità dei magistrati, i delitti dei pubblici amministratori, i mandati di cattura. «Su questo terreno - ha aggiunto - valuteremo l'esistenza di convergenze tra le forze politiche progressiste».

Durissimo l'attacco sferrato dall'Avanti, che in una nota pubblicata oggi ed anticipata grave sul piano dei principi, è anche politicamente, la spaccatura registrata al Csm tra membri togati e comunisti da una parte e membri laici dall'altra. «Qual è - aggiunge il quotidiano del Psi - se prevale la tesi che il diritto di critica, garantito dalla Costituzione verso chiunque, si debba fermare di fronte alle decisioni giudiziarie?». «La logica della posizione tenuta dai rappresentanti comunisti - sostiene ancora l'Avanti - determina una frattura profonda con i socialisti e con le altre forze democratiche». Per il liberale Aldo Bozzi, invece, «se non si può negare ai politici il diritto-dovere di muovere critiche alla magistratura, non si può neanche negare al Csm il diritto-dovere di difenderla. I politici però non devono violare la garanzia dell'indipendenza del giudice; il Csm non deve compiere una cieca difesa comportativa. Ma il problema vero - ha detto ancora Bozzi - resta quello delle riforme». Anche per Giuseppe Gargani, responsabile del settore giustizia della Dc anziché protestare o rinviare a plebisciti referendari che continuano a non risolvere il problema è necessario fare le leggi di riforma. Distensivi i toni della dichiarazione del presidente dell'Associazione magistrati, Alessandro Criscuolo, secondo il quale «è fuori di dubbio il diritto del Csm di intervenire sulle questioni che attengono al ruolo della magistratura, che il diritto di chiunque di esprimere critiche e riserve sul modo con cui si esercita la funzione giurisdizionale». «Va però sottolineato - ha proseguito - che queste ricorrenti polemiche che vedono da una parte l'on. Craxi e il Psi, dall'altra la magistratura o i singoli giudici, vanno superate perché finiscono con il diventare sterili. I problemi esistono, sono stati tante volte segnalati, la stessa magistratura ha chiesto incisive riforme anche nel settore dell'uso dei poteri coercitivi». Per Vincenzo Accattatis, vicepresidente dell'Ann «l'on. Craxi può criticare la magistratura con tutta la veemenza che crede di impiegare, ma una simile critica impone al Consiglio di verificarne il grado di fondatezza, proprio in virtù dei poteri costituzionali che gli competono». Identici concetti sono stati espressi da Raffaele Bertoni, segretario di «Unità per la Costituzione», la corrente maggioranza dei giudici. «Se i politici hanno diritto di criticare la magistratura - ha detto Bertoni - non si vede perché il Csm, che è l'organo di autogoverno dei giudici, non possa esprimere la propria opinione».

Pri Minoranza accusa la segreteria

Bilanci Dai Comuni appello ai sindacati

ROMA. Polemiche all'interno del Pri dopo la decisione di far slittare all'11 settembre il consiglio nazionale. La «sinistra repubblicana» - componente di minoranza del partito - ha accusato in un comunicato la dirigenza del Pri di aver effettuato «un vero e proprio golpe» e di aver adottato un comportamento che è «quanto di peggio si è potuto riscontrare» fra tutti i partiti dopo le elezioni. Il rappresentante della minoranza di sinistra nella direzione nazionale, Sergio Savoliti, ha reso noto che non parteciperà alla riunione dell'organismo fissata per il 21 luglio allo scopo di ratificare lo slittamento di data. Immediata la replica della segreteria dell'«Unità». Il «coordinatore» Odo Bissini ha definito l'accusa mossa dalla sinistra repubblicana «assolutamente infondata». La proposta di slittamento del consiglio nazionale «per gli adempimenti statuari e gli organi interni - ha aggiunto Bissini - è determinata da fattori oggettivi, su cui è chiamata a pronunciarsi la direzione del partito. Debbo respingere - ha concluso il coordinatore del comitato di segreteria - questo slittamento del consiglio nazionale, che non corrisponde allo stile e neanche al costume dei repubblicani. Il Pri conosce bene il magistero morale cui costantemente richiamarsi».

La giunta in Lombardia Dopo tre mesi di crisi un pentapartito guidato dal dc Tabacci

MILANO. Dopo 3 mesi di crisi, ieri è stata eletta la nuova giunta della Regione Lombardia con presidente il democristiano Bruno Tabacci e con la partecipazione di Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli. Ma il vice presidente socialista Ugo Finetti ha sostenuto che non è una maggioranza di pentapartito perché è venuto meno il quadro di omogeneizzazione, perché il Psi non vuole fare una scelta di campo e perché la legislatura è ancora aperta e la fiducia e la solidarietà vanno conquistate di continuo. «Dubbi e perplessità sono venuti anche dagli altri gruppi che pure votano per la nuova giunta. Soprattutto dai socialisti democratici che hanno dichiarato di votare per una sor-

L'esito di un sondaggio discusso con Napolitano che risponde sul partito «La scelta del vicesegretario è capitolo chiuso. Ora il punto è la linea politica»

Alla Selenia di Napoli così giudicano il Pci

Ti aspettavi la sconfitta elettorale del Pci? Sì, perché ha condotto un'opposizione troppo blanda. No, perché durante l'ultima crisi di governo ha assunto la posizione più coerente in difesa dei referendum. Sì, perché il sindacato non ci tutele più a sufficienza. No, al massimo mi aspettavo una lieve flessione accompagnata però da un calo del partito socialista...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Parlano gli operai della Selenia, due grossi stabilimenti tecnologicamente all'avanguardia dell'area flegrea (Fusaro e Giugliano). La maggioranza (il 65 per cento) in qualche modo aveva già intuito quale sarebbe stato il risultato del 14 giugno, con il successo socialista, il recupero democristiano e l'ingresso sulla scena politica dei verdi.

Almeno così dichiara a posteriori. Le opinioni però si dividono esattamente a metà quando si tocca il tema del calo netto del Pci. Il 51% no, proprio non se lo aspettava, in quanto si ritrovava pienamente nelle posizioni assunte dal partito nella fase della crisi e in campagna elettorale. Il 49% invece aveva preventivato la sconfitta e ne spiega anche le ragioni. I più (un terzo del campione) imputano al Pci un comportamento poco grintoso in Parlamento: «Opposizione blanda e troppe astensioni su leggi di grande interesse per i lavoratori». Al secondo posto compare la critica verso il sindacato seguita da un'analoga critica al partito «inadeguato nel dare risposte politiche alle trasformazioni in atto nella società».

Ancora tra le cause della sconfitta i difficili rapporti coi giovani, la tendenza all'identificazione con le socialdemocrazie europee, l'essere stati spettatori nello scontro Craxi-De Mita.

Gli operai e i tecnici della Selenia parlano attraverso un questionario distribuito in fabbrica dalla sezione comunista

In quattrocento copie e compilato da 340 degli intervistati. Su 340 risposte soltanto cento sono state date da iscritti al partito.

Il questionario era composto da cinque domande a risposta libera. «Non intendiamo attribuirgli un'elevata affidabilità scientifica - avverte il segretario della sezione Selenia Salvatore Iliano -. Ci è servito però per sondare a caldo gli umori dei nostri compagni di lavoro».

La ricerca è stata illustrata l'altra sera nella sede del Pci di Bacoli, presente Giorgio Napolitano. «Dalle risposte emerge un quadro complesso - ha commentato il dirigente comunista. È la prova che non esiste un'unica chiave di lettura per spiegare la sconfitta del 14 giugno».

Quale linea e quale politica può ridare forza e rappresentatività al Pci? A questo interrogativo il 25% degli intervistati mette al primo posto la tutela dei diritti sociali, le lotte per il lavoro e la giustizia fiscale, la difesa dell'ambiente, una migliore qualità della vita.

Il 20% hanno ottenuto le risposte relative all'alternativa democratica che, secondo i lavoratori della Selenia, deve fondarsi su «un nuovo e diverso rapporto con i partiti di sinistra, evitando qualsiasi accordo con la Dc». Raggiungono il 18% coloro i quali chiedono rinnovamento e rivitalizzazione del partito e dei suoi gruppi dirigenti. Al penultimo posto (13%) la richiesta di un diverso rapporto tra Pci e sindacato. Sono solo il 4% quelli

che pensano di risolvere i problemi politici posti dal voto con riforme istituzionali e con la modifica del sistema elettorale.

Plebiscitario, infine, il sì (97%) all'ultimo quesito. Si domandava se si ritenesse ancora indispensabile la presenza del Pci nella società italiana.

Napolitano ha risposto a numerosi interrogativi sulla gestione del Pci. «La scelta del vicesegretario - ha detto fra l'altro - è un capitolo chiuso. Ora bisogna venire alla sostanza e puntare alla soluzione dei problemi di linea politica». Si tratta anche di «essere più trasparenti nella Direzione del partito, cercando posizioni chiare, secondo una linea giusta e non a zigzag». Il com-

Totocalcio I gettoni di presenza? Giochiamoli

MONTEMIGNAIO (Areezo) Sono solo 537 anime Sparpagliate in 16 frazioni di montagna...

A Montemignajo non hanno i soldi per affittare mezzi di raccolta dei rifiuti...

È invece il vicinidaco si è alzato durante l'ultima seduta e ha fatto una precisa e formale proposta...

Il 25 luglio, annuncia il vicinidaco socialista Angiolino Sabatini, discuteremo meglio questa proposta...

L'idea è stata mia, ammette Sabatini. Stavamo discutendo il bilancio e verificando quindi le cifre...

Lo Stato, dice il sindaco comunista Mario Ceccantini, fa leggi sulla finanza locale...

Montemignajo ha poi una particolarità legata al turismo in inverno i suoi abitanti sono 337...

«Facciamo del nostro meglio», dice il vicinidaco Sabatini, «abbiamo proposto ad esempio la formazione di un consorzio misto con la presenza di privati e di tutti i Comuni del Casentino per la raccolta dei rifiuti».

Secondo le prime indagini compiute dalla squadra mobile, la donna sarebbe stata vittima di un manico che, credendo di averla uccisa, l'aveva ricoperta con un telone raccolto in una vicina discarica di rifiuti.

La donna, in stato di choc, è stata trovata per caso, poco prima delle 8 ai margini di via del Pescicchio, una strada che corre fra i campi nella zona delle piagge, alla periferia settentrionale della città.

Raccolta da una ambulanza, è stata trasportata al reparto chirurgia dell'ospedale di Careggi, dove i sanitari le hanno riscontrato ferite non gravi al collo.

La Polstrada indica le regole di comportamento per un viaggio senza intoppi Un decalogo per l'esodo

Check up preventivo dell'auto Guidare riposati Stare a distanza di sicurezza Carabinieri in mobilitazione eccezionale

VITTORIO RAGONE

ROMA Ogni week end un allarme per la Polizia stradale ha riassunto in un decalogo vero e proprio i «fondamentali» della guida per un viaggio sereno e senza intoppi.

La Polstrada raccomanda innanzitutto i controlli preventivi, l'usura e la tenuta delle gomme andrebbero misurate con qualcosa che sia più di uno sbrigativo calcione laterale.

Un'occhiata al livello dell'acqua e dell'olio è d'obbligo. Un colpo ai freni, la verifica di tutta la strumentazione e la segnalatica di bordo, e si può partire.

Il viaggio andrebbe programmato con tutte le tappe già belle e chiare, ed «aiutato» ascoltando i bollettini e i notiziari della Rai.

continue sui flussi di traffico e sugli itinerari alternativi a strade ingolfate o interrotte. Un altro chiodo sul quale non si batterà mai abbastanza è quello delle condizioni fisiche di chi guida al volante.

Un'altra regola è di non essere solo se riposti e in ottima salute. Evitare pasti pantagruelici ed alcool, e fermarsi non appena il sovraccarico di stanchezza e tensione si fa sentire.

Infine, la distanza di sicurezza, croce della incolumità stradale e della degli automobilisti della domenica va assolutamente rispettata, magari ricordandosi che la scuola guida li hanno anche insegnato quanti metri passano

prima che ci rendiamo conto di un ostacolo, riusciamo a frenare e l'auto si arresti.

Sulle strade troveremo, oltre alla polizia al gran completo anche un servizio di carabinieri fortemente accresciuto che saranno diecimila pattuglie, in costante collegamento reciproco, con oltre 500 centrali operative, il famoso 112, al quale rivolgersi telefonicamente.

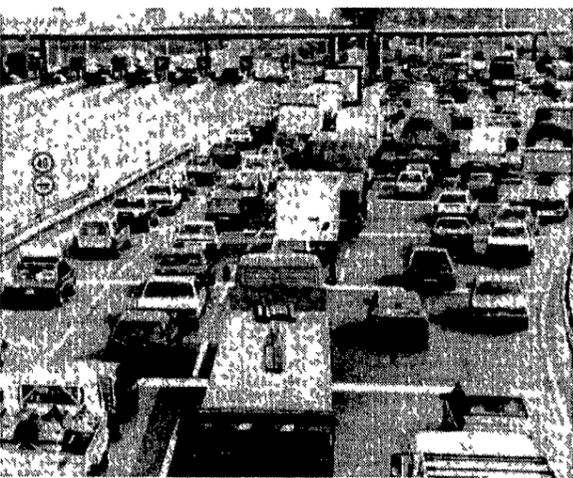
L'Arma ha anche infoltito la sua presenza nelle «zone buie» del traffico riversando personale dai battaglioni normalmente adibiti ad altri compiti. In totale circa il 15% della Benemerita sarà al lavoro sulla viabilità (quella ordinaria, essendo solo la polizia convenzionata con le autostrade).

Dai carabinieri giunge anche un primo confronto fra la mortalità nei primi 13 giorni del luglio '87 e il dato dell'anno prima: sono aumentate di 39 unità le vittime rilevate dai soli carabinieri, su un numero di incidenti e furti che risulta minore dell'86.

Le cifre vanno integrate con quelle degli altri corpi ma confermano una tendenza da contrastare e scongiurare.

L'Arma ha anche cominciato, dall'1 al 16 luglio, 191.091 contravvenzioni, e chiesto in 535 casi la revisione di patente.

Il calendario dei divieti di circolazione a luglio sulla strada per il Tir non varierà. Lo ha comunicato l'Anita, una delle organizzazioni degli autotrasportatori, ricordando che ogni domenica i giganti su ruote saranno fermi dalle 6 alle 24.



Auto in fila davanti ai caselli dell'autostrada del Sole

Autostrade Ancora lavori e ingressi a intermittenza

ROMA Anche in questo fine settimana i caselli «di frontiera», specialmente quelli dell'Emilia Romagna, dove confluiscono i gangli decisivi del sistema autostradale in funzione...

quelle delle autostrade a tre corsie quando si andrà oltre le 4500 vetture orarie. Contestualmente, la società ha fornito un elenco dei lavori durante il week end in corso.

L'Acì chiede caselli senza pedaggio

Numero chiuso in autostrada? Riscossione automatica dei pedaggi? «Tutte sciocchezze» ribattono l'Automobile club e due istituti di ricerca milanesi, il Crea e il Cdril.

INO ISELLI

MILANO Prendiamo l'auto e andiamo da Milano a Varese, oppure al lago Maggiore o a quello di Como. Ci sono tre miniautostrade da 50 chilometri per percorrere interamente...

documentazione ricerche Greca, un problema francese e in misura ancora maggiore italiano. Questo è l'aspetto diciamo così politico del problema.

pure una ragione di questo «squilibrio». Per gli studiosi una delle ragioni risiede anche negli stress causati dalle code ai caselli. Non è solo quello, naturalmente. Gli stessi studiosi raccomandano che rapidamente si adottino altri provvedimenti.

Firenze Accoltellata legata nuda a una sedia

FIRENZE Una donna di 33 anni, Silvana D'Amico Paganini, nata a Roma ma residente da tempo a Firenze, senza fissa dimora, conosciuta dalla polizia come Iosco-dipendente, è stata trovata ieri legata mani e piedi a una sedia, completamente nuda, con ferite al collo probabilmente provocate da un coltello ed ecchimosi in varie parti del corpo.

Secondo le prime indagini compiute dalla squadra mobile, la donna sarebbe stata vittima di un manico che, credendo di averla uccisa, l'aveva ricoperta con un telone raccolto in una vicina discarica di rifiuti.

La donna, in stato di choc, è stata trovata per caso, poco prima delle 8 ai margini di via del Pescicchio, una strada che corre fra i campi nella zona delle piagge, alla periferia settentrionale della città.

Raccolta da una ambulanza, è stata trasportata al reparto chirurgia dell'ospedale di Careggi, dove i sanitari le hanno riscontrato ferite non gravi al collo.

In un centro balneare presso Cagliari In dieci violentano zingarella di undici anni

Undici anni, zingara, fuggita dall'accampamento dei suoi genitori alle porte di Nuoro: per quattro giorni E.S. ha subito le violenze di almeno una decina di giovani di Dorgali, un centro della costa orientale sarda.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI «In spiaggia c'è una ragazza tutta sola. Una zingara un po' malmessata e carina. E anche se non ci sta non è difficile». La voce si diffonde abbastanza in fretta nel gruppo di amici di Dorgali, un piccolo centro della costa orientale sarda.

Il dramma di E.S. si conclude mercoledì scorso. Una signora di Cala Gonone la nota in spiaggia sgramata, gli occhi pieni di paura. Le offre da mangiare, conquistando la sua fiducia. E.S. comincia così a raccontarcelo. Prima alla donna poi ai carabinieri della stazione di Dorgali, immediatamente avvertiti.

I genitori della bambina, rintracciati dai militi, hanno già presentato la querela necessaria per poter procedere contro gli stupratori. E.S. è stata affidata ad una famiglia di Dorgali.

attimi a subire una seconda violenza. Nuova minacce a non parlare, ma in fondo gli stupratori si sentono abbastanza al sicuro è solo una zingara che parla a malapena l'italiano, anche se denuncia l'accaduto, chi le può prestare attenzione? Ed ecco che a parlare della violenza sono così i suoi stessi autori. Vantano la propria «bravata» presso altri amici, e in breve la voce comincia a diffondersi. Altri giovani si mettono in caccia della zingara. Forse più di una decina. «La bambina», spiegano i carabinieri di Siniscola, è ancora sotto shock, non si è resa conto di quanto le hanno fatto violenza. Ma le indagini sono tutt'altro che finite.

Il dramma di E.S. si conclude mercoledì scorso. Una signora di Cala Gonone la nota in spiaggia sgramata, gli occhi pieni di paura. Le offre da mangiare, conquistando la sua fiducia. E.S. comincia così a raccontarcelo. Prima alla donna poi ai carabinieri della stazione di Dorgali, immediatamente avvertiti.

I genitori della bambina, rintracciati dai militi, hanno già presentato la querela necessaria per poter procedere contro gli stupratori. E.S. è stata affidata ad una famiglia di Dorgali.

Grave incidente nel porto di Livorno Cadono 90 tonnellate d'acciaio sfiorata una strage

Sfiorata la tragedia al cantiere navale Orlando. Una mazzina di acciaio da 90 tonnellate imbraccata su tre gru ha strappato le staffe. Solo per pochi secondi non è caduta addosso agli operai. I sindacati avevano già denunciato il rischio di gravi incidenti. Indetto uno sciopero. Chieste le dimissioni di tutti i dirigenti del cantiere. Il Consiglio comunale di Livorno ha sospeso i suoi lavori per solidarietà con gli operai.

MARCO BUSINI

LIVORNO Un ponte di comando navale, una mazzina di acciaio di circa 90 tonnellate, che doveva essere collocata sulla nave delle Ferrovie dello Stato, la «Fata Morgana», una volta imbraccata su tre gru ha strappato le staffe che la reggevano.

Il cantiere di Orlando. Una mazzina di acciaio da 90 tonnellate imbraccata su tre gru ha strappato le staffe. Solo per pochi secondi non è caduta addosso agli operai.

Il cantiere di Orlando. Una mazzina di acciaio da 90 tonnellate imbraccata su tre gru ha strappato le staffe. Solo per pochi secondi non è caduta addosso agli operai.

Incidente a Iannacci Guidava senza casco



Enzo Iannacci (nella foto) è rimasto ferito in un incidente stradale. Guidava (senza casco) una vespa di cilindrata superiore ai 50 cc. È stato urtato da una Fiat Uno ad un incrocio ed è caduto, ma per fortuna le sue condizioni non sono gravi. Adesso è al Policlinico, da paziente.

L'Albania ha ereditato un palazzo nelle Marche

Un insolito (e gravoso) eredità italiana per la Repubblica Popolare di Albania. Un albergo di sei piani in via di costruzione a Civitanova Marche. L'albergo apparteneva ad un cittadino albanese, Ismail Selia, che lo stava facendo edificare per la morte non gliene ha dato il tempo, e l'edificio, secondo le leggi albanesi, è passato in eredità allo Stato. Il governo di Tirana però, non sa che fare. Sarebbe dovuto tirare fuori vari miliardi solo per completarlo. Così il sogno di Ismail Selia, con tutta probabilità, è venuto all'incanto dall'ambasciata.

Fallisce un attentato al carcere di Siracusa

È fallito per un inezia un attentato contro il carcere di Siracusa. La miccia collegata all'esplosivo si è spenta. Si è saputo ieri, ma è accaduto tre giorni fa. Degli sconosciuti hanno lanciato al di là del muro di cinta un ordigno con la miccia già accesa, che ha fatto cilecca. Erano due carcerati di esplosivo al plastico collegati con un detonatore. La circoscrizione di Siracusa è una vecchia fortezza borbonica, con strutture obsolete, dove l'anno scorso i detenuti inscenarono vivaci proteste.

Albergo sequestrato Clienti sfrattati

Sfratto fuori del comune in Sardegna. Dove d'altronde tutto è fuori del comune. Quaranta clienti dell'«Hotel delle vigne» di Baia Sardinia, a 30 km da Olbia, hanno dovuto fare armi e bagagli e cercarsi un'altra sistemazione, quando i carabinieri hanno sequestrato l'albergo e sigillato gli ingressi.

Saccopelisti sfrattati dal litorale ligure

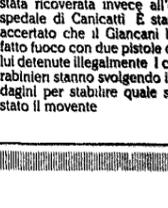
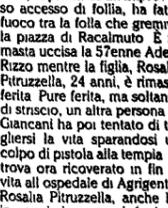
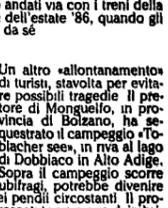
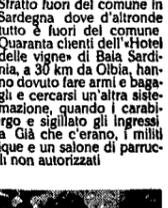
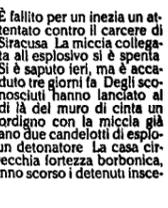
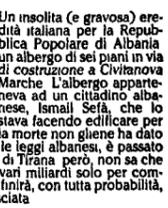
Spaggia sporca al mattino? Sono i «saccopelisti» Torinese (non è il primo caso quest'anno) le spedizioni contro i «giovani sotto le stelle». A Monterosso, nelle Cinque Terre di Liguria, i carabinieri hanno sfrattato dalla spiaggia un centinaio di giovani, a causa delle lamentele di abitanti e turisti. I ragazzi sono andati via con i treni della notte, qualcuno forse memore dell'estate '86, quando gli indigeni si «facevano giustizia» da sé.

C'è pericolo di frane Chiuso un campeggio

Un ruscio che, in caso di nubifragi, potrebbe divenire pericoloso, data l'instabilità dei pendii circostanti. Il proprietario dell'impianto aveva presentato un piano di imbrigliamento delle acque, che non era stato giudicato sufficiente.

Ruba a un pretore Colto in flagrante

Aveva a disposizione autobus, locali pubblici e piazze. Ma Raffaele Lorusso cercava il brivido, ed è andato a rubare al tribunale di Bari, nell'ufficio del pretore. Purtroppo per lui, il magistrato è tornato nella stanza proprio mentre il ladroncino si affrettava a fuggire. È stato colto in flagrante e arrestato. Più «direttissima» di così.



Dai servizi Cutolo contattato per Moro?



Raffaele Cutolo

NAPOLI. Raffaele Cutolo, il capo della Nuova camorra organizzata, sarebbe stato contattato dai servizi segreti già nel 1978, all'epoca del sequestro Moro, affinché intercedesse presso le Brigate rosse per ottenere la liberazione dello statista dc. È lo stesso boss di Ottaviano a rivelarlo durante una pausa del processo per l'uccisione del consigliere comunale Mimmo Brevintano. Cutolo ha approfittato dell'assenza della Corte (riunita in camera di consiglio) per raccontare la sua versione dei fatti, senza però fornire indicazioni precise o riscontri. «Al tempo del sequestro Moro - ha detto - io ero latitante, ma questo non era un problema per i servizi segreti: il contatto lo poterono stabilire subito attraverso il loro agente ausiliario, quel Vincenzo Casillo che era anche il mio amico più fidato. Fu ad Albanella, nel mio rifugio in provincia di Salerno, che Casillo - ha proseguito il camorrista - venne a dirmi che i servizi volevano un mio intervento per salvare Moro». Come si sa, Casillo è saltato in aria in un'auto imbottita di tritolo e dunque non può né confermare né smentire. Perché, a differenza di quanto avvenne tre anni dopo col caso Cirillo, Cutolo non mosse un dito? «Perché soltanto stando in carcere - è la sua risposta - potevo condizionare i "crimini politici": da libero i miei contatti erano esclusivamente con gli "uomini politici"».

Gli impianti a un'altra società. «Follia», dice viale Mazzini

Così l'Iri svende la Rai

È scotto aperto tra Iri e Rai. In una lettera letta ieri in consiglio da Manca l'Iri ha formalizzato la richiesta di scorporare gli impianti Rai per affidarli a una diversa società, forse la Stet. Drastica la replica della Rai: «È una ipotesi economicamente, operativamente e strategicamente inopportuna». A viale Mazzini prende corpo l'idea di una holding che opera a tutto campo nel comparto della comunicazione.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La lettera dell'Iri è giunta a viale Mazzini a inizio di settimana. Per un bel po' si parla secondo la prassi, di generiche direttive rivolte alle aziende del gruppo. Ma poi, a pagina 5, si viene al dunque: dovete tener conto - dice l'Iri alla Rai - della nostra delibera nella quale si ravvisa l'opportunità di affidare a una società mista, a capitale prevalentemente pubblico, la proprietà e la gestione di tutti gli impianti

di trasmissione e distribuzione del segnale televisivo, della Rai e dei grandi network privati. Quindi, anche di Berlusconi, Ieri mattina il presidente Manca ha letto la missiva in consiglio di amministrazione. L'organo di governo della Rai non poteva sottrarsi al dovere di una prima risposta. Lo ha fatto - dopo una discussione senza qualche contrasto - rafforzando un passaggio del documento - 17 cartelle -

mezzo a punto dal gruppo di lavoro coordinato dal professor Roberto Zaccaria, consigliere d'amministrazione dc. Nato in occasione del rinnovo dei consigli di amministrazione delle consociate Rai - Sipra, Fonit, Eri, Sacis, Rai Corporation - il documento ha preso - viceversa - forma di progetto di globale trasformazione dell'azienda di viale Mazzini. Si ipotizza, infatti, una Rai capogruppo - una vera e propria holding finanziaria - che guida e coordina l'attività di società operanti in Italia e all'estero, a capitale misto e/o interamente Rai; queste società dovrebbero produrre reddito (quindi assicurare la provvista di risorse per la capogruppo) e svolgere la loro attività in ogni segmento dell'industria della comunicazione, compresi gli impianti di trasmissione. È evidente che un tale pro-

getto esclude a priori l'alienazione degli impianti. Sicché, dice in sostanza il documento votato dal consiglio: la proprietà e la gestione diretta degli impianti costituisce, soprattutto nell'attuale quadro normativo e di mercato, il presidio dell'autonomia e delle potenzialità del servizio pubblico... viceversa ogni altra ipotesi, quale quella evocata dall'Iri, è economicamente, operativamente, strategicamente inopportuna.

Si dice che la delibera dell'Iri sia frutto soprattutto di Massimo Pini, socialista, ex consigliere della Rai. Più tiepido sarebbe l'atteggiamento di Prodi e di altri membri del comitato esecutivo; e così si spiegherebbe una certa ambiguità della lettera, giunta alla Rai appena qualche giorno dopo il 10 scorso, quando Manca prima annunciò in consiglio che sarebbe rimasto

Frode Processo all'«Amaro Giuliani»

MILANO. Fondi per otto miliardi illegalmente costituiti all'estero; altri 13 miliardi circa sfuggiti al controllo grazie alla finzione di società italiane fatte passare per società di diritto straniero. Sono i reati per i quali il vertice della «Amaro Giuliani Spa» e di altre imprese collegate (Zeisig Holding s.a., Cipharmex & Edifarm, Zaretta Holding s.a., Gandossi & Fossati) sono stati rinviati a giudizio dal sostituto procuratore Alfonso Marra. Fra gli imputati i cugini Giangennaro e Antonio Giuliani; Giuseppe Monti, Lorenzo Gilardini, Angelo Bianchi, Sergio Moia, Rosalba Predieri, Alfonso Aveglione Raffaele Ardita. Ai reati valutati si aggiunge anche, per alcuni di essi, l'accusa di falso in bilancio al prossimo 24 settembre.

Napoli Sentenza contro Vitiello

NAPOLI. Il commissario straordinario del Comune di Napoli Sergio Vitiello ed il suo commissario Isidoro Galluccio sono stati condannati in prima istanza per la mancata restituzione al legittimo proprietario di alcuni alloggi requisiti dall'amministrazione comunale per i terremotati. Vitiello e Galluccio sono stati condannati alla interdizione per un anno dai pubblici uffici (pena sospesa), al risarcimento dei danni e ad 800mila lire di multa. Secondo il proprietario degli alloggi - il costruttore Vincenzo Saggiocco - il Comune di Napoli, cessata l'emergenza, avrebbe dovuto restituire i 199 appartamenti in cui erano state alloggiare le famiglie dei terremotati. Saggiocco aveva presentato la richiesta di derequisizione nel 1983. Il difensore dei due funzionari ha preannunciato ricorso in appello.

Ordinanza ter al maxiprocesso

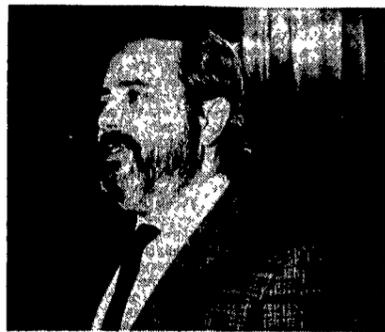
I Greco, Pippo Calò, Prestifilippo di nuovo rinviati a giudizio

Depositata l'ordinanza-Ter: nove omicidi, di 58 capi d'accusa, 163 imputati, 37 prosciolti, 124 i rinviati a giudizio tra cui Michele e Salvatore Greco, i super-killer Pino Greco e Prestifilippo, Pippo Calò. Un nuovo gigantesco lavoro con l'ausilio del computer. Al tasit un tecnico d'eccezione, Giovanni Paparcuri, l'autista di Rocco Chinnici, rimasto vivo per miracolo nella strage di via Pipitone Federico.

SAVERIO LODATO

PALERMO. Non abbandonano le vie maestre che il hembra dar forza alla loro impostazione. Non è tutto: interessanti, in un certo senso gustose, le scoperte sui retroscena della raffinazione della morfina base in eroina. Se non è ancora possibile la lettura dei quattordici volumi (migliaia e migliaia di pagine), apparivano ieri sera questi i punti ai quali è saldamente ancorata la nuova «fatica di Sisifo» dell'ufficio istruttoria. Se esistono le prove ed indizi unici che il mafioso X ha partecipato al disegno complessivo di sterminio degli avversari del «corle-

nesi» significa che era informato di ciò che stava accadendo. Dicendola in altro modo: chi prese parte all'uccisione di Stefano Bonadeo o di Totuccio Inzerillo, o tentò di assassinare Contorno o strangolò Rugnetta per sapere dove Contorno si nascondeva (almeno una ventina furono assassinati per questo motivo) può ragionevolmente essere creduto quando afferma di non essere a conoscenza dei piani dell'organizzazione? D'altra parte si ricordano in questa ordinanza i passaggi della requisitoria della Procura che all'inizio aveva fatto sua questa impostazione, mentre in qualche modo il suo parere è mutato. Ecco perché vengono rinviati a giudizio parecchi capimafia che capimafia furono e rimangono anche se qualcuno di loro non fece parte del massiccio organismo di direzione di Cosa Nostra.



Giovanni Falcone

Indagando sul traffico degli stupefacenti che portò alla scoperta della megaraffineria di Alcamo, i giudici si soffermano sul traffico delle cosiddette sostanze chimiche intermedie, necessarie alla raffinazione: acetone, anidride acetica, cloruro di etile, lattosio. Si è scoperto che gli emissari di Cosa Nostra ne comprano quantità industriali presentandosi in veste di insospettabili esperti del settore presso gli uffici vendita di note case farmaceutiche di Milano e dintorni. Sono stati i fusti trovati

Guerra dei rifiuti Bergamo dice no alla spazzatura che viene da Milano

BERGAMO. «Non vogliamo più sentir parlare di emergenza-rifiuti». E ancora: «I milanesi non sanno dove mettere la loro spazzatura? La scarichino pure davanti al Pirellone, noi qui non la vogliamo». Parole risuonate ieri sera in una affollata assemblea svoltasi a Madone alla presenza dei rappresentanti di partiti democratici (per il Pci, l'onorevole Crippa), delle amministrazioni locali e delle associazioni ambientaliste, durante la quale la comunità dell'Isola Bergamasca ha deciso di scendere sul sentiero di guerra contro la Regione Lombardia. Motivo del contenzioso: la riapertura di una discarica non controllata (chiusa ormai da tre anni) situata sulle rive del Brembo, emessa dalla Regione. Non solo, l'ordinanza impone anche lo scarico di 450 mila tonnellate al giorno (e fino a quando non si sia) di rifiuti solidi urbani provenienti dal Milanese in una discarica di Casò, dirimpetto alla prima e divisa solo dal fiume. Una operazione affidata a ditte private, contro la quale si sono schierate l'Usi di zona e la provincia Orobica.

Da qui le reazioni negative di diverse amministrazioni locali tra cui Madone, Filago e Bottanuco che hanno dato vita a un braccio di ferro con la Regione per il rinvio al millente della propria immondizia. La legge sulla regolamentazione delle discariche è stata varata nel dicembre 1980 e «a sette anni dalla sua approvazione - sostengono gli amministratori bergamaschi - si continua a parlare di emergenza senza che un piano sia stato approvato. E il gioco è durato fin troppo perché con la storia dell'emergenza, il Bergamasco sta diventando una pattumiera». E allora? Da qualche parte questi benedetti rifiuti bisognerà pur metterli. Che fare, quindi? «Se intervento ci deve essere - hanno sostenuto i sindaci dei paesi dell'Isola, i quali si sono dichiarati disposti a ostacolare l'ordinanza con tutti i mezzi, compresi blocchi stradali e divieti di scarico - noi chiediamo che la discarica venga riaperta soltanto ai fini del recupero ambientale dell'area, da attrezzare e rendere fruibile per la gente».

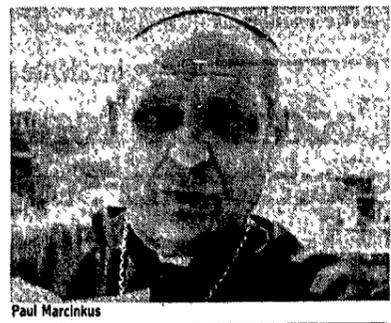
I piccoli azionisti Ambrosiano

«Chiederemo ancora il fallimento delle società Ior»

Il «no comment» di prammatica sembra essere la parola d'ordine fra i magistrati milanesi colpiti dalla sentenza con la quale la Cassazione ha annullato i mandati di cattura contro i vertici dello Ior, accusati di concorso nella bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano. Invece l'avvocato dei piccoli azionisti annuncia: «Chiederò il fallimento delle società riconducibili allo Ior».

PAGLA BOCCARDO

MILANO. Giuseppe Mezzi fu il primo a prendere di mira la banca vaticana: fin dal novembre dell'82, tre mesi dopo la dichiarazione ufficiale di fallimento, propose il sequestro dei beni italiani dell'Istituto opere di religione e garanzia dei creditori del crac. Ora esprime senza cautele o diplomazie la sua amarezza, anzi la sua indignazione per la sentenza di salvataggio, per quel modo di trasformare i Patti lateranensi come «una sorta di salvacondotto». «Sono sorpreso negativamente, anche se le interferenze erano prevedibili», dichiara. «La sorpresa è grande - spiega - perché la Procura generale aveva aderito totalmente all'impostazione dell'Ufficio istruttoria, e quindi la decisione della Cassazione appare inespugnabile e singolare dal punto di vista giuridico. Può essere solo determinata da rapporti politici». A suo giudizio, inoltre, rischia di rappresentare una pesante ipoteca sull'attività penetrante svolta sinora dai giudici milanesi. Malgrado queste ragioni



Paul Marinkus

di delusione e sconcerto, Mezzi però non si arrende. «Riproporrà la dichiarazione di fallimento di alcune società collegate allo Ior, che sono di fatto scature vuote, non in grado di far fronte ai debiti». «Questo consentirebbe - spiega - di sottrarre al controllo di amministratore espressi dallo Ior, e di affidarle a un curatore fallimentare». Ma è possibile? Sì, giudica Mezzi, perché una prassi ormai consolidata equipara le società di diritto straniero, ma con centro di interesse in Italia, alle società italiane. Ed ecco i nomi di queste società: sono la Astolfine s.a., la Belrose Inc., la Bellatrix, la Erin Co., la Manic s.a., la Laramie, la World Wide Trading, la Zitropo Holding. Sono i famosi «canali» attraverso i quali passavano i capitali sottratti dall'Ambrosiano e destinati a disponibilità del tutto illecite. Non senza depositare, naturalmente, un congrua provvigione. Ed ecco nel dettaglio i movimenti di denaro che sono passati per quelle società. Dal Banco Andino 101 milioni di dollari; dal Banco Ambrosiano di Nassau 10 milioni di dollari e 39 milioni

Belmonte ai giudici di Bologna

«Io non so nulla chiedete a Musumeci»

Seconda giornata di interrogatorio, al processo per la strage del due agosto '80 alla stazione di Bologna, per l'ex colonnello del Sismi Giuseppe Belmonte, braccio destro del generale Pietro Musumeci e autore, insieme al suo superiore, dell'operazione «terrore sui treni», creata per orientare verso falsi obiettivi i giudici che conducevano l'inchiesta.

DAL NOSTRO INVIATO

IBIO PAOLUCCI
Musumeci di averlo coinvolto in una colossale operazione di inquinamento delle indagini, afferma, infatti, che quello di Belmonte sono una montagna di bugie. Dove siano finiti quei trecento milioni non si sa. Sappiamo, nel confronto avuto con Belmonte, fa osservare che la storia della busta coi 300 milioni è una menzogna. La verità è che Sanapo ha votato il sacco, mettendo al tappeto i dirigenti del Sismi. I quali, se hanno messo in atto quella operazione, l'hanno sicuramente fatto per coprire i veri responsabili della strage del 2 agosto '80. Quella volta si è trasformata in un potente boomerang contro di loro. Il colonnello Belmonte, ieri, ha cominciato a rispondere alle domande con piglio aggressivo, ma via via si è calmato. L'ufficiale si fa forte delle regole del Sismi, che, a suo giudizio, dovrebbero assolverlo. Una di queste regole è la rigida compartimentazione fra le varie sezioni o divisioni del servizio. Quindi quando viene messo in difficoltà da qualche domanda alla quale gli sarebbe difficile rispondere, Belmonte dice: «Chiedete ad altri. Non era mio compito occuparmi della questione oggetto della contestazione».

Benissimo. Però dopo aver detto che lui non si era mai occupato di terrorismo, ecco che, invece, il maresciallo Sanapo, per una questione che investe grosse organizzazioni terroristiche, è proprio a lui che si sarebbe rivolto. E il colonnello, anziché drittarlo alle sezioni competenti, se ne sarebbe occupato direttamente «perché una fonte non si dà mai a nessuno. È la prassi». Inoltre, alla domanda del perché non abbia invitato Sanapo, che era ufficiale di polizia giudiziaria, a riferire, come era suo preciso dovere, alla magistratura, il colonnello replica: «Non mi spettava. Io non ero ufficiale di polizia giudiziaria. Non tenevo i contatti, né dovevo tenerli, con la magistratura». Ma si dà il caso, invece, che lui e il suo superiore, il generale Musumeci, consegnarono alla magistratura di Bologna quel famoso appunto zeppo di informazioni fuorvianti. Persino sul suo ingresso nella massoneria, il colonnello cerca di ciurlare: nel manico. Dice, infatti, che si, nella massoneria c'è entrato, ma non ricorda il nome della loggia, che si trovava comunque a Taranto. E invece salta fuori che la iniziazione del colonnello ebbe luogo a Roma, a palazzo Giustiniani, e con una cerimonia che lo faceva entrare direttamente nell'orecchio del Gran Maestro. «Ma sì, sarà così - ammette Belmonte - io ricordo che mi fecero leggere la formula e poi mi dettero tre bacchi». Lunedì sentiamo il suo superiore diretto, il generale Pietro Musumeci, rinviato a giudizio pure lui per associazione sovversiva.

AIDS

curarsi con la macrobiotica

Da uno studio sistematico, condotto all'Università di Boston, si evidenziano risultati positivi. Nel nostro servizio esclusivo i dati della ricerca, che cibi hanno scelto e come vanno cucinati.

Tutto questo lo trovi in edicola su

ESSERE

I CIRRI

INCHIESTE INTERVISTE CONFRONTI
SU FATTI E PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

CESARE MUSATTI
CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO?
Il decano degli psicoanalisti italiani ci parla delle paure individuali e collettive del nostro tempo.
ore 16.500

Editori Riuniti

I compagni della Sezione "Filippo Raffaelli" di Borgo Bovio - Terni - in memoria del caro compagno

ELIO PALMINI
ricordandone le doti umane e il costante attaccamento al Partito sottoscrivono per l'Unità.
Terni, 18 luglio 1987

Grazie compagno

ARTURO
i comunisti della sez. Di Vittorio di Buccinasco ti ricorderanno sempre.
Buccinasco, 18 luglio 1987

Rita e Gerardo Federico sono vicini alla famiglia Balducci per la scomparsa del compagno

ARTURO
Buccinasco, 18 luglio 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI ZINGARIELLO
la moglie, i figli, il genero, la nuora e i nipoti lo ricordano con dolore e affetto a tutti coloro che lo conobbero e lo amarono e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 18 luglio 1987

Il Pci: trasferire fuori Genova le aziende rischio

Almeno un quarto dei genovesi vive in zone, la Valpolicvera ed il Ponente, dove impianti industriali e depositi potenzialmente pericolosi sorgono in mezzo alle abitazioni. Il Pci propone una «questione sicurezza» ed elenca una serie di proposte per il risanamento delle zone a rischio. L'iniziativa è stata illustrata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. La situazione più rischiosa è oggi quella di Miltedo, dove due mesi o sono esplose la Carmagnani, provocando la morte di quattro lavoratori. Nella zona coesistono, accanto alle case, anche il porto petrolifero, grandi depositi di carburante e - maxi incubo per gli abitanti - un impianto per lo sbarco del Gpl del petroliere Garrone. Il Gpl, per adesso, non è ancora entrato in funzione solo per la mobilitazione della gente e l'intervento del Comune, ma tutto è pronto a ricevere le navi gasiere.

però un diverso respiro politico negli interventi. Alla Regione si chiede, in tempi brevi, l'indicazione urbanistica sul dove trasferire gli impianti a rischio e contemporaneamente una decisione politica sullo spostamento al largo dei porti petroliferi. Una volta raggiunta una decisione, sarà possibile chiedere al governo i necessari finanziamenti tramite una legge che preveda, in tutto il paese, il risanamento delle zone a rischio, tutte o quasi individuate dagli uffici del ministro per la Protezione civile, Zamberletti.

Dopo il Pci, sulla questione petrolifera, si muoverà la giunta regionale che ha preannunciato per martedì 21 un incontro «per avviare una riflessione specifica sui problemi della commissione di abitazioni e insediamenti industriali». Mercoledì 22 poi sarà la volta di Garrone, attualmente il maggiore industriale petrolifero italiano, che illustrerà un proprio progetto «sulla riconversione di tre aree attualmente occupate da impianti petroliferi: Fegino, San Quirico e Miltedo».

Per realizzare questo obiettivo di risanamento, occorre

NEL PCI

Il 20 luglio a Roma si riunisce la Commissione cultura

Lunedì 20 luglio alle 9.30 si riunirà la Commissione nazionale cultura, scuola, ricerca per discutere su problemi e orientamenti alla luce delle elezioni e iniziative del partito nel campo della cultura, dell'istruzione, della ricerca scientifica. Sono invitati a partecipare i responsabili culturali e i responsabili per la scuola dei Comitati regionali e della Federazione delle 11 maggiori città (Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Palermo, Bologna, Firenze, Venezia, Bari, Catania); i membri della IV Commissione del Cg; i compagni responsabili delle riviste e dei Centri di ricerca. La relazione sarà svolta dal compagno Giuseppe Chiarante. La riunione si terrà presso la Direzione del partito e durerà l'intera giornata. I compagni impegnati sui problemi della scuola sono invitati a fermarsi anche martedì per una riunione sui temi della ripresa scolastica e sulla questione degli insegnanti.

Le manifestazioni:
Oggi P. Fassino, Rivista (To); E. Macaluso, Solco; G. Pellicani, Ravenna; A. Reichlin, Bari; A. Tortorella, Milano; S. Demari, Chiavari; V. Valtroni, Savona.

Domenica G. Chiaromonte, Savona; P. Fassino, Genova; M. Ventura, Ancona e Senigallia; A. Montessoro, Padova; S. Morelli, Gossolengo (Roma).

Lunedì G. Angius, Venezia; A. Occhetto, Bologna; N. Canetti, Pistoia; P. Cloti, Lanuvio (Roma); R. Musacchio, Cantù. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 22 luglio che avrà inizio alle ore 11.30 e alla seduta di giovedì 23 luglio.

Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per martedì 21 luglio alle ore 17. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 23 luglio alle ore 9.

La riunione delle sette nelle liste del Pci (Camera e Senato) è convocata per martedì 21 luglio alle ore 18 presso il gruppo comunista della Camera.

Le fiamme hanno aggredito il centro sperimentale

«Incendio due» a Cinecittà. Distrutti 30 film. Ora si cerca il piromane

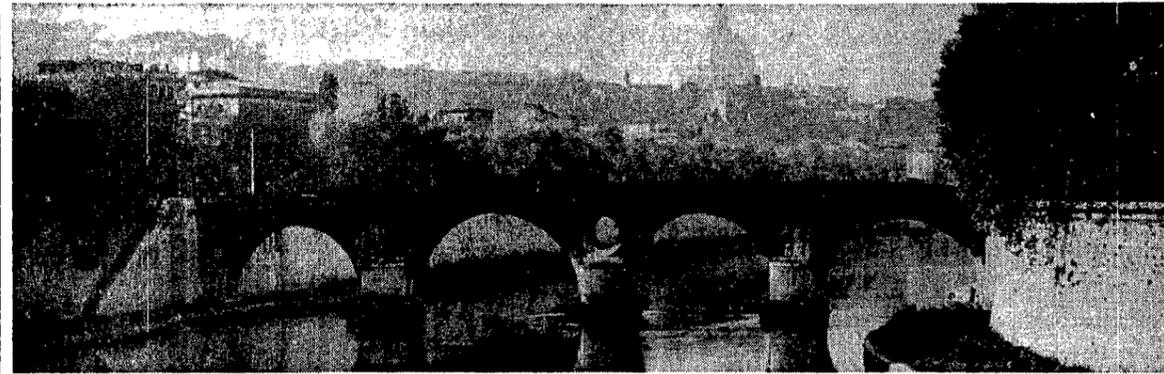
L'incendio a Cinecittà, una settimana dopo, atto secondo. Stavolta è un giallo. Le fiamme hanno aggredito uno dei box della cineteca «vecchia» del Centro sperimentale di cinematografia. Sono bruciate le porticine delle «celle» dove sono riposte le pellicole. Trenta film sono rimasti distrutti. L'ipotesi è che possa essere stato un piromane che ha versato benzina da una porta.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Come per un film di grande successo, a poca distanza dal primo, per Cinecittà c'è stato «l'incendio 2». Il 10 luglio le fiamme hanno divorato due teatri di posa, la scorsa notte uno dei box del Centro sperimentale, dove vengono conservati i vecchi film. Che ci sia qualche piromane che si accanisce con questo sadico contro l'ateneo del cinema: prima prendendo di mira i teatri dove hanno gi-

porticine che chiudono le «celle» di cemento dove sono riposte le «pizze» dei film. Solo l'intervento rapidissimo dei vigili del fuoco ha impedito che le fiamme, dopo aver incendiato il box chiamato E2, incendiasse gli altri dieci, immediatamente a ridosso, poi le altre quattro costruzioni che compongono l'archivio più antico di Cinecittà.

Dentro il box E2 erano conservate 80 pellicole. Di documentari, di film commerciali, ma anche importanti, come «Germania anno zero» girato nel 1947 da Roberto Rossellini, «Cronaca di un amore», di Michelangelo Antonioni, con Lucia Bosé e Massimo Girotti, «Io e Amleto» del 1952 che aveva come protagonisti Ermanno Macario, Rossana Podestà e Luigi Pavese. Ed ancora pellicole degli anni 20 e 30; tutto materiale che però è già



Un tratto romano del Tevere, uno dei fiumi più inquinati d'Italia insieme all'Arno

Sortita di Donat Cattin

Il ministro eleva i limiti di tollerabilità per nove potenti fitofarmaci

Violata la direttiva Cee

Alcune di queste sostanze già sotto accusa perché sono cancerogene

Autorizzata l'acqua al pesticida

L'acqua potabile italiana è inquinata dai pesticidi. In sostanza è quanto ha riconosciuto ieri Donat Cattin annunciando i nuovi «valori guida» sulle concentrazioni «accettabili» di nove pesticidi. Con un milione e mezzo di quintali di fitofarmaci e circa venti milioni di quintali di concimi chimici c'era da aspettarselo. Con ciò va a farsi benedire una delle poche direttive Cee trasformata in legge.

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. «Donat Cattin ha fatto un nuovo miracolo: ha trasformato l'acqua al pesticida in acqua potabile». È il commento a caldo di Giorgio Nebbia apprendendo la notizia dei nuovi «valori guida» sulle concentrazioni «accettabili» di nove pesticidi nell'acqua potabile presentati ieri a Roma dal ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin. I valori, che non comprendono le due sostanze più diffuse, atrazina

Illustrata dal ministro la relazione sullo stato del paese
Acqua, aria, rumori sono i nuovi killer

Aumentano i malati da inquinamento

Sulla nostra salute «sparano» ormai nuovi killer. Alle malattie tradizionali si affiancano quelle da inquinamento, ovvia conseguenza di un paese sempre più intossicato. È questa la notizia più allarmante che si ricava dalla relazione triennale (1984-1986) sullo stato sanitario del paese presentata ieri a Roma dal ministro della Sanità. Per il resto risultano confermate alcune tendenze già note.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. Respirare profondamente e senza affanno, bere molta acqua, fare lunghe passeggiate. Se applicassimo alla lettera questa sana ricetta di vita rischieremo di morire. Nella nostra Italia inquinata queste scarse regole equivalgono a un tentativo di suicidio. Lo conferma la relazione triennale sullo stato sanitario del paese presentata ieri dal ministro della Sanità, Donat Cattin.

Partiamo dall'acqua. Abbiamo bisogno di 50 miliardi di metri cubi all'anno, la metà per l'agricoltura. Poiché le falde idriche sotterranee non sono sufficienti a garantirne l'approvvigionamento, si fa sempre più uso di acque superficiali la cui situazione è fortemente compromessa. Sono molto inquinati il Tevere e l'Arno, un po' meno l'Adige e il Po. Presentano un alto livello di degrado da sostanze or-

ganiche il 31 per cento dei laghi di acqua dolce e il 68 per cento di quelli salustri. Alle falde idriche sotterranee ci «pensano» i diserbanti.

E passiamo all'aria. La concentrazione di anidride solforosa ha superato il valore limite nelle zone di Torino, VerCELLI, Roma, Milano e Ferrara. Le particelle sospese superano il valore limite a Torino, Bergamo, Massa Carrara e Milano.

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico ai vertici della rumorosità diurna ci sono Torino, Milano, Genova e Pescara. Il primato negativo per il rumore spetta a Roma, Verona e ancora Pescara. Le prime conseguenze di questa situazione sono nell'aumento delle malformazioni congenite che nel 1985 ha interessato quasi diecimila bambini e nelle principali cause di morte. In-

testa ci sono le malattie cardiocircolatorie con il 46 per cento, i tumori con il 25 e le malattie dell'apparato respiratorio con il sette per cento.

In agguato ci sono poi le malattie infettive (70.000 casi di morbillo e 50.000 di rosolia all'anno) e le insidie connesse alle nuove tecnologie, come ad esempio i videoterminali o alle aumentate attività industriali. Tutto questo ha prodotto già un maggior numero di invalidi civili e del lavoro. Le malattie professionali che causano inabilità permanente sono soprattutto le sordità da rumore (7.869 casi all'anno pari al 54 per cento dei totali), seguite da silicosi (1.541 casi) e malattie respiratorie (655).

Per quanto riguarda il veccchiamento e diminuzione delle nascite la relazione riassume alcuni dati già noti. La speranza di vita (cioè la possibilità che si ha alla nascita della durata media della vita) è risultata di 73,3 anni per le donne e di 70,7 per gli uomini. Il dato è riferito al 1980. L'obiettivo del duemila è di 75 anni per ambedue i sessi. Oggi in Italia ci sono un milione e 411.000 persone che hanno più di 80 anni mentre dieci milioni e mezzo di italiani hanno superato i sessanta anni.

Nascono però sempre meno bambini ma il tasso di mortalità perinatale è sceso anch'esso passando da 11,3 decessi per mille nati vivi a 9,8. In calo anche gli aborti.

Ma vediamo come vive l'italiano medio. Innanzitutto mangia molto anche se la dieta è equilibrata. Ogni abitante dispone di circa tremila calorie al giorno che superano i limiti di nutrizione raccoman-

dati. Ne consegue, quindi, obesità, ipertensione e ipercolesterolemia già in età scolare. Beviamo più alcool che negli altri paesi (ma meno di prima) e il consumo in espansione è di birra e non di vino. Calano i consumi di farmaci (in diminuzione vasodilatatori ed spaziotattori) e in aumento anticidati, antitumorali e psicofarmaci. Aumentano invece gli italiani che fumano.

Nei tre anni presi in considerazione dal rapporto non si è verificato alcun caso di poliomielite. Sono invece aumentate la cecità e le malattie legate ai comportamenti sessuali e cioè le infezioni sessuali e ospedaliere. A questo proposito l'Aids nell'84 ha fatto registrare solo 23 casi, oggi siamo già a 850. Il maggior numero di casi - è noto - tra i tossicodipendenti e gli omosessuali.

C'è, poi, tutt'altro che da sottovalutare, il problema del sinergismo. La legge stabiliva in uno 0,5 totale la quantità di residui nell'acqua. Ora questo limite va a farsi benedire e anche la pericolosità, solo in parte conosciuta, dell'azione che esplicano sulla salute umana l'unione e l'accumulo di tante sostanze velenose. I nuovi valori saranno discussi dai paesi Cee in autunno.

«Con l'atrazina e il molinate siamo andati a rimorchio degli eventi», ha dichiarato Francesco Pocchiarri, direttore dell'Istituto di sanità. «Ora vogliamo giocare d'anticipo». Per tranquillizzare l'opinione pubblica ha aggiunto che i nove diserbanti sono raramente presenti nelle acque potabili italiane. Più realista, alla fine, il ministro che ha invitato ad una politica diversa per i diserbanti nelle colture per evitare fenomeni di accumulo progressivo e «intossicazioni non tollerabili».

Scuola

In arrivo i nuovi calendari

In quasi tutte le regioni italiane è stato deciso il calendario scolastico, che conterà ovunque 200 giorni effettivi di lezione. I periodi di inizio e le vacanze variano però da regione a regione.

Lazio. Le lezioni iniziano il 21 settembre. Vacanze natalizie dal 23 dicembre al 7 gennaio. Vacanze pasquali dal 31 marzo al 6 aprile.

Friuli. Scuole aperte il 21 settembre, chiuse l'11 giugno. Vacanze di Natale dal 23 dicembre al 7 gennaio. Vacanze di Pasqua dal 30 marzo al 5 aprile. Quattro giorni a disposizione delle scuole per gli esami, lezioni sospese il 7 dicembre e il giorno del patrono nei vari comuni. Il calendario non è stato però ancora definitivamente approvato.

Liguria. Primo giorno di scuola il 21 settembre. Vacanze natalizie dal 23 dicembre al 5 gennaio, vacanze di Pasqua dal 28 marzo al 6 aprile. Quattro giorni aggiuntivi di vacanza sono a disposizione dei provveditori.

Emilia Romagna. Inizio il 21 settembre, solo per le materne il 14. Vacanze di Natale dal 23 dicembre al 5 gennaio. Vacanze pasquali dal 31 marzo al 7 aprile. I 6 giorni eccedenti saranno gestiti dai consigli di circolo e d'istituto.

Lombardia. Inizio delle lezioni il 17 settembre. Vacanze il 2 e il 7 dicembre. Feste di Natale dal 23 dicembre al 5 gennaio, di Pasqua dal 30 marzo al 6 aprile. Due giorni di festa a Carnevale, altri quattro a discrezione.

Toscana. Le scuole iniziano anche qui il 21 settembre, con le vacanze di Natale dal 23 dicembre al 6 gennaio e quelle pasquali dal 31 marzo al 6 aprile. Le materne chiudono il 30 giugno, elementari e medie il 13 giugno. Festa il giorno del patrono, e poi altre sei giornate per gli esami.

Campania. Inizio il 21 settembre, chiusura il 13 giugno. Vacanze di Natale dal 23 dicembre al 6 gennaio, di Pasqua dal 31 marzo al 6 aprile. Festivi anche il 2 novembre, il 7 dicembre ed il giorno del santo patrono.

Basilicata. Iniziano il 22 settembre le elementari e tutte le scuole secondarie. All'inizio di settembre, invece, aprono i battenti le materne. Decisione non ancora ufficiale.

Puglia. L'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione ha proposto di far iniziare le lezioni il 28 settembre e chiudere il 14 giugno, anche perché l'anno scorso l'inizio anticipato, con conseguente anticipazione della fine delle vacanze, portò danni al turismo e all'occupazione.

Veneto. Lezioni che iniziano il 21 settembre. Festivo il 7 dicembre. Vacanze natalizie dal 23 dicembre al 5 gennaio e pasquali dal 31 marzo al 6 aprile. Festa in occasione della giornata del patrono e dei giorni per gli esami e attività culturali.

Abruzzo. A scuola il 21 settembre. Vacanze il 7 dicembre e per tre giorni a carnevale. Natale, dal 23 dicembre al 7 gennaio, Pasqua dal 31 marzo al 5 aprile.

Novara

Uccide la moglie e l'amante

NOVARA. Sconvolto dalla gelosia, un ragioniere di 40 anni, Alfredo Penzavalle, ha ucciso a rivoltellate la moglie Giuseppina Zappia, 37 anni e l'amante di questa, Giuseppe Trombini, 53 anni: poi si è costituito. È accaduto a Novara, dove i due coniugi vivevano prima di separarsi qualche mese fa. Penzavalle, però, non riusciva ad adattarsi a questo stato di cose. L'altra sera Penzavalle si è recato nell'abitazione della moglie per chiederle ragguagli sul suo modo di comportarsi: poco dopo, interpellato telefonicamente, è giunto anche Trombini, fra i tre è nata una discussione tramutata ben presto in litigio. A un tratto Penzavalle ha estratto dal borsa fuoco una pistola e ha fatto fuoco ripetutamente prima contro la moglie e poi contro l'amante.



I resti dell'archivio cinematografico del Centro sperimentale distrutto la scorsa notte

Stati Uniti La Thatcher aiuta Reagan

WASHINGTON Visita lampo di Margaret Thatcher negli Stati Uniti. Il primo ministro britannico ha cominciato ieri con una colazione col vicepresidente Bush una visita di un giorno a Washington, durante la quale incontrerà il presidente Reagan, il segretario di Stato Shultz e il segretario alla difesa Caspar Weinberger. La breve missione comprende incontri con funzionari del ministero del Tesoro ed esponenti del Congresso degli Usa.

Secondo gli osservatori il viaggio del primo ministro inglese vuol essere anche una dimostrazione di appoggio al presidente Reagan i cui problemi interni - ha dichiarato Margaret Thatcher in varie interviste televisive - non hanno indebolito la sua posizione nei confronti dell'Urss in merito al negoziato per il disarmo. Comunque i temi principali della visita, che avviene sull'onda del successo elettorale riportato dal primo ministro nel mese scorso dovrebbero essere i problemi del Medio Oriente (Israele) della crisi franco-iriana), le prospettive di un accordo Usa-Urss per il disarmo, la situazione del commercio a livello internazionale di cui si sta discutendo a Ginevra nella sessione dell'Unctad. Nella delegazione britannica si sottolinea la «vital importanza» della riaffermazione della leadership statunitense «in una serie di problemi internazionali». Inoltre gli incontri con gli esponenti del Congresso pare vogliono sollecitare l'abbandono delle pratiche protezionistiche adottate dal parlamento Usa negli ultimi tempi. Durante la rituale posa con l'oposito davanti ai fotografi nella Casa Bianca, Reagan si è rifiutato di rispondere alla stampa sull'irraggiamento e sul vertice con Corbiaciov.



Il primo ministro portoghese Anibal Cavaco Silva, durante un comizio a Setubal

Cavaco Silva spera nel «voto utile»

Duello a distanza con Cunhal L'incognita degli «eanisti» e del Partito socialista

La destra punta all'«en plein»

Domena si vota in Portogallo per le elezioni legislative e per scegliere 124 deputati portoghesi al Parlamento europeo. Grande è l'incertezza sull'esito del voto. Lo scontro è tra il partito socialdemocratico (Psd) del primo ministro Cavaco Silva che punta al «voto utile» per conquistare la maggioranza assoluta dei seggi col 43% dei voti, e la Coalizione democratica animata dal Pcd di Alvaro Cunhal.

AUGUSTO PANCALDI

LISBONA La campagna elettorale è finita a mezzanotte. Fino a una settimana fa l'impressione che ne usciva era quella di un paese politicamente bipartitico tanto erano dominanti le insegne e i comizi del partito socialdemocratico (Psd) e della Coalizione democratica unitaria (Cdu) animata dal Partito comunista (Pc) e altri - i socialisti, i «rinnovatori» di Eanes, i democratici del Cds e poi la nebulosa dell'estremismo di sinistra col socialista rivoluzionario, i comunisti «costruttivi», i comunisti «dei lavoratori» e quelli di «unità socialista» - faceva la figura di comparsa. Le ultime giornate, col progressivo aumento della «sonorità» - un'ondata fragorosa che spazza il paese dal nord conservatore e agitato al sud bracc-

quel processo di trasformazione della società portoghese avviato tredici anni fa.

Oggi come oggi, tuttavia sia gli «eanisti», favorevoli ad un governo minoritario col socialista sia i socialisti che fanno campagna per il «voto utile» (votare comunista sarebbe «votare inutile» perché nessuno li vuole al governo) sembrano favorire i disegni di Cavaco Silva che trae la propria forza non solo dal relativo successo dei suoi 18 mesi di gestione governativa ma anche e proprio dalla debolezza dei suoi avversari, cioè della divisione dello schieramento democratico.

Ambizione egemonica

Resta il fatto che, se il Psd non riesce a realizzare la propria ambizione egemonica, la convergenza democratica potrebbe diventare non solo una probabilità ma una necessità per mettere fine a quel lungo periodo di instabilità politica che ha le sue cause nell'ostacolo nei confronti del Parti-

do nel 1985 assieme alla «prova del fuoco» cui è sottoposto il Partito rinnovatore democratico «eanista» che alla sua prima entrata in scena, nel 1985, aveva ottenuto uno spettacolare 18% (ma Eanes allora occupava ancora Belem nella sua funzione di presidente della Repubblica) assieme al risultato della nuova coalizione animata dai comunisti assieme alla maggiore o minore credibilità dell'ambizione del Psd di passare dal 30% delle ultime legislative al 43% che gli darebbe la maggioranza assoluta dei seggi grazie alla proporzionale corretta in vigore in Portogallo.

È vero che molti quattrini sono già arrivati dalla Comunità (molti in proporzione alle dimensioni del paese), sia dai fondi per lo sviluppo agricolo, sia da quelli per lo sviluppo sociale. Con i sussidi sono anche arrivati i prodotti industriali e agricoli della Comunità, altamente concorrenziali, sicché il deficit della bilancia commerciale portoghese è salito alle stelle. I comunisti, che hanno combattuto in passato l'adesione del Portogallo alla Comunità, oggi si battono essenzialmente per una riveduta delle clausole di adesione.

Quadro denso di incognite

E poi, a complicare questo quadro già denso di incognite, c'è l'Europa, c'è - accanto al voto legislativo - quello per l'elezione dei 24 deputati portoghesi al Parlamento europeo. Dell'Europa comunitaria, a dire il vero, i portoghesi non sanno granché e soltanto nell'ultima settimana di cam-

Rdt Abolita la pena di morte

BERLINO Nella Rdt è stata abolita dal codice penale la pena capitale. La decisione è stata adottata assieme a una larga amnistia per il 38° anniversario della fondazione della Repubblica che ricorre nel prossimo mese di ottobre. Dal provvedimento sono esclusi i condannati per crimini nazisti e per delitti contro l'umanità.

Nella motivazione che accompagna l'abolizione della pena di morte si afferma che essa nel codice penale della Repubblica democratica tedesca «trovava fondamento nella esigenza storica di perseguire coloro che si erano macchiati di delitti durante il periodo nazista e si erano resi responsabili di atti criminali contro l'umanità e contro la pace, nonché di gravissimi atti contro la sovranità della stessa Rdt e la vita dei suoi cittadini».

In questo senso, si afferma ancora nella motivazione, la minaccia della massima pena costituiva «un efficace strumento di protezione dello stato socialista e dei suoi cittadini». La Rdt - si legge ancora nel testo del provvedimento - ha assolto al suo dovere nazionale e internazionale di punire, con la severità necessaria, i crimini nazisti e di guerra, colpendo alle radici il regime hitleriano. Anche in futuro la Rdt assolverà a questo suo impegno senza tuttavia che sia necessario ricorrere ulteriormente alla gravissima pena.

Che questo sia possibile, peraltro, è stato confermato dall'esperienza degli ultimi anni nelle procedure penali contro responsabili di crimini nazisti. Si fa infine osservare a Berlino che la Repubblica democratica tedesca si trova oggi tra i paesi che registrano le quote più basse di criminalità.

Basi Usa Madrid prende tempo

MADRID Il governo spagnolo non firmerà con gli Stati Uniti «alcun accordo» sulla presenza militare americana finché non sarà convinto che questo è negli interessi della Spagna. Così ha dichiarato ieri il ministro degli Esteri del governo spagnolo Francisco Fernandez Ordonez, illustrando a porte chiuse davanti, alla commissione Affari esteri della Camera lo stato dei negoziati per la riduzione degli effettivi militari americani ad un anno dal loro inizio. Il ministro ha illustrato nel dettaglio la proposta spagnola e le richieste degli Stati Uniti, analizzando anche le prospettive dei prossimi incontri che si terranno in autunno.

Al termine della riunione, il ministro si è detto soddisfatto per il grado di comprensione mostrato da alcuni gruppi dell'opposizione e ottimista sugli esiti della prossima ronda dei negoziati.

La Spagna come si ricorderà, ha chiesto agli Stati Uniti la riduzione degli effettivi militari (attualmente di 12.500 unità) di cui dispongono e il ritiro del 72 F-16 attualmente dislocati nella base di Torrejon de Ardoz e dei cinque aerei cisterna Kc-135 che si trovano nella base aerea di Saragozza.

La proposta degli spagnoli non è vista però di buon occhio dagli Stati Uniti. Il governo di Washington ritiene infatti che i cacciabombardieri stationedi in Spagna siano indispensabili alla difesa del fianco sud dell'Alleanza atlantica e hanno finora risposto negativamente alla richiesta di ritiro. Le trattative tra i due paesi hanno avuto anche momenti di asprezza, ma ora sembra che il dialogo sia diventato meno difficile.

Il disastro nell'Alta Savoia Cercano ancora tra il fango le vittime del campeggio

Si è dimesso il «delegato ai grandi rischi» del governo francese, il professor Renaud Vie Le Sage, che giovedì aveva sostenuto che la zona del campeggio del Gran Bernard avrebbe dovuto essere classificata «a rischio», e il campeggio si doveva chiudere. Esattamente il contrario di quanto affermato dal primo ministro Chirac, intanto proseguono con difficoltà le ricerche dei dispersi.

PARIGI Sotto una pioggia insistente cinquecento soccorritori hanno ripreso ieri mattina lungo le sponde del Borne e dell'Arve, le ricerche delle vittime del disastro nell'Alta Savoia. Intanto i tecnici dell'Ente elettrico sorvegliano le dighe di Genisiat sul Rodano, circa 100 chilometri a valle del campeggio devastato martedì scorso da un torrente di fango che ha provocato, secondo un bilancio ancora provvisorio, 22 morti, 11 dispersi e dieci feriti. L'aggiornamento degli elenchi dei morti e dei dispersi risulta particolarmente diffi-

cile. Ad esempio, due campeggiatori olandesi la cui roulotte era stata trovata semi-distrutta nelle acque del torrente Borne, sono stati contattati ieri per telefono in Olanda. La coppia, data per travolta dall'ondata di fango. In realtà era riuscita a mettere in salvo la propria auto ed era tornata in patria senza avvertire le autorità. A Genisiat, sul Rodano - che riceve le acque dell'Arve - i tecnici dell'Ente elettrico francese hanno aperto le paratie lasciando defluire lentamente le acque dalla diga recuperando così tronchi d'al-

bero e rottami di roulotte portati dalla corrente e scrutando le acque col binocolo per individuare eventuali cadaveri. A Gran Bernard la camera ardente allestita nella chiesa del paese si va svuotando poco a poco delle salme delle vittime del disastro che vengono avviate verso le località di origine. Ieri sera è stata celebrata una messa solenne in memoria dei defunti.

Gli abitanti del luogo sono concordi nel ritenere che il disastro fosse imprevedibile, dando così ragione al sindaco e al prefetto dell'Alta Savoia. Si carica di addossare a qualcuno la responsabilità del disastro, dice un negoziante, ma le cause sono molte: «il dissesto, la costruzione di strade, abitazioni, di impianti idroelettrici, ma il principale responsabile resta per gli abitanti il temporale d'inaudita violenza, durato oltre due ore».

Il «delegato ai grandi rischi» del governo francese si è dimesso ieri dalla carica. Non c'è una motivazione ufficiale, ma si ritiene che la decisione è da collegarsi alla tragedia del Gran Bernard il giorno prima infatti il delegato aveva sostenuto che la zona del campeggio, data le precedenti alluvioni che vi si erano verificate, avrebbe dovuto essere classificata «a rischio», e quindi il campeggio avrebbe dovuto essere chiuso. Esattamente il contrario di quanto aveva sostenuto il primo ministro Jacques Chirac. Da parte sua il sindaco del vicino capoluogo Annecy ha ricordato che il dipartimento dell'Alta Savoia svolse azioni di identificazione e prevenzione dei rischi, accertando che erano rappresentati essenzialmente dalle valanghe. «Nessuno pensava ai problemi delle alluvioni», ha detto, aggiungendo che però solo a settembre sarebbe stato completato lo studio sui rischi. «Delle misure sarebbero state previste».



Homo sapiens allo zoo

Non è una ergastolana quella che si vede nella foto, ma una ragazza che si esibisce in un giardino zoologico americano, allo scopo di mostrare un esemplare - peraltro notevole - di quella specie del mondo animale che si chiama

«uomo». Si tratta della diciottenne Kathy Intino che chiacchiera tranquillamente al telefono dentro una gabbia dello zoo di Utica, non lontano da New York, dedicato al primato. Infatti si chiama «Utica Zoo's Primate House». Intanto un visitatore osserva sgualatamente la scena Kathy Intino fa parte di un gruppo chiamato «Homo sapiens juvenilia americana», ma il movimento è meglio conosciuto comunemente come quello dei Teen-ager americani.

Urss Undicesimo esperimento nucleare

MOSCA L'Unione Sovietica ha effettuato ieri l'undicesimo esperimento nucleare da quando il 26 febbraio scorso pose fine alla moratoria unilaterale proclamata il 6 agosto 1985 per il quarantesimo anniversario della bomba d'Hiroshima. La moratoria era stata rinnovata due volte, ma dopo la prima esplosione americana del 1987 l'Urss aveva ripreso gli esperimenti. Quello di ieri è avvenuto alle 5,30 ora di Mosca, con una potenza compresa fra 20 e 150 kilotonni, nel poligono di Semipalatinsk. La Tass ha precisato che lo scopo dell'esperimento è di «perfezionare la tecnologia militare».

Da parte loro gli Usa rifiutarono di aderire alla moratoria sovietica sostenendo la necessità di modernizzare le proprie armi nucleari, e contestando le difficoltà per verificare la sospensione degli esperimenti nucleari, le cui esplosioni si sono sempre mantenute sotto i 150 kilotonni.

Messico Sequestrata famosa pittrice

CITTÀ DEL MESSICO Una delle più note pittrici messicane, Martha Chapa, di 37 anni, è stata sequestrata nella serata di giovedì nel centro della capitale. Secondo il racconto di alcuni testimoni, l'artista è stata bloccata sulla strada da sei uomini armati, che l'hanno trascinato a forza su una vettura allontanandosi rapidamente. Finora non si ha notizia di richieste di riscatto.

Martha Chapa ha tenuto molte esposizioni in Messico e all'estero negli Stati Uniti, in Venezuela, Colombia, Ecuador e Francia. Qualche giorno fa aveva presentato un libro sulle sue opere che hanno la caratteristica della presenza di una melia, qualunque sia il soggetto dipinto. Il sequestro della pittrice è avvenuto mentre in Messico si parla molto del rapimento dell'industriale Simon Askennazi Siltan 45 giorni fa, per il quale è stato chiesto un riscatto di 4,5 milioni di dollari (quasi 6 miliardi di lire).

THE COMPLETE TRANSCRIPTS OF HIS TESTIMONY BEFORE THE SELECT COMMITTEE OF THE HOUSE AND SENATE

IRVING PERL

THE TESTIMONY OF LIEUTENANT COLONEL OLIVER L. NORTH

La copertina del libro che raccoglie la deposizione del col. North sull'affare Iran-contras. Ne sono state stampate 725.000 copie

Poindexter perde le staffe

Non gli credono. Messo alle strette sulla scarsa plausibilità della sua affermazione di non aver mai informato Reagan, Poindexter si è trovato in difficoltà nella terza giornata di deposizioni e comincia a sud freddo. Grazie alla copertura dell'ammiraglio Reagan non rischia più l'impeachment, ma il danno all'immagine della sua presidenza appare irreparabile anche in vista dell'88.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK «Admiral Incredible» è il titolo dell'editoriale che il «New York Times» dedica alle deposizioni di Poindexter il consigliere per la sicurezza nazionale di Reagan all'epoca dell'operazione in due parti: armi in cambio di ostaggi all'Iran e diversione dei profitti al contras. Ha dichiarato che non aveva informato il presidente sulla seconda parte. È plausibile ci si chiede, che uno che conferisce col presidente tutti i santi giorni che spesso si trova nella necessità di tirarlo giù dal letto, non gli abbia mai parla-

nemmeno il giorno in cui, venuta fuori la faccenda, lo scorso novembre è andato a presentargli le dimissioni?

«Semplicemente non credo a quel che ci dice», ha dichiarato un membro democratico della commissione di indagine il senatore Louis Stokes dell'Ohio. A credergli fanno fatica anche quelli del partito di Reagan. Ma soprattutto a differenza di quel che era avvenuto per North non gli crede il pubblico. La maggioranza degli intervistati in un sondaggio condotto dal «Washington Post» ritiene che Poindexter continui a nascondere le cose per coprire la responsabilità di Reagan. Il quale dal canto suo ha già provveduto a scaricarlo facendo dire che quella copertura era stata un «cattivo servizio».

Nella terza giornata di deposizioni Poindexter si è trovato sotto pressione circa la plausibilità dei punti centrali della sua testimonianza e impietosamente

richiamato al fatto che anche la Casa Bianca lo ha abbandonato. Ha accumulato contraddizioni, si è persino inervosito, ha perso a tratti l'immagine di calma e imperturbabilità che si era data sin dall'inizio, con gocciole di sudore che cominciano a impertargli la calvizie. Continuerà a deporre la prossima settimana e c'è molta curiosità per documenti di cui è stata rivelata l'esistenza tra cui una registrazione da parte della Cia di una sua conversazione telefonica con il direttore dell'agenzia Casey al momento in cui lo scandalo era scoppiato anche se non si sa ancora se saranno resi pubblici.

Se con la sua copertura Poindexter ha eliminato la possibilità che Reagan faccia la fine di Nixon nel Watergate (il tema a rischio era quello della violazione da parte del presidente del divieto di aiutare i contras non la parte sia pure ancora più sconcertante per l'opinione pubblica della

Nella regione di Cernigon Un disertore sovietico si nasconde per quarantadue anni

MOSCA Il suo nome era scritto sul marmo del monumento che sorge al centro del villaggio di Kiselyovka, nella regione di Cernigon, in Ucraina. Kuzma Panchenko figura nel lungo elenco dei caduti durante la seconda guerra mondiale, e per questo la moglie aveva ricevuto lungo tutti questi anni una pensione come vedova di guerra. Ora si è scoperto che Kuzma Panchenko non era un eroe di guerra ma un disertore che ha trascorso 42 dei suoi 79 anni in un nascondiglio segreto.

Il settimanale «Nedelya» racconta come durante la seconda guerra mondiale Panchenko dopo aver disertato dall'Armata rossa, si nascose nella sua casa, in uno sgabuzino dietro la stufa. «Un luogo dove non solo era difficile

muoversi, ma anche respirare». In questo sgabuzino - aggiunge il settimanale - l'uomo ha passato 42 anni «con la complicità della moglie e del figlio che nel frattempo è cresciuto, si è sposato, si è iscritto al partito ed ha avuto anche lui figli sposati e nipoti».

«Nedelya» non precisa come sia stato possibile stanare il disertore «che non ha subito altra condanna che la punizione che si è inflitto da solo». Il figlio ha invece «pagato per la propria complicità» - è stato espulso dal partito - mentre la moglie «ha restituito quanto aveva illecitamente ricevuto». Agli scapellati locali è toccato invece il compito di cancellare il nome di Panchenko dal monumento che ricorda i caduti durante la seconda guerra mondiale.

Eliseo e governo hanno deciso di giocare d'anticipo e di rompere le relazioni diplomatiche con Teheran

Gli iraniani: non toccate Gordji E intanto riconvocano davanti al giudice il funzionario francese accusato di spionaggio

La Francia ora trema per i suoi uomini in Iran

La Francia gioca d'anticipo con l'Iran e rompe per prima le relazioni diplomatiche. L'ultimatum degli ayatollah con la minaccia di farlo sarebbe scaduta oggi. Parigi ha ribadito di voler interrogare Wahid Gordji, l'iraniano asserragliato nell'ambasciata della capitale francese attorno alla quale sono stati rafforzati i controlli. Adesso si teme per i 21 diplomatici e dipendenti dell'ambasciata francese a Teheran.

MARCELLA EMILIANI

PARIGI. Questa volta il duo Mitterrand-Chirac ha dato prova di un affiatamento inedito nella «coabitazione»: d'intesa Eliseo e governo hanno deciso di giocare d'anticipo e di rompere le relazioni diplomatiche con l'Iran. Oggi sarebbe scaduto l'ultimatum lanciato da Teheran decisa a compiere per prima il passo fatale se la Francia non avesse tolto «l'assedio» alla propria ambasciata a Parigi, circondata dal 90 giugno scorso da un nutrito cordone di sicurezza per impedire che sfugga alla giustizia francese «l'uomo della discordia», Wahid Gordji, che ci si è asserragliato dentro. Gordji, come si ricorderà, è sospettato di essere il capo dei servizi segreti degli ayatollah in Europa e sarebbe anche pesantemente coinvolto nella catena di attentati che sconvolse la capitale francese nell'autunno scorso.

A riprova della propria «fermezza» il ministero degli Interni francese ieri non ha minimamente allentato i controlli attorno all'ambasciata iraniana di Avenue d'Orsay - la cosa si è saputo solo dopo l'annuncio ufficiale della rottura da parte del Quai d'Orsay - nel corso della notte un gruppo di 13 iraniani, tra cui tre diplomatici con mogli e figli, era stato trattenuto in uscita alla frontiera franco-tedesca di Saint Louis ed un altro diplomatico era stato rispedito indietro, con tutta la famiglia, a quella franco-svizzera. Oltà dall'11 luglio, si è saputo sempre ieri, a nessun diplomatico iraniano viene consentito di lasciare la Francia.

In serata Radio Teheran annunciava la decisione presa dal governo di «rompere le relazioni diplomatiche con Parigi» per «maltreatmenti inflitti al proprio personale diplomatico». L'altro annuncio è stato più agghiacciante. Ribadendo che «Gordji non deve diventare un ostaggio della Francia», l'emittente degli ayatollah ha ribadito che il primo segretario dell'ambasciata francese a Teheran Torri «deve recarsi al tribunale della rivoluzione islamica per rispondere a talune domande». Torri era stato accusato il 14 giugno di spionaggio, di connivenza con le forze contro-rivoluzionarie, di traffico di stupefacenti nonché di contrabbando di oggetti di antiquariato. Appellandosi all'immunità diplomatica, il segretario fino ad oggi



Donne iraniane rientrano in ambasciata, a Parigi, scortate dalla polizia



Un poliziotto francese di guardia davanti all'ingresso dell'ambasciata iraniana a Parigi

Lunedì la crisi sul tavolo dei «Dodici»

BRUXELLES. I ministri degli Esteri dei dodici paesi della Cee discuteranno nel loro prossimo incontro di lunedì, prima delle vacanze estive, delle conseguenze sul piano comunitario causate dalla rottura delle relazioni diplomatiche fra Teheran e Parigi. A conferma dell'indiscrezione raccolta a Bruxelles in ambienti diplomatici, da Parigi, un portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato che «la Francia ha chiesto alla presidenza di turno del consiglio della Cee di investire d'urgenza il partner della Comunità della rottura delle relazioni diplomatiche».

Tuttavia non è ancora chiaro che cosa Parigi intenda chiedere al partner della Comunità. Probabilmente si tratterà della richiesta di un atto di solidarietà nella rottura con il regime di Teheran. La Gran Bretagna, lo scorso anno, aveva fatto lo stesso, chiedendo un passo ufficiale da parte dei «Dodici» quando Londra interruppe le relazioni diplomatiche con la Siria, accusata di

aver progettato un attentato (poi fallito) contro un jet della compagnia di bandiera in partenza per Tel Aviv. In quell'occasione la Cee adottò una serie di misure limitate nei confronti del governo di Damasco.

A Bruxelles viene ricordato che tutti i paesi della Cee sono già impegnati a non vendere armi all'Iran, perché il paese è impegnato in una guerra con l'Irak (anche se poi è la stessa Francia a vendere aerei da combattimento e missili «Exocet» all'Irak). Intanto da Londra il Foreign Office ha espresso solidarietà al governo francese dopo la rottura delle relazioni diplomatiche con il regime di Khomeini. Londra ha ridotto il 18 giugno scorso le sue relazioni diplomatiche con Teheran a livello di semplici rappresentanti. Il portavoce del ministero degli Esteri di Londra ha perciò dichiarato che il suo governo «comprende per sua propria esperienza la necessità di rapporti improntati al rispetto delle norme nelle relazioni internazionali».

Banisadr: «Gordji comprò armi dalla Francia»



Wahid Gordji, il funzionario iraniano ricercato per terrorismo dalla magistratura francese e ancora barricato all'interno dell'ambasciata di Teheran a Parigi, ha trovato uno spietato accusatore nell'ex presidente iraniano Abolhasan Banisadr, che vive in esilio in Francia da sei anni. «Gordji era usato per lavori sporchi: vendite d'armi, negoziati sugli ostaggi, discussioni sulla situazione dell'opposizione iraniana in Francia - ha detto Banisadr - e inoltre ha fatto da intermediario nell'acquisto presso società francesi di pezzi di ricambio necessari per i missili oggi pronti ad essere collocati nello stretto di Hormuz». Banisadr ha detto di averlo saputo da «fonti in Iran».

Sarà l'Italia a rappresentarci giura Le Monde

Potrebbe toccare all'Italia il compito di rappresentare gli interessi francesi a Teheran adesso che Parigi non ha più un'ambasciata in Iran. È questo almeno quanto sostiene il quotidiano «Le Monde» nella sua ultima edizione. Dalla Farnesina non arrivano conferme né smentite. Si tratterebbe, tuttavia, di una prassi in uso nelle relazioni diplomatiche internazionali. Quando, ad esempio, Londra ha ridotto al minimo i suoi rapporti diplomatici con il regime di Khomeini, la sezione d'interessi britannici in Iran ha trovato posto in alcuni uffici della rappresentanza diplomatica svedese. Tuttavia gli accordi internazionali prevedono che i due paesi che hanno rotto le relazioni siano d'accordo sui paesi terzi che li dovrebbero rappresentare. Parigi dunque dovrebbe chiedere il parere di Teheran sull'eventualità che sia l'Italia a rappresentare i suoi interessi in Iran. E il governo iraniano dovrà fare altrettanto con Parigi per il paese «terzo» che indicherà come suo rappresentante in Francia.

Il presidente Rafsanjani: «I francesi sono ladri»

E dopo i colpi di spada si passa alle offese. Prima ancora che Parigi rendesse nota la sua decisione, il presidente del parlamento iraniano Hashemi Rafsanjani ha tirato l'ultima bordata alla Francia: «I francesi sono ladri - ha detto nel corso della consueta preghiera del venerdì - alcuni anni fa hanno preso a prestito dal nostro paese un miliardo di dollari. Non solo non si sono preoccupati di restituire questo danaro, ma l'hanno utilizzato per aiutare i nostri nemici (cioè l'Irak, a cui Parigi vende armi, ndr)». La somma in questione venne effettivamente concessa dallo scia Reza Pahlevi a un consorzio nucleare parigino e fu successivamente «congelata» all'avvento della rivoluzione islamica. Qualche mese fa Parigi aveva accettato di restituire un terzo, ma le trattative si erano arenate anche perché Teheran aveva applicato alla somma un interesse pari a un altro miliardo di dollari.



Dal dopoguerra ad oggi sono solo tre i precedenti di rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e altri paesi. Avvenne con il Perù, la Guinea e la Nigeria. Perù, 1973: le relazioni diplomatiche vengono rotte a causa di una politica di spionaggio nucleare francese nel Pacifico. Le relazioni riprendono due anni dopo. Nigeria, 1965: anche la Nigeria interrompe i suoi rapporti con Parigi per protesta contro gli esperimenti nucleari che i francesi effettuano nel Sahara. Un anno dopo la protesta rientra. Guinea, 1965: il governo della Guinea rompe i rapporti diplomatici con la Francia accusandola di aver fomentato un complotto dell'opposizione.

Parigi ha interrotto le relazioni tre volte...

dal governo peruviano per protesta contro gli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico. Le relazioni riprendono due anni dopo. Nigeria, 1965: anche la Nigeria interrompe i suoi rapporti con Parigi per protesta contro gli esperimenti nucleari che i francesi effettuano nel Sahara. Un anno dopo la protesta rientra. Guinea, 1965: il governo della Guinea rompe i rapporti diplomatici con la Francia accusandola di aver fomentato un complotto dell'opposizione.

...Ma il primato spetta a Khomeini

Ma è l'Iran che detiene il primato della rottura delle relazioni diplomatiche con altri paesi. In soli otto anni, da quando l'Iman Khomeini arrivò al potere, sono ben sette i paesi che hanno interrotto le relazioni diplomatiche con Teheran. E uno solo, finora, le ha riallacciate. Egitto: nel '79 l'Iran rompe le relazioni con il Cairo a causa degli accordi israeliano-egiziani. Usa: nel '79 Washington rompe le relazioni con Teheran dopo il sequestro di 62 cittadini americani avvenuti nell'ambasciata statunitense. Cile: l'Iran rompe le relazioni con Santiago nell'80 perché la politica cilena è considerata «contraria al rispetto dei diritti umani». Irak: il 23 settembre dell'80 è l'inizio della guerra. Libano: il governo di Beirut rompe i rapporti con Teheran, accusando i «guardiani della rivoluzione» iraniani di ingerenze negli affari interni del Libano. Le relazioni saranno riprese un anno dopo. Tunisia: il governo di Tunisi rompe le relazioni dopo la scoperta, nel marzo di quest'anno, di una rete «integralista khomeinista» che opera a Tunisi. Mauritania: il governo di Nouakchott rompe le relazioni con Teheran il 28 giugno scorso per il «rifiuto ostinato» iraniano di aprire negoziati con l'Irak.

FRANCO DI MARE

Sarebbero Marcel Carnet e Marcel Fontaine, rapiti nel 1985

E da Beirut annunciano: «Abbiamo ucciso due ostaggi»

L'organizzazione della Jihad islamica ha annunciato ieri a Beirut di avere ucciso due dei cinque ostaggi francesi nelle sue mani dall'85 come ritorsione per la rottura delle relazioni diplomatiche da parte della Francia con l'Iran. I due ostaggi giustiziati sarebbero Marcel Carnet e Marcel Fontaine. A Parigi si spera che i due siano ancora vivi perché, della avvenuta uccisione, la Jihad non ha fornito prove.

BEIRUT. «Nel nome di Dio onnipotente. Dio è rapido nel castigo come lo è nel perdono, dopo la decisione dell'agente americano, il nuovo candidato alle elezioni della presidenza della Repubblica francese, Jacques Chirac, nei confronti della Repubblica islamica iraniana, ritenendo che assumendo questo atteggiamento di durezza contro l'Iran possa essere sostenuto dall'opinione pubblica francese, dichiariamo quanto segue: la sua decisione (del premier francese) di rompere le relazioni diplomatiche con l'Iran aumenterà la volontà del popolo musulmano a proseguire la lotta contro gli americani e i loro alleati francesi. Abbiamo deciso di uccidere e di eseguire la condanna a morte contro Marcel Carnet e Marcel Fontaine».

Questo è il testo integrale, in tutta la sua forma composita e con i contenuti agghiaccianti, con cui ieri la Jihad islamica ha annunciato l'uccisione di due dei 5 ostaggi francesi nelle sue mani. Il primo annuncio è stato dato, dopo una telefonata, dall'emittente libanese «Radio Voce della Nazione». Poi due comunicati come quelli riprodotti sopra sono stati dettati per telefono a due agenzie stampa occidentali a Beirut. Fontaine e Carnet, rispettivamente di 46 e 63 anni, distaccati presso l'ambasciata francese nella capitale libanese, furono rapiti il 22 marzo dell'85.

Non si hanno mezzi per verificare se l'uccisione dei due sequestrati ci sia stata davvero o no. A Parigi ci si continua ad aggrappare alla speranza che si tratti di un falso comunicato. In genere la Jihad, quando rapisce, fornisce le prove di quanto va affermando: foto polaroid, fedi nessuna foto è stata recapitata ai giornali o alle agenzie. Va detto però che non a caso gli stessi comunicati sono stati dettati per telefono: tutte le agenzie stampa sono presidiate e controllate dai miliziani siriani. Sarebbe impossibile recapitare qualcosa senza incappare nella loro rete di sorveglianza. Così anche l'argomento della mancanza di prove a sostegno della speranza può risultare illusorio.

«Mi sembra di aver capito - ha concluso l'ambasciatore Usa all'Onu - che Assad dispoglia in Libano di numerose truppe nonché di una rete di spionaggio molto efficiente. Per di più il presidente siriano mi ha assicurato di stare facendo cose che non aveva mai fatto prima per rintracciare gli ostaggi. E questo è uno dei motivi per il quale mi sento ottimista». Walters è apparso francamente un po' ingenuo visto che ha ignorato o finto di ignorare che Assad probabilmente ha già perso il braccio di ferro con l'Iran per il controllo degli ostaggi in Libano. Già innumerevoli altre volte d'altronde la Siria ha assicurato di stare facendo del suo meglio. Con quali risultati si è visto.

Riunione a New York lunedì Il consiglio di sicurezza dell'Onu prepara una risoluzione sul Golfo

ROMA. Dopo sei mesi di sterili tentativi, i cinque paesi membri permanenti del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite pare siano riusciti a mettere a punto un testo di risoluzione sulla guerra Iran-Irak che potrebbe già essere approvato nella riunione del consiglio di sicurezza convocato per lunedì prossimo. A quell'appuntamento sarà presente anche il ministro degli Esteri italiano Andreotti: l'Italia dall'inizio dell'anno è infatti entrata a far parte del consiglio di sicurezza, come membro temporaneo per i prossimi due anni, insieme alla Germania Federale e al Giappone. Nei giorni scorsi il ministro degli Esteri italiano ha ricevuto il suo collega iraniano Ali Cabar Velayati e ieri ha avuto un lungo colloquio

La prima crisi nel 1979 Gli studenti khomeinisti sequestrarono 62 cittadini americani

La prima seria crisi delle ambasciate ha una data precisa: 4 novembre 1979. Quel giorno, dopo tre ore di aspri scontri con i «marines» di guardia davanti al cancello, trecento studenti iraniani riescono a penetrare negli edifici dell'ambasciata americana a Teheran. Sessantadue cittadini americani (funzionari, impiegati e militari) vengono fermati e catturati. «Gli ostaggi della rivoluzione - proclama il portavoce degli studenti - non potranno lasciare l'ambasciata finché Reza Pahlevi non sarà riconosciuto alla giustizia islamica».

Cosa c'è dietro il lungo braccio di ferro La strategia degli ayatollah: colpire i migliori amici del nemico

Il 7 luglio scorso Chirac aveva solo minacciato di rompere le relazioni diplomatiche con l'Iran, ieri Mitterrand l'ha fatto. La Francia non poteva subire il ricatto di Teheran che voleva l'immunità per un suo figlio sospettato di essere un terrorista asserragliato nell'ambasciata iraniana di Parigi. Sono pretese le ragioni della «fermezza», ma forse la Francia ha fatto il gioco degli ayatollah.

La strategia degli ayatollah: colpire i migliori amici del nemico

Per non cadere in una buca probabilmente la Francia è precipitata in una voragine, facendo per di più il gioco di Teheran. Si dirà che Parigi non poteva continuare a subire un ricatto sempre più pretenzioso, che ha un'immagine da difendere, quella della fermezza dettata dalla ragione di Stato. Vero, se si ragiona da eredi dell'illuminismo e di cerososi gullisti. Meno vero se si è figli di una guerra

Chirac ha tentato un tiepido riavvicinamento all'Iran tra il sospetto generale che lo facesse più per fare un dispetto a Mitterrand che per slancio d'amore verso gli ayatollah), per il paese infine che vanta una solida politica araba agganciando solo con Washington in ricerca di consensi nel vasto pelago musulmano. Con le bombe, il terrorismo, gli ostaggi e il ricatto diplomatico Teheran ha esportato in Francia la guerra del Golfo. È Baghdad ad avere interesse a internazionalizzare la guerra del Golfo, a fare in modo cioè che diventi una faccenda in cui entrino le potenze americane, le fregate francesi e inglesi, coi russi a tenere sotto controllo la situazione nell'ombra. Più che al Kuwait, la bandiera americana che tra breve isseranno le petroliere del piccolo emirato, gioveranno pro-

«Se sono tutti uguali, perché votare comunista?»

Caro Unità, le recenti elezioni hanno registrato un forte calo del Pci e soprattutto fra i giovani, nelle regioni rosse, e nella zona operaia. Non credo alla teoria di qualcuno secondo la quale quei voti non sarebbero di operai ma di ceti per così dire «alleati». È una teoria consolatoria: gli operai non hanno nessuno, oramai che il partito a votare comunista, sono persone come le altre e votano per chi gli dà fiducia o, viceversa, per rassegnazione e mancanza di riferimenti credibili. E non dobbiamo dimenticare che dietro la Cgil vedono il Pci (come è, infatti) e nel voto ad altri partiti è implicito un giudizio negativo sull'azione del sindacato in questi ultimi anni.

Non mi sembra che la discussione nel Comitato centrale abbia messo sufficientemente in luce la gravità di questa sconfitta elettorale. Per esempio, nessuno degli intervenuti ha pensato di interpretare la sconfitta nelle regioni rosse come conseguenza del nostro modo di governare. Questo fatto è inespugnabile, come se essendo le elezioni politiche e non amministrative la gente non giudichi il partito da quello che fa. O come se, ancora peggio, la critica e l'autocritica di cui ora si parla tanto, non possano toccare determinati centri di potere.

Prendiamo un elemento solo, che in questa situazione di disoccupazione tocca certamente molto i giovani: il clientelismo. Tutti sanno che per andare a lavorare da un'azienda si vuole almeno una conoscenza, ma per avere un posto in un Comune o cooperativa o Uel, governati dal Pci, ce ne vogliono almeno due. E allora? Se sono tutti uguali, perché votare comunista? Si darà il voto a chi conviene di più. Ma il clientelismo è possibile solo quando c'è qualcuno che può darlo, questo qualcuno nel caso, e per poterlo dare deve far parte di una piramide di potere, come gli altri: ma il potere chiama il privilegio e a questo punto la nostra diversità è già andata a farsi benedire.

Non si può pensare che il replicare soltanto le stesse strutture che abbiamo ereditato, cambiando solo gli uomini, mettendoci cioè dei compagni, ci metta al sicuro dalle deviazioni di questo potere? I compagni sono uomini come gli altri e, nelle stesse condizioni, possono incorrere nei medesimi errori.

Raccogliere l'unità del Partito nella battaglia per la difesa e il recupero di territorio e ambiente, liberandola da astrattezze, vincolismi e teorie dello sviluppo zero

Perché sia una scelta strategica

Caro direttore, credo sia giunto il momento di porre termine, almeno da parte mia, ad una polemica epistolare sulla politica del territorio e dell'ambiente che rischia di diventare persino stucchevole e nella quale tutti ci siamo detti tutto. Non risponderò d'altro canto all'ultimo intervento di Cannata (domenica 12 luglio), perché le sue accuse al Pci di essere la sede di una logica vincente antiambientalista, per le collusioni con interessi mafiosi e con il mondo degli affari speculativi, del tutto false, trascendono i limiti di un dibattito politico e culturale, e non riguardano me o determinati compagni, ma il partito. Un partito, lo ribadisco, pulito, serio, la cui ispirazione fondamentale, al di là di limiti, errori, incertezze, sono la difesa ed il recupero del territorio e dell'ambiente e l'ascesa delle masse popolari.

Vorrei invece, intervenendo davvero per l'ultima volta, dire qualcosa a proposito della lettera di Salzano (giovedì 16 luglio), del tutto garbata e amichevole. Non capisco infatti, prima di tutto, come egli possa negare che negli attacchi rivolti alla politica del Pci che fotografiamo esattamente la realtà. Intanto, da un punto di vista - come dire - numerico, la Dc ha ottenuto un risultato appena superiore a quello dell'85, che fu il suo minimo storico e addirittura inferiore a quello delle regionali del 1985. E questo pur raschiando praticamente il fondo del barile, rimettendo in campo tutti e usufruendo di nuovi e vecchi collaterali (e la discesa in campo, come un tempo, delle gerarchie ecclesiastiche). Non mi pare una grande vittoria, anzi un risultato modesto.

Sul piano politico poi, le vicende in corso per la formazione del governo e segnata dal fallimento in cui la Dc si trova, la sconfitta sulla proposta «secca» De Mita, le divisioni interne ricomparse alla luce del sole, depongono per una situazione che non definirei proprio da vincitore. Forse nei nostri commenti e riflessioni, dovremmo di più valutare questo scenario, senza dare per scontato che la Dc sia uscita così bene dalla recente consultazione elettorale.

Sarebbero ben felici di lasciare l'auto in garage

Caro direttore, intervengo nella rovente polemica fra sindacato e consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

I due interventi dell'ing. Caporali del 6 giugno e quello più recente dell'ing. Cluffini, ambedue, credo, rappresentanti del Partito comunista in seno al consiglio di amministrazione mi riempiono soprattutto il primo, di amarezza e di costernazione.

Le Ferrovie dello Stato: invece mi pare che vi siano state, in questa direzione, solo o prevalentemente - indicazioni teoriche (per esempio in Brice Lalonde). Quanto all'Italia, l'ipotesi di decisioni comuni ridotte al divieto di comportamenti lesivi, e decisioni positive (di recupero e tutela ambientale) circoscritte entro gli ambiti delle piccole comunità locali, viene coltivata solo da piccoli movimenti, per lo più di fugace e sconosciuta esistenza. Se Giannozzo Pucci ha fatto parlare di sé le cronache, è stato per il famigerato documento di adesione a certe posizioni del Sant'Uffizio, e non per le sue teorizzazioni sul ruolo delle piccole comunità.

L'ipotesi che la tutela dell'ambiente possa realizzarsi attraverso divieti generali e scelte positive locali è antistorica, nel senso che si sono verificati nella storia avvenimenti che le hanno tolto validità pratica. Questi avvenimenti sono schematicamente tre: l'incremento demografico, lo sviluppo tecnologico, la conquista di un certo livello di democrazia sociale. Qui posso solo esemplificare qualcuno dei loro effetti.

siano presenti posizioni ispirate allo sviluppo zero e al vincolismo cieco e lineare se stesso. Nelle lettere pubblicate da Repubblica e dall'Unità queste cose erano scritte a chiare lettere; e se ne sono accorti in tanti anche se si deve distinguere bene tra posizioni di sviluppo zero e un certo tipo di ambientalismo. È vero, invece, che posizioni da «sviluppo zero» non vi sono mai state nel dibattito interno al nostro settore di lavoro. E certo non le ha poi presentate Salzano, che tra l'altro ha sempre offerto una continua e costruttiva partecipazione al nostro lavoro collettivo. Anzi, devo dire che non ho mai registrato con Salzano dissenzi inconciliabili. Ricordo bene la sua firma in calce ad una lettera critica di ambientalisti, ma altrettanto ricordo la sua aperta approvazione della piattaforma presentata alla Conferenza nazionale del 1985, il suo ripetuto ed esplicito apprezzamento della nostra politica dei trasporti, i suoi utili suggerimenti, raccolti dai Gruppi parlamentari, per gli emendamenti al condono edilizio, le scelte comuni compiute

qualche mese fa per la gestione della legge 431 (ex Galasso).

Certo, nel partito c'è ricchezza ed articolazione di intelligenze e di posizioni; c'è da discutere; la situazione cambia e si evolve. In vista della Conferenza programmatica sarà utile e necessario trovare una sede per fare il punto sull'insieme delle questioni che sono all'orizzonte, verificando convergenze, eventuali dissensi, nella logica di un forte sforzo operativo, entrando nel merito dei problemi, guardando avanti più che alle nostre spalle. E a questa verifica non sfuggono neppure le numerose proposte di legge nostre su territorio, ambiente, trasporti che i nostri gruppi parlamentari hanno tuttavia deciso di rappresentare, considerandole importanti e di buon profilo.

Importante è soprattutto riprendere ad agire secondo una ispirazione che io credo raccoglia l'unità del partito, e che fa della battaglia per la difesa e il recupero di territorio e ambiente una scelta strategica, liberandola da astrattezze, vincolismi ciechi, teorie dello

sviluppo zero.

E, in questo spirito, alla compagna Laura Conti vorrei dire, con l'affetto di una antica conoscenza, che l'espressione «nuova qualità dello sviluppo» non è affatto generica, perché dietro ad essa stanno le elaborazioni e i programmi di questi anni, intorno ai quali abbiamo condotto battaglie prolungate nel Paese e in Parlamento.

Programmi che, per fare solo due esempi, riguardano la modifica radicale del sistema dei trasporti, la priorità del recupero, il disinquinamento dai rifiuti industriali della pianura padana. Vorrei invece chiedere alla compagna Conti e ad altri compagni di entrare nel merito. Prendano in mano i nostri programmi e le nostre proposte di legge sulle ferrovie, sulla viabilità, sulla città e il territorio e ci dicano concretamente dove essi hanno da richiedere cambiamenti. Tra compagni si discute anche così, e non scambiaci discomuniche. Altrimenti, benché si dica che il tempo delle ideologie e del dogmatismo è morto, esso risuona in termini solo apparentemente mutati.

Lucio Libertini, Roma

Non è certamente spendendo 13 miliardi di pubblicità, come propone il consiglio di amministrazione, per una campagna di promesse o domandando ai nostri rappresentanti come si viaggia in Italia (la domanda di rito posta all'indizio dell'intervista del cronista dell'Unità) il modo corretto per affrontare questo sfascio.

La domanda andrebbe invece posta agli utenti: ai pendolari, agli studenti, a tutti coloro che sarebbero ben felici di lasciare l'automobile in garage ed affidarsi al mezzo pubblico e che invece sono costretti con rabbia ed amarezza, dopo solo alcuni tentativi a tornare al deprezzato trasporto su gomma con piena soddisfazione dei fabbricanti di automobili.

La vergognosa inadempienza del ministero della Pi

Egregio direttore, sottolineo il ritardo, non certo casuale, con cui il ministero della Pubblica Istruzione ha provveduto a ricordare a presidi e direttori didattici gli adempimenti di legge cui sono tenuti circa le modalità dell'esercizio del diritto di scegliere annualmente, da parte di studenti e genitori, se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica.

Entro il 30 maggio 12 milioni di studenti, o i rispettivi genitori, avrebbero dovuto ricevere il modulo per esercitare il diritto di scelta (iscrizione) tale diritto. Questo ritardo ha creato difficoltà tra gli utenti, favorendo un'affrettata informazione da parte delle competenti autorità scolastiche e vanificando, in pra-

imperatore, oppure papà Stalin, oppure Pol Pot, se la caverebbero senza problemi: divieto agli autisti di trasportare cherosene al di sopra di una certa quota di altitudine, divieto ai montanari di scendere a valle, divieto ai valligiani e ai cittadini di dare ospitalità a chi risiede in montagna, e in assenza di cherosene sarebbe tentato di venire a svernare in climi più miti, mantenendosi col lavoro nero. Un centro per la produzione di metano, o altri provvedimenti per costruire un'economia dei boschi che offra sufficienti gratificazioni - anche economiche - a chi decida di insediarsi in prossimità dei boschi, di custodirli e accudirli: soluzioni di questo tipo, accettabili sul piano della democrazia e dell'equità sociale, esigono però uno spazio molto ampio per decisioni comuni che non siano di semplice divieto. Gli è difficile impedire la costruzione di impianti di risalita con annessi parcheggi e alberghi a cinque piani, ma per ottenere che vi sia gente che trovi interesse nel custodire e accudire i boschi occorre un programma economico a livello nazio-

nale, con protezione economica del metano nei confronti del petrolio, del legname italiano nei confronti del legname africano o norvegese, del mirtillo italiano nei confronti del mirtillo straniero, e così via. Chi è disposto ad accettare un'economia così costruita, con tanto spazio per decisioni comuni non di semplice divieto? Secondo i verdi di sinistra, che per lo più si raccolgono nella Lega Ambientale (ma non solo nella Lega Ambientale, nella quale del resto non sono soli), una proposta di questo genere non può interessare la destra economica, mentre dovrebbe trovare accettazione nell'ambito della sinistra tradizionale.

Del resto anche l'ampiarimento dell'area dei divieti pone problemi tali da mettere in causa criteri orientamenti giuridici di carattere generale. Si dice, per solito, che il criterio di semplice divieto, che per l'innocenza bensì la colpevolezza deve essere dimostrata, sotto il profilo ambientale va rovesciato: una sostanza - o un comportamento - dev'essere ritenuta dannosa finché non sia provata l'innocuità (Cer-

terate, mancanza di piani e investimenti hanno condotto l'Ente ad un generale stallo e alla perdita di ogni idea di efficienza e produttività. Ma allora, mi domando, che senso ha affrontare questa situazione «dall'interno», come fa l'ing. Caporali, con una suppellettile a un tono semitonalistico da consigliere delegato pienamente responsabile del servizio erogato, il quale ci promette che con il nuovo materiale rotabile da 300 km/h «da Firenze a Roma il tempo di percorrenza che oggi è di ore 1,40 diventerà l'anno prossimo di solo un'ora».

E che dire dell'intervento

I «divieti generali» e le «scelte locali» del mondo verde

LAURA CONTI

ne di cherosene per assicurarsi un ottimo comfort abitativo; perciò non ha più bisogno di raccogliere gli sterpi per i rozzoli bracieri, e gli sterpi si accumulano; ne derivano pericoli per la comunità di valle e per l'intera comunità nazionale: infatti l'accumulo di sterpi costituisce rischio di incendio nelle stagioni siccitose, e rischio di esondazioni nelle stagioni piovose. Occorre, per evitare questi pericoli, un'allocazione di pubbliche risorse. Ci si spendono queste risorse per stipendiare pubblici funzionari addetti alla raccolta degli sterpi, provvedimento della cui efficacia bisognerebbe discutere; oppure le risorse

pubbliche ricevono altre destinazioni, e sul momento mi viene in mente che si potrebbero per esempio finanziare un centro di raccolta degli sterpi per la produzione di metano, con prezzi d'acquisto degli sterpi stabiliti non già con criterio economico tradizionale, bensì in maniera tale da garantire che il sottobosco e i greli dei torrenti vengano effettivamente ripuliti.

La democrazia è il raggiungimento di un livello di sviluppo socio-economico, pur essendo ancora tutt'altro che soddisfatti sotto altri punti di vista, sotto il punto di vista della tutela ambientale pongono già oggi qualche difficoltà: un antico

terio che, del resto, già oggi viene accettato per ciò che concerne i farmaci). Tutti sono d'accordo: ma, secondo me, pochi si rendono conto che questo significa passare da una cultura nella quale, generalmente, tutto ciò che non è vietato è permesso, a una cultura nella quale devono venire aperti spazi molto grandi al principio opposto: che tutto ciò che non è permesso s'intende vietato.

È una prospettiva sconvolgente, e i primi a restarne sconvolti sono stati - ed è ben comprensibile - gli scienziati. Abituati a pensare che i divieti debbano concernere soltanto le applicazioni della scienza, ma non la ricerca scientifica, si sono trovati a fronteggiare una situazione in cui il divieto può concernere la ricerca stessa. Ma non sta forse per venire il giorno in cui anche la ricerca dovrà essere oggetto di permessi anziché di divieti?

Non so quali siano le forme del «fare politica» adatte a queste prospettive nuove che la storia sta aprendo; ma sono convinta che siano queste le prospettive entro le quali ci si deve muovere.

tica, l'esercizio consapevole di un diritto fondamentale.

Crediamo che si sia trattato di una scelta precisa, che esprime una volontà chiara di non tenere conto del dibattito critico svoltosi in tutto il Paese sull'esperienza di applicazione dell'Intesa in materia di religione cattolica nello scorso anno scolastico.

Giovanna Bernardelli, Mantova

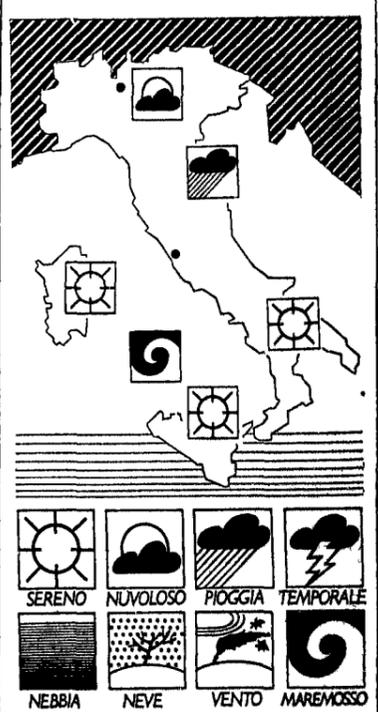
Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

«Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Lucia Nicoli, Argelato; Gino Gibaldi, Milano; Italo Dante, Mainolfi, Cervinara («Non capisco perché l'Unità porta i prezzi del Cci, i prezzi delle azioni Fiat e Montedison e altri. Forse secondo voi i proletari sono diventati tutti capitalisti?»); Filippo Sorrentino, S. Marinella («Se opposizione ha da essere, che sia, «sgarbata», dura e senza paura. E insieme più fantasiosa»); Andrea Andra, Bologna («Se il Partito comunista continuerà a parlare il politichese, se si vivrà nella confusione delle scelte concrete da compiere alla prossima elezione il mio voto - ho 29 anni - mancherà al comunista»); Fabio Cesari, Borgo San Lorenzo («Speriamo che il Pci cambi rotta, non aggregandosi al "gregge", ma bensì facendosi interprete delle esigenze delle classi sociali più deboli. Non lasciamoci urtare perché esse non ci favoriranno mai con il loro voto in quanto il loro attuale benessere è dovuto dall'attuale situazione politica e quindi non hanno nessun interesse a cambiare»); Antonio Calabria, Marano - Napoli («Io sono convinto che è la Dc che va battuta e mandata all'opposizione, e qualsiasi progetto di riforma istituzionale deve vedersi assieme alle forze con le quali vogliamo costruire l'alternativa»).

A proposito della mancata pubblicazione dell'articolo di Cossutta - argomento sul quale abbiamo già pubblicato il 15 luglio in questa pagina una lettera con un'ampia risposta del direttore - ci hanno scritto: Aurelio Crippa di Sesto S. Giovanni; Enrico Reolo, Claudio Castagnetti e altri cinque compagni della sezione Pci Res Rizzoli Periodici di Milano; Valentino Zuffada, Dina Cendarelli, Guido Balocco, Laura Argani, Cesare Vismara e Domenico Renna di Milano; Silvano Gnutti, Aldo Fochi e altre 12 firme di compagni di Lumezzane (Brescia); Enzo Joffreda di Sesto San Giovanni; Alfredo Novarini di Milano; Secondo Novello di Torino.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione di un gruppo di... non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la vasta e consistente area di bassa pressione che sempre più tende a governare il tempo anche sulla nostra penisola si limita, per il momento, a modificare le condizioni meteorologiche sulle sole regioni settentrionali e marginalmente su quelle centrali. Il minimo valore della depressione è localizzato sulla Manica e la famiglia di perturbazioni che si è inserita al centro della penisola Iberica all'Europa centro orientale attraversando le nostre regioni settentrionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con pioveschi sparsi prevalentemente a carattere temporale. I temporali possono essere anche di forte intensità specie lungo la fascia alpina e le località prealpine; in diminuzione la temperatura. Sulle regioni centrali tempo variabile con schiarite più ampie sulle regioni tirreniche ed annuvolamenti più consistenti su quelle adriatiche specie in vicinanza delle dorsale appenninica dove sono possibili temporali isolati. Tempo buono sulle regioni meridionali. Temperatura in aumento al centro e al sud.

VENTI: deboli generalmente provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: mosai i bacini meridionali leggermente mosai o calmi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali nuvolosità irregolare e tratti accentuati a tratti alternata a schiarite. Sono possibili addensamenti nuvolosi più frequenti sulle regioni nord orientali e su quelle adriatiche dove possono essere accompagnati da fenomeni temporaleschi. Le schiarite tenderanno a diventare più ampie a cominciare dal settore nord occidentale del Golfo Ligure e della fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali ancora tempo buono con prevalenza di cielo sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	16 28	L'Aquila	16 28
Verona	19 30	Roma-Urbe	17 34
Trieste	23 27	Roma Flaminio	20 30
Venezia	21 29	Campobasso	20 29
Milano	19 29	Bari	20 32
Torino	18 24	Napoli	20 32
Cuneo	16 20	Potenza	18 28
Genova	23 27	S. Maria Leuca	23 29
Bologna	20 32	Raggio Calabria	22 33
Firenze	20 33	Messina	24 26
Pisa	20 30	Palermo	23 31
Ancona	19 31	Catania	19 31
Parigi	20 29	Alghero	20 30
Pescara	20 35	Cagliari	21 33

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	13 17	Londra	14 19
Atene	21 36	Madrid	16 30
Berlino	15 30	Mosca	12 15
Brunelise	13 20	New York	18 23
Copenaghen	14 18	Parigi	15 20
Ginevra	19 28	Stoccolma	18 23
Helinki	10 17	Varsavia	12 16
Lisbone	18 23	Vienna	21 30

Editori Riuniti

Pensa a un libro per l'estate

M. Scano
H. Ruiz Nuñez
La notte del lapis

preziazione di P. Folena
Nel racconto dell'unico sopravvissuto, un episodio di brutale repressione nell'Argentina dei generali: un gruppo di studenti diciassetenni sequestrati, torturati, "desaparecidos".
Lire 15.000

Borsa
+1,49
Indice
Mib 954
(-5,6 dal
2/1/1987)



Lira
Ripresa
generale
su tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
È iniziata
una nuova
risalita
(a Milano
1337,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

**Marini
Sceglie
l'unità (con
distinguo)**

ROMA Quasi in sintonia con i discorsi di Pizzinato al direttivo della Cgil, ieri pomeriggio, le agenzie di stampa hanno distribuito un intervento di Franco Marini, segretario generale della Cisl. Un intervento - tratto da una lunga intervista che il dirigente sindacale ha concesso al settimanale "Il Mondo" - dedicato in gran parte ai temi dell'unità tra le confederazioni. Il dirigente del secondo sindacato italiano propone che la prossima riunione delle segreterie Cgil, Cisl, Uil - in programma per martedì prossimo - discuta la stesura di un "manuale di comportamenti" (con indicate le norme e le regole per garantire il rafforzamento dei comportamenti unitari) ed elabori un "vero e proprio programma di governo".

Su queste basi - ha sostenuto Marini, rispondendo ad una domanda del giornalista economico - si può recuperare l'unità del sindacato ed evitare nuove divisioni tra le tre confederazioni, in vista del prossimo dibattito sulle scelte di politica economica. C'è dunque nell'aria una "risumazione" della federazione unitaria? «Niente di tutto ciò», ha risposto convinto il dirigente della Cisl. «Noi proponiamo solo un'unità di azione, che comunque rispetti e mantenga ben distinti i singoli modi di fare sindacato».

Quello del dirigente cislino è sembrato sicuramente un invito a proseguire nella strada aperta dall'assemblea di Abano (dove lo stesso Marini aveva più volte ribadito la "necessità dell'unità" tra sindacati) e dalla riunione del direttivo Cgil. Un invito in parte però contraddetto dalle polemiche che Marini, nella stessa intervista, ha voluto ripescare sull'annosa vicenda del referendum sulla scala mobile. Rispondendo ad una domanda sui rapporti tra la Cgil e il partito comunista, infatti, il segretario della Cisl ha detto che «le cause della progressiva diminuzione di consensi elettorali del Pci in questi anni è da ricercare nelle pressioni esercitate dai comunisti sul sindacato di Pizzinato». Pressioni che a suo dire hanno causato la rottura del patto federativo - quello che regolava i rapporti tra le confederazioni - e una profonda lacerazione tra i lavoratori. «Pressioni che, sempre secondo Marini, si sarebbero poi rivelate un «boom» per il partito comunista. Dopo questa parentesi, con Marini, il dirigente Cisl torna ad usare un linguaggio unitario e difende tutte e tre le confederazioni che non sono in crisi, perché è sbagliato misurare la vitalità solo con le ore di sciopero».

**Cgil
Cazzola
entra in
segreteria**

ROMA Il direttivo della Cgil ha eletto ieri, all'unanimità, Giuliano Cazzola nella segreteria confederale. Lo rende noto un comunicato della stessa Cgil nel quale si specifica che Cazzola sostituisce Alfonso Torsello, uscito dalla segreteria confederale nella scorsa primavera.

Cazzola, nato a Bologna nel 1941, è iscritto al Psi dal 1963 ed è entrato nella Cgil nel 1965. Dopo aver ricoperto incarichi nel sindacato dei metalmeccanici (Fim) a Bologna, nel 1980 è diventato segretario generale della confederazione per l'Emilia Romagna. Nel 1985 è stato chiamato a dirigere i chimici (Filcea) della confederazione incarico che ha lasciato per entrare nella segreteria confederale. Dal 1981 Cazzola è membro dell'esecutivo della Cgil.

Pizzinato dà il via al dibattito che prepara l'assemblea nazionale

Quasi congresso per la Cgil

In 7 punti il programma di rilancio del massimo sindacato italiano. La democrazia, l'unità, il controllo del salario

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Quarantadue cartelle («sindacatologia») dicono che non sono sufficienti per definire una relazione congressuale Quasi, però. Del resto, la discussione avviata ieri nel direttivo della Cgil («direttivo» aperto appunto da quelle quarantadue cartelle dattiloscritte lette dal segretario generale Pizzinato) si concluderà solo tra qualche mese, all'assemblea nazionale dei quadri e delegati del più grande sindacato italiano. Un'assemblea, in programma ad ottobre - ma la data precisa ancora non si conosce - che se proprio non sarà assistita vera e propria della Cgil, sarà sicuramente una sorta di «minicongresso».

E se Pizzinato aveva il compito di avviare questo dibattito, la sua relazione non poteva che affrontare tutti i problemi che sono oggi davanti al sindacato. Vediamo allora, in estrema sintesi, quali è il bilancio tracciato dal segretario generale della Cgil e quali soprattutto le iniziative che propone (ricordando che il direttivo si concluderà solo stamane, dopo quaranta interventi con l'approvazione di tre mozioni, una sulle politiche sociali, una sulle scelte rivendicative e un'altra sulla demo-

crasia sindacale). Un anno e mezzo d'iniziativa sindacale. La valutazione sul lavoro svolto in quest'anno e mezzo che separa la Cgil dal suo ultimo congresso parte dai risultati acquisiti. Il sindacato in questo periodo ha conquistato (meglio «riconquistato») un sistema di scala mobile uguale per tutti, ha costretto il governo a firmare impegni sul primo assegno familiare, sulla tassazione dei Bot e del Cct, sull'eliminazione di alcuni ticket. La cosa più rilevante è, però, sicuramente la firma dei contratti di lavoro per 13 milioni di dipendenti. Accordi raggiunti senza la mediazione del governo e senza scambi (per esempio meno orario, ma meno trattative in fabbrica) il bilancio dell'iniziativa sindacale presenta anche diverse «ombre» prima fra tutte il mancato rispetto delle intese col governo del novembre scorso (quelle per un piano straordinario per l'occupazione, per una legge che acceli la capacità di spesa delle amministrazioni e per una riforma dell'indennità di disoccupazione). In ogni caso, però, grazie anche ad una ritrovata unità di azione tra Cgil, Cisl e Uil, si è chiusa una fase che Pizzinato ha defi-

nito «difensiva» (Quando cioè il sindacato era costretto a «rincorrere» le controparti Confindustria e governo) e «ci sono le possibilità per aprirne un'altra una nuova fase in cui siamo noi a scegliere il terreno su cui sviluppare le iniziative».

Crisi del sindacato. Paraossalmente, il recupero di potere contrattuale da parte del sindacato, ha generato nuove attese, nuove speranze nei lavoratori. Attese che non sempre hanno trovato una pronta risposta da quel che si manifestava di un «forte malessere sociale». Malessere «che va al di là dei risultati contrattuali» e riguarda il peggioramento delle condizioni di lavoro riguarda la mancata valorizzazione del lavoro investito («mancanza di ruoli» (vedi il caso degli insegnanti). Nascono così le difficoltà del sindacato confederale a sintetizzare le varie esigenze e a portare ad unità l'insieme dei lavoratori.

«Portare ad unità» lavorare per l'unità, non imporre una sorta di «monopolio contrattuale». Su questo Pizzinato è stato chiarissimo. «Nel congresso sceglieremo di dare pari dignità a tutte le organizzazioni sindacali, confederali e no, a patto che abbiano regole di vita democratiche e accettino i codici di autoregolamentazione. È una scelta che dobbiamo difendere e soprattutto attuare».

Sul «squadro politico», Pizzinato ha ripetuto al sindacato non interessano le «formule» di governo, ma i contenuti. E la Cgil chiede che al centro del programma del futuro governo vi sia il lavoro inteso come diritto al lavoro, tutela del lavoro, qualità del

lavoro e della vita». E su Goria? «Ancora non siamo in grado di esprimere un giudizio compiuto, perché non conosciamo né la base programmatica del suo governo, né la maggioranza che riuscirà ad aggregare. Detto questo, però, esprimiamo preoccupazione per l'esperienza passata, quando il sindacato si è trovato di fronte un Goria portavoce degli interessi conflittuali e è trovato di fronte ad un Goria «paladino» delle politiche restrittive dei tagli alla spesa sociale. «Noi auspichiamo che i contenuti del programma del futuro governo non si rilascino a quegli orientamenti perché se così fosse Goria non potrebbe che trovare la ferma e determinata opposizione della Cgil e, siamo certi, dell'intero movimento sindacale». Quanto al referendum sul nucleare la Cgil divisa sulle centrali è comunque compatta nel richiedere il referendum in tempi brevi.

Quale programma? Pizzinato ha indicato sette punti che dovrebbero costituire la piattaforma con cui il sindacato va al confronto col governo. Primo sviluppo del Sud e

crescita dell'occupazione. Secondo riforma fiscale e parafiscale. Terzo rinnovamento dello Stato sociale (che poi significa riforma della previdenza dei servizi, della sanità, della scuola, della casa). Quarto legislazione di sostegno alla contrattazione. Quinto conquista del potere contrattuale sovranazionale per la tutela dei lavoratori in campo europeo (tenendo conto che fra cinque anni entrerà in vigore il mercato interno comune europeo). Sesto inchiesta parlamentare sul lavoro nero e misure legislative per la difesa dei lavoratori delle piccole aziende. Settimo immediata traduzione in legge dell'intesa raggiunta col governo nel novembre scorso.

Su questi punti è possibile ricostruire con Cisl e Uil un programma minimo unitario. Contrattazione. Pizzinato ha proposto a Cgil, Cisl e Uil di aprire una nuova stagione di contrattazione integrativa. Che addirittura preveda vertenze di stabilimento. Su quali obiettivi? Sulle condizioni di lavoro, sulla tutela della salute sugli organici sui carichi e ritmi di lavoro sugli orari, sul controllo delle innovazioni

«In questo periodo - dirà ancora Pizzinato - è emersa una questione salariale, con caratteristiche e facce diverse». È un problema che il sindacato vuole risolvere facendo leva sul fisco, su una revisione delle aliquote, ma soprattutto riconquistando «di fatto» il controllo sulle retribuzioni».

Fedazioni integrative. Qualcosa ha proposto che anche questo tema sia al centro della contrattazione integrativa. Pizzinato vuole invece prima la riforma dell'Inps «condizione per poter affrontare, poi, la negoziazione dei fondi integrativi». Fondi che comunque la Cgil vuole fare utilizzando il «fisco», cioè la liquidazione del debito pubblico.

Democrazia sindacale. A questo tema sarà anche dedicata la segreteria unitaria in programma martedì prossimo. «Punto cardine della democrazia sindacale - ha spiegato Pizzinato, che ha giudicato comunque positivi i passi in avanti compiuti su questo argomento, cominciando dai referendum sperimentati in alcune categorie - punto di partenza della democrazia sindacale sono le regole per l'elezione dei consigli dei delegati».



Giuliano Cazzola



Bruno Trentin



Antonio Pizzinato

Il sindacato non è unanime sulla proposta di rinvio

«La tassa sulla salute devono pagarla»

Non tutti hanno la stessa opinione o la pensano allo stesso modo, nella Cgil, a proposito di tassa sulla salute. Trentin è «assolutamente contrario» alla proroga, che invece per De Carlini «ormai è inevitabile». Pizzinato critica le forme di resistenza fiscale, dice che tutti devono correre alla spesa sanitaria ma che il sistema va cambiato. E nessuno vuole la guerra con il lavoro autonomo.

ROMA Nessuna contrapposizione con il lavoro «autonomo», la richiesta che comunque tutti contribuiscono alla spesa sanitaria, questo sì. La polemica sulla «tassa della salute» è arrivata anche nel direttivo della Cgil. L'ha affrontata per primo Antonio Pizzi-

nato, nella sua relazione introduttiva. «La nostra posizione è chiara gli artigiani e commercianti devono concorrere alla spesa sanitaria che oggi grava quasi tutta sul lavoro dipendente. Nello stesso tempo però sottolineiamo che il vero problema sta nell'attuale si-

stema di finanziamento della sanità. Un sistema squilibrato ed inefficiente. Un sistema che comunque non si contribuisce ad aggiustare, a migliorare con quelle forme di «resistenza fiscale» (leggi il non pagamento della tassa sulla salute, ndr) che da più parti sono state avanzate».

Come cambiare allora il finanziamento al Servizio sanitario nazionale?

«Il finanziamento doveva e deve essere modificato secondo le linee che gli erano state tracciate nella commissione interministeriale sul riordino degli oneri sociali

Noi chiediamo un unico contributo che ha come base imponibile il reale reddito fiscale. In modo che tutte le categorie concorrano al finanziamento del fondo sanitario secondo equità».

Dunque, la responsabilità è del governo?

«Sono proprio i governi che portano la responsabilità di queste difese corporative. Che portano la responsabilità anche del rischio di una frattura tra lavoro dipendente e lavoro autonomo. Il nostro obiettivo è invece l'esatto contrario vogliamo che questo rapporto si sviluppi su corrette

relazioni sindacali, basate sull'autonomia e sul rispetto pieno delle norme contrattuali, previdenziali e di sicurezza sociale».

Fin qui la relazione di Pizzinato. Il segretario generale della Cgil non ha voluto dire di più e non si è pronunciato sulle ipotesi che il governo conceda una proroga per il pagamento della cosiddetta «tassa sulla salute». Chi, invece, nel dibattito sul direttivo si è dichiarato «assolutamente contrario» a qualsiasi ipotesi di «proroga» dei termini per il pagamento dell'imposta è stato il segretario confederale

Bruno Trentin. Trentin si è dichiarato contrario «alla proroga perché la Cgil si oppone a qualsiasi atto che legittimi manifestazioni di disubbidienza fiscale». Il contributo - ha precisato ancora - è iniquo perché «non riesce a ristabilire la parità tra cittadini nel sostegno al sistema sanitario».

Sulla stessa «linea», almeno sulla proroga, si è mosso anche il segretario socialista Ugo Vignani per il quale «gli autonomi devono pagare adesso e nessuna proroga va concessa. Di proroga in proroga, infatti, rischia di protrarsi un'ingiustizia intollerabile».



Il Pci: niente prezzi liberi per carburanti a meno che...

I deputati comunisti con un'interpellanza di Cherci e Borghini chiedono al ministro dell'Industria le «più ampie assicurazioni» che non si procederà alla ventilata «imminente» liberalizzazione dei prezzi dei prodotti petroliferi se non negli indirizzi del nuovo piano energetico e comunque delle clausole già previste nella delibera Cipe del 20 marzo '86. La delibera subordinava una tale decisione solo all'attuazione del processo di ristrutturazione della rete distributiva e all'emanazione di una legge antitrust.

Contratto edilizia: lotte in tutta Italia

trattative per il rinnovo del contratto. Manifestazioni regionali si sono già svolte in tutta Italia, e altre sono in programma entro la fine del mese.

Magneti Marelli si ferma contro 500 licenziamenti

partecipato all'agitazione con percentuali superiori al 70%.

Tiboni si difende: «La Fim viola la democrazia»

tura interna per risolvere questioni prettamente di merito che attendono, dice, il ruolo del sindacato, i suoi valori, la democrazia interna. Accusa a sua volta la segreteria nazionale della Fim Cisl di avere violato le regole democratiche non tenendo in alcun conto le posizioni della Fim di Milano, dal contratto nazionale, alla piattaforma Alfa, alla questione dei sabati lavorativi, alla vicenda Teli».

La Michelin denuncia cdf «reo» di sciopero

via, non ha convinto i lavoratori che hanno bocciato nel referendum (4.038 «sì» contro 3.100 «no»). La denuncia della Michelin al consiglio di fabbrica dello stabilimento di Stura è un attacco grave al diritto di sciopero? È quanto sostiene Sergio Colferati, segretario aggiunto della Filcea Cgil. «Con questa decisione - ha sottolineato Colferati - l'azienda tende ad inserirsi nel delicato rapporto che si è instaurato tra le organizzazioni sindacali ed il consiglio di fabbrica di Stura».

All'Agusta conclusa la cassa integrazione

dell'azienda aeronautica. «Ora si tratta di accelerare la riorganizzazione del gruppo - sostengono i due sindacati - per avviare una fase di sviluppo. In questo contesto le recenti scelte dell'Enim non sembrano del tutto adeguate».

Alfa-Lancia, ad Arese linee ferme contro i ritmi Fiat

Sulla nuova linea 164, che la Fiat ha iniziato ad allestire da circa un mese all'Alfa-Lancia di Arese si registra i primi conflitti nella catena, ieri ferma per un guasto ai motori di trascinamento, era stata bloccata l'altro ieri dai lavoratori per un'ora su ogni turno e il giorno prima per un'ora e mezzo per turno i 300 addetti attuali hanno sciopero, come informa un comunicato della Fim-Cisl, contro i ritmi di lavoro.

PAOLA SACCHI

L'Istituto afferma di svolgere un ruolo di mero esattore della tassa sulla salute

Inps: «La proroga deve deciderla Goria»



Pierluigi Ghiggini

Decideremo solo su richiesta del governo e questa la risposta del presidente dell'Inps, Militello, a quanti chiedono che l'Istituto deliberi il rinvio della rata della tassa sulla salute. Come, è prevedibile, la patata bollente torna nelle mani di Goria. La Dc esce dal limbo e manda allo scoperto ben settanta deputati (in prima fila Emilio Ruffini). «La proroga? Un fatto secondario» dice il ministro del Lavoro

PIERLUIGI GHIIGINI

ROMA A otto giorni dalla scadenza della prima rata (dovuta da artigiani, commercianti e professionisti - che com'è noto sono sul piede di guerra) è ormai evidente che solo un pronunciamento dell'esecutivo può consentire una eventuale proroga del versamento, come chiesto da un arco di forze molto esteso

leri il presidente dell'Inps Giacinto Militello è stato chiaro. «L'Istituto svolge un compito di mero esattore del contributo di malattia per conto e nell'interesse del servizio sanitario nazionale. Pertanto una decisione al riguardo potrà essere esaminata solo se richiesta dal governo».

È questa come era facil-

mente prevedibile la risposta data ai rappresentanti delle categorie autonome i quali, nel corso della riunione del consiglio di amministrazione Inps avevano chiesto che fosse l'Istituto a deliberare autonomamente la proroga dei termini in forza del parere già espresso lo scorso anno dal ministro del Lavoro sulla vicenda dei contributi previdenziali. Militello, dunque, non ha escluso la possibilità di un intervento, ma sempre a condizione di una specifica «richiesta del governo» altrimenti il consiglio di amministrazione non avrebbe il potere necessario per decidere.

E finalmente il governo rompe un silenzio che durava

da lunedì. Il ministro del Lavoro Ermanno Gorner, «glissa» sulla questione della proroga («un fatto secondario») ma di fatto si pronuncia per il superamento dell'attuale sistema, a favore della fiscalizzazione degli oneri sanitari. Dice Gorner: «È essenziale che tutti i cittadini contribuiscono alla spesa sanitaria in proporzione al proprio reddito. Questo oggi non avviene poiché il gettito della contribuzione proveniente dal lavoro dipendente è - in assoluto e anche proporzionalmente - più alto di quello fornito dalle altre categorie». Il ministro si dice «perplesso» dal punto di vista dell'equità sociale, in merito all'ipotesi di trasferire la copertu-

ra della spesa sanitaria su imposte indirette, come l'Iva, che non tengono conto della diversa capacità contributiva dei cittadini».

Intanto dopo aver accumulato un sensibile ritardo sulle iniziative del Pci la Democrazia cristiana ha rotto gli indugi. Un gruppo di settanta deputati, in testa il capo del dipartimento economico Emilio Ruffini, ha rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio sollecitando un decreto per unificare tutte le scadenze della tassa sulla salute, ridurre l'aliquota e arrivare nel 1988 ad una completa fiscalizzazione. L'interrogazione ricorda che vi era l'impegno del governo Craxi a risolvere in tempi brevi il problema.

Energia
Boom dell'import petrolifero

ROMA Se gli ultimi dati sui prezzi petroliferi e sulla bilancia dei pagamenti non lasciano molto spazio all'ottimismo sull'andamento dell'economia, ci si può consolare con il bilancio della fattura energetica dello scorso anno. Nel 1986 abbiamo speso per approvvigionarci all'estero 20 mila miliardi di lire, un netto miglioramento rispetto ai 39 mila miliardi del 1985. E della metà si riduce anche il rapporto tra spesa energetica e prodotto interno lordo sceso dal 4,8% del 1985 al 2,2 dello scorso anno. Questi dati si ricavano dal rapporto Cnel sull'energia che verrà presentato martedì prossimo.

Il miglioramento della bilancia energetica è dovuto essenzialmente al calo dei prezzi petroliferi registrato lo scorso anno. Infatti, l'importazione di prodotti energetici è cresciuta di quasi il 5% tenendo dietro ai trend dei consumi, un dato non proprio di buon auspicio in un momento come questo che vede i prezzi del petrolio in crescita costante. Comunque, anche la produzione nazionale di fonti energetiche nel 1986 è aumentata di circa il 6,9% rispetto all'anno precedente ed ha fornito un soddisfacimento dei consumi pari al 19,3%. La produzione interna di fonti primarie, pari nel 1986 a 29,3 milioni di tep (tonnellate equivalenti petrolifero), ha superato quella del 1985 di 1,9 milioni di tep, si spiega nel rapporto Cnel di cui i tecnici degli uffici studi di Eni, Enes ed Enel stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli.

La produzione di idrocarburi (16,5 milioni di tep) ha registrato un marcato incremento rispetto al 1985 (14,2 milioni di tep) ripartito tra gas naturale (13 milioni di tep) e petrolio (2,6 milioni). Ciò ha significato un grado di copertura del 44% per il gas naturale e del 3% per il petrolio. Gli obiettivi di politica energetica, il patrimonio delle riserve. La produzione di energia elettrica (made in Italy) è stata di 12,2 milioni di tep (11,8 nell'85) con un contributo quasi insignificante delle energie "rinnovabili" (0,3 milioni di tep contro 0,2 dell'85). L'import dei prodotti energetici è stato di 13,4 milioni di tep, invece, la quantità di petrolio (73,7%) la cui importazione è cresciuta del 7,1%. Incrementi di minor rilievo, invece, per il gas naturale.

La bilancia dei pagamenti bisca in giugno il disavanzo: -1.694 miliardi

Profondo rosso con l'estero

Anche gli apporti valutari del turismo ingoiati dalla speculazione sulla lira. Aumenta il consumo di energia con accentuazioni al Sud

ROMA Secondo tonfo della bilancia dei pagamenti a giugno con 1.694 miliardi di disavanzo. In maggio vi era già stato un passivo eccezionale di 3.211 miliardi. L'intero attivo costruito nei primi quattro mesi è distrutto, il semestre si chiude col rosso di 1.313 miliardi e con un interregno drammatico sulla svolta che si è prodotta negli ultimi due mesi.

Le spiegazioni sul terreno

strettamente commerciale hanno tutte qualche appiglio ma non reggono quale motivo della svolta? Il rincaro del petrolio, aumento delle importazioni per la domanda interna sostenuta, stasi nelle esportazioni ma non determinanti. Il ciclo della bilancia dei pagamenti italiana è stato infatti sovravolto. Rispetto ad un primo trimestre in disavanzo, dovuto al peso dei fattori com-

merciali abbiamo avuto in passato un secondo trimestre in forte ripresa grazie all'apporto di valuta dei turisti che comincia con le vacanze di Pasqua e si accentua fino a giugno-luglio.

Quest'anno persino il turismo sembra dare apporti negativi. Non è un mistero che ormai i turisti acquistano - insieme a prodotti italiani - prodotti di importazione, cominciando dalla carne e dalla birra. I loro acquisti si aggiungono nel formare la domanda interna di beni di consumo e, frazionatamente, vanno ad aggiungersi alla lista di importazioni. Questo effetto è sempre stato largamente nascosto dall'apporto valutario ristabilito dalla bilancia dei pagamenti. Quest'anno l'apporto valutario dei turisti sembra es-

seri volatilizzato. L'economia italiana certamente tira ancora i consumi di elettricità sono aumentati del 4,4% nel primo semestre (del 7,2% in giugno). La distribuzione regionale dell'incremento mostra bene come l'incremento di domanda si debba principalmente ad un processo diffusivo piuttosto che di slancio industriale. L'incremento semestrale è stato del 3,2% al Nord, 5,6% nel Centro Sud continentale, 6,8% in Sicilia, 8,5% in Sardegna. Secondo l'Unione Petroliera in giugno sono aumentati fortemente anche i consumi di carburanti 9%.

La domanda diffusa risulta dalla convergenza di apporti industriali (specie di piccola scala), esteri (turismo) e interni (aumenti salariali d'inizio

anno ripresa del credito cresciuto al ritmo del 15%). Poiché costituisce l'unico supporto ai settori produttivi, ogni manovra a spese della domanda può avviare alla stagnazione. Di qui la necessità di dare la loro piena importanza ai fattori politici generali che sono alla base della svolta congiunturale di maggio.

Il ministro per il Commercio estero, Mario Sarcinelli, continua a dire che l'esportazione di capitali ha avuto poco rilievo. Non fornisce, però, una analisi convincente dell'inversione di segno nella bilancia dei pagamenti. Può darsi che Sarcinelli dica mezza verità, restringendo la considerazione ai soli movimenti di capitali incentivati dalla legislazione liberista da lui promos-

sa. L'altra metà della verità che viene nascosta è l'effetto destabilizzante della politica seguita dal governo di cui è ministro. La previsione di svalutazione della lira, smentita a parole, è accreditata con gli atti. Chi può (e sono tutti) ormai evita di introdurre in Italia il ricavo di operazioni all'estero in attesa di ricevere un premio dalle mani di Sarcinelli o del suo successore.

Ha un bel fare, la Banca d'Italia, ad alzare i tassi. Ancora ci si indebita per comprare valuta estera in attesa della svalutazione. Il credito viene così a mancare per finanziare abitazioni, opere pubbliche, investimenti industriali. I vecchi demoni della speculazione sono stati scatenati ancora una volta contro l'economia di produzione. □ R.S.

Privatizzazione Cementir
Contrario il sindacato
«Un oligopolio controllerebbe il settore»

ROMA La vendita del gruppo Cementir ai privati non è dettata da logiche produttive ma da pressioni di gruppi finanziari e industriali. Lo sostiene la Fillea, sindacato costruzioni della Cgil, che ieri ha ribadito la propria posizione nettamente contraria al progetto di privatizzare la Cementir (Finsider), nel corso di un convegno dedicato all'industria del cemento in Italia. Carla Cantone, segretaria nazionale Fillea, ha rilevato che il settore è già controllato al 60% dai gruppi privati Italcementi, Uncem e Calcestruzzi e che in caso di acquisizione della Cementir (11% della produzione italiana) si verrebbe a costituire un ferreo controllo del mercato con effetti negativi sul settore e l'intera

economia. Secondo la Fillea, invece, alla Cementir va affidato un ruolo che contrasti le linee monopolistiche e svolga un ruolo trainante nella ricerca di materie prime alternative. Un deciso «no» alla vendita è venuto anche da Fausto Berninotti e dal segretario pugliese Antonio Sgarrella (che propone un piano nazionale del cemento) mentre il segretario aggiunto Gianni Vlnay ha rilevato che, se proprio di caso in caso, si deve trattare, che essa avvenga comunque nell'ambito delle Partecipazioni Statali. Per la Fillea, inoltre, è giunto il momento di fermare «cava selvaggia» che distrugge il territorio italiano, regolamentando le attività estrattive con una legge quadro e piani regionali.

Polemica sul presidente delle Ferrovie
I consiglieri pci contro Ligato
«Via dalle Fs se continua così»

Fs, ora le critiche vengono anche dall'interno del consiglio d'amministrazione. Le lanciano i consiglieri Caporali e Ciuffini, entrambi comunisti. «Le Fs - dice Caporali - devono essere dirette da un manager. Ligato o si decide a comportarsi come tale oppure se ne deve andare». «Per quanto riguarda l'alta dirigenza - osserva Ciuffini - stiamo pagando un prezzo molto grave all'eredità del passato».

PAOLA SACCHI

ROMA «Le Fs devono essere dirette da un manager. Ligato o si decide a comportarsi come tale oppure se ne deve andare. Il consiglio d'amministrazione dell'ente ha molti poteri e molte componenti al proprio interno, è centrifugo: questo presiede appare inadeguato al compito di sintesi che dovrebbe svolgere il Pci sia alla Camera che al Senato boccia la candidatura di Lodovico Ligato». Giulio Caporali, membro del consiglio d'amministrazione delle Fs, comunista, e da oltre vent'anni ingegnere delle ferrovie, è netto nel proprio giudizio.

Ma il presente non può essere capito senza volgere anche lo sguardo al passato, alla vecchia azienda ferroviaria fino ad un anno fa alle dirette

perpetuarsi facendo naufragare la tanto sbandierata riforma. Accanto ai nuovi Intercity, che collegano velocemente le principali città ogni giorno c'è una miriade di treni che arriva in ritardo, ci sono locomotive vecchie e cadenti che in continuazione entrano in tilt, ci sono disagi di ogni genere per milioni di viaggiatori. «Avevamo chiesto - prosegue Caporali - che il nuovo ente ineditasse sin da subito una società per iniziare almeno a studiare il sistema dell'alta velocità. Era stata approvata una delibera ma è rimasta nei cassetti. I tempi per il miglioramento del sistema delle pulizie e quello dell'informazione procedono troppo lentamente. Intanto ogni giorno centinaia di persone continuano a restare vittime di incidenti sulle autostrade. Ma nessuno invita la gente a prendere il treno, nessuno dice che questo sistema ferroviario va cambiato e potenziato».

«I mali dell'azienda - gli fa eco l'ing. Fabio Maria Ciuffini, anch'egli consigliere comunista dell'ente Fs - sono ancora in larga parte quelli della riforma. Abbiamo ereditato un'azienda dissestata. Per quanto

riguarda l'altra dirigenza stiamo pagando un prezzo molto grave alla continuità con il passato. Alcune cose si sono iniziate a fare. Ma certo le Fs stanno procedendo a passo di lumaca rispetto alle necessità di milioni di viaggiatori e del Paese».

I lavori per il raddoppio dei binari di molte tratte, come, ad esempio, la Bologna-Vercelli, sono da tempo bloccati. La denuncia è venuta anche dalla Fil Cgil. «La realtà - osserva Ciuffini - è che in atto un duro braccio di ferro tra quelle imprese che da sempre sono state titolari "a scatola chiusa" degli appalti delle Fs e la nuova direzione dell'ente. Quegli accordi sono stati quasi sempre più vantaggiosi per le ditte che per le Fs. La battaglia in atto è per ricontrattare tempi, prezzi e per allargare il numero delle ditte in modo tale che le scelte siano a vantaggio delle ferrovie e dunque della collettività». L'esempio più eclatante di questo stato di cose è quello della direttissima Roma-Firenze, un tratto di 300 chilometri. I lavori iniziarono nel 1972: praticamente sono stati realizzati in media dieci chilometri all'anno. Tempi da tarantola. «Ora - di-



ce Ciuffini - si sta lavorando per realizzare in tempi dimezzati gli ultimi quaranta chilometri che restano, il tratto cioè tra Figline e Firenze ma ancora si va troppo piano». Il ritardo è dunque clamoroso. «Ed è bene sottolineare che nella scorsa primavera - dice ancora Ciuffini - è arrivato un diktat preciso dal ministero dei Trasporti tempi e prezzi con le ditte non andavano, secondo il ministero, ricontrattati ed il numero delle imprese non poteva essere allargato. Questo il ministero ce l'ha

mandato a dire avvalendosi anche di un parere favorevole del Consiglio di Stato». E sempre a proposito di ditte «nessuno ancora - dice Caporali - è andato ad indagare sui responsabili degli errori con i quali è stata costruita l'ultima locomotiva delle Fs. Eppure queste ditte si chiamano Breda, Fiat, Ansaldo, ecc.».

La locomotiva, invece, si chiama «E 633», è vecchia di dieci anni ed è ben lontana dal realizzare quella velocità di duecento chilometri all'ora alla quale i nuovi Intercity devono marciare. La locomotiva

ha collezionato in questi anni una media di ben 54 guasti per ogni milione di chilometri a fronte di una media europea di 4-5 guasti per la stessa lunghezza di percorso. Ora viene utilizzata per lo più per il trasporto delle merci. Ed è stata surclassata da locomotive vecchie di vent'anni ma più veloci e sicure. Quell'errore è stato pagato caro. «Questa vera e propria debacle dell'industria nazionale - dice Ciuffini - ha di fatto bloccato l'evoluzione tecnologica delle macchine delle Fs. Per il '90 sono in program-

Dogane
La pastaio di norme datate 1893

ROMA. Per controllare un Tir alla dogana italiana occorrono dalle 2 alle 4 ore, la stessa operazione in altri paesi non richiede più di un'ora, con punte minime di 15 minuti ai confini svizzeri e in quello olandese. Una differenza che si ripercuote sul costo del prodotto. Di chi la colpa? Secondo uno studio del Cnel la responsabilità è tutta di una normativa vecchia, addirittura ottocentesca. I controlli alle Dogane italiane avvengono infatti anche con leggi che risalgono al 1893, quando lo scenario commerciale internazionale e le modalità degli scambi erano ben diversi da oggi. «La competitività delle nostre aziende - spiegano gli autori della ricerca - viene pesantemente penalizzata da distorsioni, inefficienze, norme superate dalla realtà». Quali sono gli impedimenti a un celere disbrigo delle operazioni doganali? La ricerca del Cnel individua due tipi. Quelli prettamente fiscali quali la disarmonia fra diversi sistemi di imposizione diretta o burocratici, ma anche «condizionamenti» doganali, in primo luogo le soste obbligate per il controllo fisico delle merci. Il rapporto del Cnel propone la sostituzione dei controlli fisici con controlli contabili, previsti del resto dagli altri paesi Cee. Anziché ispezionare il Tir si propone di operare a tavolino sui libri contabili che accompagnano la merce, procedendo ogni tanto con un sistema di controllo fisico a campione. Tutte le imprese poi devono poter usufruire delle procedure semplificate di accertamento doganale presso le aziende, nel luogo di destinazione italiana delle merci. All'estero lo fa l'80% delle aziende in Italia solo il 20%.

La proposta di «swap» scatena furiose polemiche

Il Brasile pagherà i debiti vendendo pezzi di industria?



Luis Carlos Bresser Pereira, ministro delle Finanze brasiliano

Una delle commissioni dell'assemblea costituente brasiliana ha approvato per larga maggioranza l'introduzione di un articolo che vieta lo «swap», ovvero il cambio di debiti per capitali di investimento. Motivo: provocherebbe un'accelerata «denazionalizzazione» dell'economia. Eppure, proprio sullo «swap» sembra fondarsi oggi la strategia anti-debito lanciata dal ministro Luis Carlos Bresser Pereira.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO. Le relazioni sono state, volendo usare un eufemismo, violente. Il «Journal do Brazil», sotto il titolo «Basta con le idiozie», ha definito la decisione della commissione dell'assemblea costituente, «oscurantista e retrograda», addirittura ventando - cosa inconcepibile in un paese che continua a considerare se stesso «o mais grande do mundo», il più grande del mondo - la possibilità di una trasformazione del Brasile in «una specie di Albania latino americana». Ed il presidente della Borsa di

San Paolo, in termini altrettanto sottilmente allusivi ha dichiarato che la proposta non può che essere considerata il prodotto di un «nazionalismo idiota che invece di attrarre nuovi investimenti finirà per provocare nuove fughe di capitale». Tra i moderati, invece, il «Folha de Sao Paulo» per il quale il progetto di articolo costituzionale è soltanto un «anacronismo intellettuale». Insomma stando ai consensi raccolti nel mondo dell'informazione ed in quello della finanza la proposta pro-

sentata dal deputato Paulo Ramos - del Prndb, il partito al governo - non sembra avere grandi possibilità di giungere in Italia, o anche semplicemente di giungere, al termine del suo iter. Ed in questo senso si è ottimisticamente espresso, rivolgendosi soprattutto alla Banca Mondiale, il ministro delle Finanze Luis Carlos Franco Bresser Pereira. Resta tuttavia il fatto che la proposta è stata approvata dalla commissione a larghissima maggioranza - 42 voti contro 6 - e che il segnale negativo non è sfuggito alle banche che, da qualche settimana, hanno riaperto le trattative con il Brasile. «Si tratta di una decisione pericolosa - ha detto un banchiere straniero - che indica quale continua ad essere la mentalità prevalente».

Quel che è certo è che il voto della commissione non aiuterà, quale che sia il destino dell'articolo proposto, i già labili programmi di rinegoziazione del debito che, nelle intenzioni, dovrebbero rapidamente chiudere il periodo di moratoria aperto il 20 febbraio scorso. In quella data, come si ricorderà, il Brasile aveva sospeso il pagamento degli interessi sul 68 mila milioni di dollari dovuti alle banche private. La ragione immediata di questa decisione - che scosse non poco gli ambienti della finanza internazionale - stava nel drammatico abbassamento delle riserve brasiliane il «plan cruzados», dopo aver provocato un breve periodo di grande auge dei consumi e di una crescita del prodotto

20 LUGLIO '87

CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione
- Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,30 di punto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.
- La cedola è semestrale e la prima verrà a scadenza il 20.1.1988.

In sottoscrizione il 20 e 21 luglio

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola semestrale lorda	netta
99%	5	5,30%	4,96%



CCT

Un grande fiume attraversava l'antico Sahara



Era lungo più o meno 4500 km, attraversava tutta l'Africa e sfociava nell'Atlantico. Una sorta di Rio delle Amazzoni, che due milioni di anni fa respinse alla zona del Sahara un altro clima che quello desertico attuale. A scoprire l'esistenza di questo fiume è stato un satellite scientifico dotato di un radar capace di penetrare per due metri la superficie del suolo. I dati forniti dal radar sono attualmente studiati dal Geological Survey statunitense a Flagstaff, in Arizona. La spazzatura di questo «Rio delle Amazzoni» africano sarebbe dovuta ad una serie di lenti sconvolgimenti geologici. La frammentazione del bacino del Sahara avrebbe dapprima ostacolato lo scorrimento del fiume verso l'Oceano. Poi, quando apparve il Nilo, che era allora solo un canyon, l'acqua iniziò a defluire verso il Mediterraneo e poco a poco le zone irrigate si trasformarono in deserto.

Anticorpi monoclonali contro le crisi di rigetto?

Sulle cavie da laboratorio sottoposte a trapianti di organo si è rivelato miracoloso contro le crisi di rigetto l'uso, nel corso dell'operazione, di anticorpi monoclonali. Cioè di agenti capaci di neutralizzare i leucociti e di impedire l'azione di parte del sistema immunitario ai nuovi tessuti immessi nell'organismo. La notizia è stata pubblicata dalla rivista Usa «Science» e giunge dall'Università americana di Stanford, dove un'equipe di chirurghi ha dato il via da anni a ricerche e sperimentazioni in tal senso. «Dopo molteplici fallimenti forse ce l'abbiamo fatta», ha commentato il dottor Garrison Faltham che ha diretto lo studio - gli anticorpi monoclonali si sono rivelati straordinariamente efficaci. Le cavie stanno bene e non hanno avuto bisogno dal momento dell'intervento di ulteriori terapie farmacologiche. Gli agenti antigeni monoclonali sono riusciti a eliminare infatti il 95 per cento delle cellule bianche. Ora si spera di ottenere gli stessi risultati per l'uomo.

Il quarzo provoca l'artrite



I lavoratori di granito finlandesi soffrono di artrite reumatoide molto di più del resto della popolazione. Mentre difatti il tasso normale di morbilità è dello 0,24%, i minatori toccano punte dell'1,69%. Non solo: tra questo tipo di lavoratori la malattia arriva a fasi più acute e le lesioni articolari sono più gravi. Sembra che la causa sia da ricercare nella polvere di quarzo inalata dai minatori che favorisce la crescita di una flora intestinale anomala. La ricerca è stata pubblicata su «Arthritis and Rheumatism» e si auspica che il tutto accompagnato da un abbassamento pericoloso delle difese immunitarie del corpo.

I bambini indiani sono i più felici



I bambini indiani sono i più felici? Lo sostiene la ricerca francese di Helene Siorri in un libro uscito in questi giorni in Francia, «Infanzia indiana». Il motivo di questo giudizio così netto è semplice: gli indiani «cocciano» di più i loro figli, ritardano molto la loro socializzazione e li gettano nella vita molto più tardi, dandogli così di magra sicurezza psicologica. La studiosa francese non può quindi che criticare soprattutto la tendenza occidentale a restringere sempre di più il tempo di durata di quella che definiamo infanzia, ma non si corre il rischio di creare dei narcisisti nevrotici. La studiosa francese lo ammette: il consiglio che il cervello frequente e prolungato con la madre favorisce invece lo sviluppo psichico, nervoso e mentale.

Bimba concepita con un nuovo tipo di fecondazione artificiale

A poco più di dieci anni (è accaduto il 10 luglio 1977 a Londra) dalla nascita della prima bambina in provetta, della capitale britannica arriva un nuovo tipo di fecondazione artificiale. È nata la prima bambina concepita con una nuova tecnica di fecondazione artificiale, il nuovo metodo, chiamato «post», consiste nel mescolare l'uovo e lo sperma inserendoli poi nell'addome materno. La «miscela» viene fatta defluire attraverso le tube di Falloppio nel grembo della madre dove può avvenire la gravidanza. La bambina nata con questo metodo si chiama Kimberley Alice. Il metodo, sperimentato finora su 36 donne presso il centro «Hallam» di Londra ha permesso finora l'inizio di 14 gravidanze. Il metodo consente di iniettare nell'addome la «miscela» di uovo e sperma senza anestesia.

ROMEO BASSOLI

Ingegneria genetica. Creato un virus insetticida che uccide i bruchi e poi si autodistrugge

Sta per entrare nella sua fase cruciale la sperimentazione, in Inghilterra, di un nuovo tipo di «insetticida biologico», un virus che un gruppo di virologi ha «ingegnerizzato», manipolando la sua struttura genetica. Questo essere vivente (o semi-vivente, secondo alcune definizioni) dovrà essere in grado di autodistruggersi una volta sottoposto alle radiazioni ultraviolette. Ora gli scienziati stanno cercando di convincere la commissione governativa che «sorveglierà» sull'ingegneria genetica che il virus non può produrre alcun tipo di tossina e che quindi non può essere pericoloso. Il virus-insetticida ha il compito di infettare la larva di un bruco parassita del cavolo - la spodoptera exigua - uccidendola. I virologi lo hanno «marca-

to» con un pezzo di Dna (i virus contengono solo Rna) e questo ha consentito di capire che il virus rimane sulle foglie di cavolo per molti mesi dopo la morte dell'insetto. Da qui la necessità di modificare geneticamente il virus in modo tale da costringerlo ad autodistruggersi con le radiazioni ultraviolette. La soluzione al problema è stata trovata in un gene che rivela con sicurezza la struttura esterna del virus, quella che protegge il materiale genetico all'interno dell'organismo dal raggio ultravioletto. Privato attraverso l'ingegneria genetica di quel gene, il virus non può più sopravvivere al di fuori del corpo del bruco infettato. Una volta abbandonato sulla foglia di cavolo, il bombardamento di raggi ultravioletti lo distrugge.



Speculazioni e inquinamenti. Le colpe della strage: scarichi industriali pesca selvaggia e non selettiva, sprechi...

Superallarme per i pesci. Il rischio è l'olocausto

I pesci fanno una vera e propria vita da cani. Per anni questa lenta, ma continua strage è stata guardata con colpevole inerzia da parte delle autorità che dovrebbero vigilare e operare. Si è lasciato che la pesca, in nome di un business ormai diventato selvaggio, fosse non selettiva. Per non parlare degli inquinamenti e in particolare di quell'inquinamento puntiforme che ormai si è diffuso su tutta la costa.

GIOVANNI DELLA BETA

I pesci nel mare costituiscono una risorsa rinnovabile non all'infinito. Può essere soggetta cioè al rischio di esaurimento. I fattori che concorrono alla realizzazione di questo rischio sono numerosi. I pescatori tenderanno ad addossare la colpa principalmente all'inquinamento. Gli industriali diranno che la causa prima è l'eccessiva attività di pesca. Le amministrazioni centrali e locali spesso si dimenticheranno di aver operato scelte di sviluppo che hanno privilegiato un'oggettivamente in conflitto con il rispetto della fascia costiera, e quindi delle risorse in essa presenti. E così via.

Il tragico paradosso è che tutti gli «attori», in qualche modo, hanno una parte di ragione, rivelando così la clamorosa lontananza di una politica della pesca nel nostro paese. Siamo di fronte quindi, anche in questo settore primario, ad una somma di squilibri che concorrono a rendere la situazione sempre più pesante.

Chi non ha presenti le immagini delle quantità di frutta e ortaggi puntualmente distrutti e seppelliti dalle ruspe ogni anno? Far capire ai nostri figli, che lo chiedono, il perché di tale spreco non è impresa da poco e non sono affatto certo che la spiegazio-

ne faticosamente data venga accettata.

Nella pesca italiana, qualche anno fa, succedeva un fenomeno per certi versi analogo. Grandi quantitativi di pesce azzurro (sardine e acciughe) pescati tutti assieme, non trovando collocazione sul mercato venivano stoccati ed utilizzati in un secondo momento per fare farina di pesce. Meglio che fare come per la frutta e gli ortaggi, si diceva. Ma dal punto di vista alimentare rimaneva sempre una...bestemmia dare da mangiare ai pesci, sotto forma di mangime, proteine nobili altrimenti utilizzabili direttamente dall'uomo. Anche dal punto di vista energetico era uno spreco: si aggiungeva un anello ad una catena alimentare per se già non breve riducendo ulteriormente la disponibilità di energia di un ordine di grandezza pari a 10. Poco male se si fosse trattato di un fenomeno salutare o passeggero. La realtà consolidata è invece che i fabbricanti di farine di pesce, materiale divenuto nel frattempo sempre più richiesto dopo una gravissima crisi del migliore produttore mondiale (il Perù), dispongono attualmente di proprie barche che esercitano la pesca al solo scopo di catturare pesce azzurro da destinare, non già al consumo

umano, ma alla farina. Nonostante le distorsioni di tale portata le risorse pelagiche appaiono ancora in grado di mantenersi in equilibrio.

Non altrettanto si può dire per le risorse demersali, quelle che vivono cioè sul fondo del mare. Più del 70% del tonnellaggio globale della nostra flotta da pesca opera con reti a strascico. Questi attrezzi vengono trainati a contatto col fondo e, non distinguendo una specie dall'altra, catturano tutto quello che capita loro a tiro. La selettività caso mai potrebbe avere sulle taglie se la maglia della rete fosse sufficientemente larga da far scappare i pesciolini più piccoli. Ma, emblematicamente, una disposizione entrata in vigore da tempo e che prevede l'impiego di reti con maglia da 40 millimetri, è totalmente ignorata da tutti. E si continua a lavorare con reti medianti del 20! Non è difficile capire il perché di tanto accanimento se si considera che le specie che si catturano nei nostri mari, con questi mestieri, hanno un alto pregio economico pari a circa sette volte quello medio mondiale.

Il fatto di essere ben remunerati, dunque, sottopone i merluzzi, le triglie, gli scampi, i gamberi rossi etc. ad uno sforzo di pesca che ne mette sempre più a repentaglio la capacità di riprodursi e di mantenersi in condizioni di equilibrio. Lo sforzo si concentra soprattutto nella fascia costiera, molto spesso anche all'interno delle 3 miglia dalla costa, zona che la legge escluderebbe dall'esercizio della pesca a strascico. È proprio lì infatti che la maggior parte delle nostre specie ittiche si va a riprodurre e che i giovani passano il primo e più critico periodo della propria esisten-

za. E di una esistenza sempre più travagliata si tratta.

In effetti non è tanto la legislazione che in definitiva manca nel nostro paese in materia di mare, è la sua applicazione. Esiste un'altra legge, la Merli, con tutti i suoi aggiornamenti ed i suoi regolamenti di applicazione che avrebbe per oggetto il controllo degli scarichi industriali. Uso volutamente il condizionale perché tra slittamenti, proroghe e mancato rispetto, di fatto, ha consentito l'instaurarsi di una diffusa situazione di inquinamento puntiforme, a mio avviso, più dannosa che non eventuali scelte di siti ad alto tenore inquinante ma ben circoscritti.

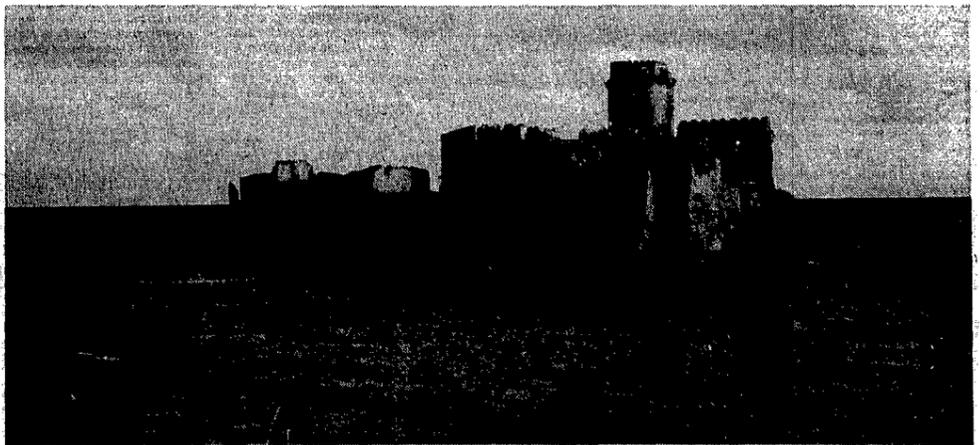
Tornando alle nostre «reclute», tra una rumorosa ed oleosa scia di motoscafo ed uno scarico non controllato, tra una passata di strascico entro le 3 miglia ed una ansiosa da eutrofizzazione, esse trovano sempre meno spazi a disposizione per iniziare decentemente la loro esistenza. Il grave degrado cui stanno andando incontro anche le «Praterie di Posidonia», proverbiale area di riproduzione e protezione dei giovani pesci, sotto i colpi delle peggiori condizioni ambientali e, addirittura recentemente, di una particolare tecnica di pesca a strascico, rendono urgenti attenzione ed impegno. Un primo segnale positivo possono essere considerate le recenti iniziative di installazione nella fascia costiera di barriere artificiali a fini multipli. Esse potranno consentire rifugio alle specie ittiche più sfruttate, costituire un'obiettivo impedimento all'esercizio dello strascico ed anche, riciclare attraverso l'insediamento di popolazioni di organismi filtratori sestonofagi, una parte dell'e-

nergia di eccesso presente nell'ambiente. Queste ed altre iniziative, prese anche a seguito di un'accesa attenzione da parte dell'opinione pubblica, devono essere certamente sostenute ma siamo ancora molto lontani da una strategia globale che possa consentire di aggredire una situazione consolidata in tanti anni di colpevole inerzia.

Occorre però essere ben chiari su un punto: sarebbe limitativo e di scarso respiro puntare solo su misure di protezione. È necessario inquadrare il problema nel più vasto ambito della gestione per poter armonizzare gli aspetti estetico-naturalistici con quelli socio-culturali.

Nell'editoriale del numero di giugno scorso di «Sapere» Carlo Bernardini, con grande lucidità, ammonisce a non contribuire con esibizioni da esperto colto al rafforzamento dell'idea che «l'attività scientifica è fallace e che perciò tutto è possibile». Mi sembra che questa osservazione ai problemi di cui si è accennato, gli squilibri del settore della pesca hanno in parte origine proprio perché opinioni ideologicamente diverse, in sede tecnica, hanno vanificato un lavoro di ricerca che pure è stato ed è in atto, impedendo l'adozione di incisive scelte politico-amministrative.

Accogliamo allora l'indicazione contenuta nell'articolo citato. Diciamo da un lato che «non sappiamo» nel senso che non abbiamo la soluzione pronta per i complessi problemi della fascia costiera. Dall'altro però una cosa la «sappiamo»: è urgente mettersi al più presto al lavoro, tutti quelli che pensiamo poter dare un valido contributo scientifico per trovare una soluzione originale. Ed il tempo stringe.



Un'antica torre di guardia contro le invasioni saracene a Le Castella sulle rive dello Jonio

L'ultimo libro di Folco Quilici sulle acque italiane: guasti, inquinamento e inutili stragi. Ma anche un filo di speranza nella possibilità di salvarle

La plastica e il catrame, nuovi fiori del mare

Infinito fascino del mare e profonda disperazione per il suo degrado. «Se l'aiuteremo sopravviverà. Ma solo se lo aiuteremo». È l'appello che Folco Quilici lancia al termine del suo libro «Coste e mari d'Italia», un volume non solo da «guardare», ma da leggere con attenzione e che si prende come un romanzo di avventure. Alla fine ne sapremo un po' di più e, forse, cominceremo a rispettarlo.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

Nobile, elegante cantore del mare. Lo si può dire, senza tema di esagerare, di Folco Quilici, una vita tutta dedicata a raccogliere storie marine, a fotografare, filmare abissi e coste. Le nostre e quelle degli altri. Dall'alto e dai precordi. Stavolta ancora le nostre. «Coste e mari d'Italia». Uno splendido volume, edito da Mondadori. Una guida alla scoperta, un invito all'avventura, un suggerimento di itinerari insoliti, talvolta straordinari.

Un linguaggio sobrio, semplice, essenziale, anche se racconta la «canzone di Lina», cioè spiega quell'avventura vissuta nel fondo della camera della morte della tonnara. «Oggi», scrive Quilici - la raccolta ridotta ad essere dieci, cento volte minore, non è sufficiente a far sopravvivere una tonnara e la sua gente». «Accanto inquinato influiscono negativamente sulla riproduzione dei tonni e «pescherecci ultramoderni, sterminatori di tonni a migliaia, a decine di migliaia in tutto l'Atlantico e anche nel nostro mare», procedono ad «una strage insensata, criminale».

La tradizione della tonnara

interessa oggi quasi esclusivamente studiosi di usi e costumi della gente di mare, decisi ad analizzare e interpretare «reperti antropologici» dell'uomo mediterraneo prima che le trasformazioni della società e del lavoro, delle abitudini divengono tali da deformarne anche il ricordo.

Si va così, leggendo questo libro di Quilici, inseguendo sogni e ricordi. A volte i suoi (solo poche volte, sfortunatamente per noi) sono i nostri, quelli di tutti coloro che al mare vanno con occhio curioso. «Coste e mari d'Italia» miscela insieme terraferma e isole. Narra di incontri con uomini e cose. Sovrapponne fatti di ieri e di oggi. Riesce persino a «umanizzare» una spiaggia piena di ombrelloni (se la spiaggia è bella e gli ombrelloni non sono troppi) con foto dall'alto che sono un omaggio al riposo dell'uomo. Ma sempre di più, sempre più spesso si scontra con l'opera nefasta, distruggitrice dell'uomo. Così, mentre con fantasia giocosa, ci fa rivivere la storia dei fenici di Ventotene e di Mozia con ancor maggiore emozione, e al tempo stesso con la freddezza di un reportage scientifico, ci fa entrare in quella che è forse una delle più grandi cavità sommerse dei mari d'Italia (che si apre e si addentra per molte centinaia di metri al interno): si trova a tre miglia di Punta Campanella, all'estremo capo della penisola sorrentina. Racconta Quilici: «Torno in immersione... Voglio osservare sul fondo della grotta una "floritura" di attinie che un amico mi ha segnalato molto particolari perché sono piccole e nere. Riesco a trovare una piccola aloula, il loro habitat... i loro steli ondeggiavano, tronchi d'alberi nati nei giardini cinesi e giapponesi, bonsai subacquei, sui quali vibrava una nube fitta di pesci microscopici...».

«Nell'ultima parte della grotta, tutta sommersa, penetriamo in un altro nell'antro. Nella sua oscurità assoluta, le nostre torce illuminano qualcosa di bianco,

poi individuano alcune macchie scure, impenetrabili alla luce. Sono immobili, queste; le ombre bianche, invece, ondeggiavano lievi, come ectoplasmi o infornati meduse. Avanziamo attenti ad avvicinarci con cautela agli strani esseri apparsi nel buio. Esseri però non sono. Scopriamo infatti, subito, di che cosa si tratta: resti di sacchetti e fogli di plastica (il bianco) e masse dense di catrame (il nero). La riascaccia prima, e le correnti poi, li hanno portati sin qui, sino al fondo di un antro sommerso e così sepolto. I rifiuti dell'era industriale hanno violato questa grotta buia e limpida».

Come il sarcofago che ricopre il reattore «numero 4» di Cernobyl, così il mare conserva per i posteri i residui e le testimonianze della nostra società industriale.

«Dovremmo essere disperati, a questo punto». Si chiede Quilici. Ma il mare suggerisce un filo di speranza. Se l'aiuteremo riuscirà a sopravvivere.

Una nave analizza il Mediterraneo

MONTECARLO. Eros 2000 è il nome della prossima campagna interessante il mare Mediterraneo, cui partecipano dodici paesi europei e della durata di dieci anni, per la stesura di una mappa sull'inquinamento delle acque. La prima fase interesserà la parte nord-occidentale con particolare riguardo alle coste. Il programma «European River Ocean System» è stato presentato ad una conferenza stampa tenutasi nel pomeriggio di ieri a bordo della nave oceanografica olandese «Tyto». È una imbarcazione di 84 metri, in grado di ospitare 28 operatori, ed il cui nome si rifà a quello di una bella vergine. Primo spazio marino oggetto di analisi sarà il Golfo del Leone, cioè nella zona di Marsiglia e quindi non molto distante dalle coste di confine con la Liguria occidentale. «Il mare Mediterraneo è malato?». Indubbiamente sì per gli scarichi industriali, per i fiumi che in esso vi gettano le proprie acque dopo aver raccolto nel loro corso immondizie di ogni genere e rifiuti fognari a cielo aperto, per il gran numero di popolazione sistematisi lungo le sue rive. Quando di recente il comandante Jean-Jacques Cousteau, direttore del Museo oceanografico del Principato di Monaco, ha dichiarato al settimanale parigino «Paris match» che le acque bagnanti la Costa Azzurra sono inquinate, le proteste e gli insulti sono stati tanti e lo scienziato è stato definito un incompetente. Proprio dal porto vecchio di Monaco leverà l'ancora la «Tyto».

G.L.

Ieri ● minima 17°
Il sole sorge alle ore 5,50 e tramonta alle ore 20,41
Oggi ● massima 33°

La redazione è in via dei Taurini 19 - 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Monte Mario Ancora fuoco sulla collina

Quella di ieri è stata una giornata di incendi. Ancora il fuoco ha minacciato gli ultimi spazi verdi sopravvissuti sulla collina di Monte Mario. «Scrivete pure che è doloso, e che vogliono bruciare tutto», hanno commentato i vigili del fuoco, appena finito di spegnere le fiamme che fortunatamente non hanno avuto il tempo di divampare alle sotto l'osservatorio. Ma anche in altre zone della città il fuoco ha minacciato abitazioni e fabbricati. Dopo gli ultimi incendi che nei giorni scorsi hanno incenerito la parte di Monte Mario che scende fino a via Teulada e verso la Panoramica, ieri il «solito piromane» ha gettato il fiammifero ai confini di villa Madama e villa Mazzanti. Ma le due squadre dei vigili intervenute e i elicottero della forestale hanno scongiurato il pericolo. Alle 6 di sera, dopo un'ora, l'incendio è stato domato. Intanto le fiamme di Monte Mario hanno infuocato anche i rapporti in Campidoglio. L'assessore all'Ambiente, Gabriele Aicelli, ha replicato duramente alle accuse mosse dal suo collega alla protezione civile, Corrado Bernardo, secondo cui «l'installazione di un sensore antiumidità sulla collina avrebbe potuto scongiurare per tempo gli incendi». Aicelli ha respinto tutte le accuse, affermando che «il servizio antincendio non ha il compito di spegnere il fuoco, che spetta invece ai vigili. Comunque - ha continuato l'assessore all'Ambiente - le autobotti del Comune erano presenti all'ultimo incendio ed hanno contribuito in maniera decisiva a spegnere le fiamme».

Sia di fatto che Monte Mario è diventato una distesa di cenere, e che in tutta la città, ieri pomeriggio, le fiamme hanno aggredito molti quartieri, lasciando in sterpaglie. Oltre settanta vigili sono stati impegnati negli interventi, chiamati da più di cento telefonate che, ieri, hanno reso incandescente il telefono della centrale operativa di via Genova. Le fiamme hanno aggredito Alberti d'alto lusingo e sterpaglie in via di Crozza Perfetta, minacciando un vicino residence e alcuni cantieri nei dintorni. Anche a ridosso dell'ospedale S. Maria della Pietà, sulla via Trionfale, il fuoco lamella le facciate degli Alberti del nosocomio. Ancora pericoli per la viabilità sono stati provocati dall'incendio di sterpaglie sulla Cristoforo Colombo, all'altezza del raccordo anulare. Un altro incendio è divampato anche sulla Pignone, a via di Bocca Cornelia, minacciando alcune abitazioni. Fortunatamente non ci sono stati feriti ed i danni alle strutture sono stati contenuti. □ S.P.

La «guerra» dei commercianti «L'Avvocatura ci dà ragione e noi il sabato terremo giù le saracinesche»

Oggi il black-out dei negozi

Oggi pomeriggio ci sarà il black-out dei negozi. L'Unione commercianti vuole infatti continuare il braccio di ferro con l'assessore al commercio, Rottoli, dal canto suo, contesta duramente il parere dell'Avvocatura che ha dato ragione ai commercianti che vogliono chiudere il sabato «La delibera della giunta - ha detto - resta ancora valida». Il Pci si chiede: «Ma chi governa questa città?»

ETTORE GRECO

Non accenna a placarsi la disputa sull'orario estivo dei negozi. L'assessore al Commercio, Raffaele Rottoli, clamorosamente smentito dall'Avvocatura del Comune, che ha riconosciuto ai commercianti piena facoltà di chiudere gli esercizi, è passato alla controffensiva. In una presa di posizione giudica il parere dell'Avvocatura una resa al ricatto dei commercianti, la considera comunque non tale da incrinare la delibera che prevede l'apertura anche il sabato pomeriggio, sottolinea il

dall'inizio a spada tratta il parere emesso dall'organo giuridico del Comune. Lo ha fatto anche ieri. «Mentre di solito l'Avvocatura decide in quattro, cinque ore al massimo - ha affermato - questa volta ci sono voluti tre giorni interi. Abbiamo consultato il cervello elettronico, passando al vaglio tutte le sentenze del consiglio di Stato e del Tar. Le precisazioni del ministero dell'Industria e persino gli atti preparatori della legge. Il giudizio che è stato emesso mi pare ineccepibile».

A sua volta l'assessore Carlo Alberto Ciocci, dc, responsabile della vigilanza urbana, è pronto ad annullare le multe che erano state elevate contro i negozianti, il cui esercizio, sabato scorso, è stato trovato chiuso. «Sono solo un esecutore - ha dichiarato - e il parere dell'Avvocatura è vincolante». Ciò significa che oggi i commercianti potranno chi-

La risposta dell'assessore «Quel parere è sbagliato il provvedimento resta valido» Ma la giunta è divisa

La guerra dei tavolini

Resteranno tutti chiusi i ristoranti della prima circoscrizione lunedì prossimo? E quanto ha promesso l'associazione di categoria per protestare contro la decisione degli assessori alla cultura e al centro storico di impedire un'ulteriore invasione di tavolini a ridosso dei monumenti e nelle piazze e vie del centro. La prossima puntata della «guerra dei tavolini» che ogni anno scoppia puntuale in questa stagione si svolgerà sotto l'assessorato alla cultura in piazza Campitelli. Lunedì mattina una delegazione di ristoratori si recherà ad incontrare l'assessore Ludovico Gatto per cercare di convincerlo della giustezza delle ragioni dei commercianti. La polemica riguarda soprattutto tre piazze: piazza Navona, il Pantheon e piazza Esedra. In questi posti, bar e ristoranti hanno chiesto di poterli ulteriormente ampliare

Formalizzata l'istruttoria sulla bambina morta a 9 mesi



«Abbandono di minore aggravato, seguito da morte». Con questa imputazione il pubblico ministero Luciano Infelisi ha passato la mano al giudice istruttore formalizzando così l'istruttoria nei confronti di Gaetano Precetti, il padre della bambina di 9 mesi (nella foto), abbandonata in auto, trovata con la testa fracassata e poi morta, l'altra sera, al San Camillo. Così le indagini degli esperti potranno chiarire la posizione di Gaetano Precetti, per il quale l'avvocato difensore ha chiesto la scarcerazione.

Ospedali inchieste sulle «ferie facili»

personale paramedico negli ospedali romani. La decisione del magistrato è venuta dopo che da più parti si erano levate proteste in relazione ad alcuni punti di ricovero pubblici, «chiusi per ferie», in seguito proprio alla mancanza di paramedici.

A Colferro il Pci denuncia epidemia tra i neonati

La denuncia viene dai consiglieri comunisti provinciali Renzo Carella e Luciano Attiani, che hanno presentato un'interrogazione all'assessore competente.

Bimbo di otto anni annega in piscina

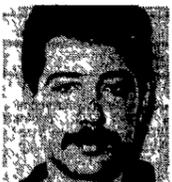
È morto dopo un bagno in piscina, al Park Hotel di Latina, aveva appena 8 anni. Il piccolo Luca Barbero stava in piscina con gli zii, ed era sceso da un quarto d'ora nella parte dove l'acqua era più bassa, nel pomeriggio dell'altro ieri. Improvvisamente ha gridato aiuto, si è sentito male e i bagnini l'hanno tratto sul bordo della vasca. Trasportato subito in ospedale, Luca non ce l'ha fatta, ed è morto alle 4 di ieri mattina.

Civitavecchia, scoperto un «tesoro» clandestino

Quando hanno fatto irruzione nelle villette, la polizia di Civitavecchia si è trovata di fronte una vera e propria fabbrica d'oro. Fra il materiale puro e i preziosi lavorati, il valore supererebbe il miliardo e 200 milioni. Ad installare il laboratorio sono stati Domenico Crocetti, 66 anni e sua moglie, Antonio Morabito, 53 anni. I due sono stati denunciati a piede libero per mancanza di licenza e registro di vendita, e per il commercio clandestino di oggetti antichi.

Volevano sequestrare un portavalori, arrestati

Era tutto pronto per il sequestro, armi, nastro adesivo, calzini per tappare la bocca alla vittima e corde. I due banditi hanno fatto appena in tempo a scendere dalla loro auto, a Torre Angela, quando decine di mitra li hanno bloccati. La squadra mobile, dopo averli pedinati, aveva capito che volevano sequestrare un portavalori che trasportava 100 milioni. Sono così finiti in carcere Fabrizio Iannuzzi, 26 anni (nella foto), accusato di far parte dell'«Arancia meccanica», e Maurizio Nocchetti, inquisito nell'84 per l'omicidio di una prostituta.



STEFANO POLACCHI

Le proposte del Pci in un'affollata assemblea con i cittadini

«Una consulta cittadina deve fissare i nuovi orari»

Gli orari dei negozi devono essere decisi da tutta la città. E allora, invece di aspettare l'estate per iniziare un'estenuante tour de force è il caso, ogni anno, di istituire una consulta cittadina rappresentativa di tutte le categorie (commercianti, consumatori ecc.) che decida sulla vita commerciale della città. È la proposta forte del Pci che ha chiamato i cittadini a dire la loro sulla «guerra dei commercianti».

di lavoratrici e di madri, spesso costrette a sobbarcarsi un doppio, a volte un triplo lavoro. «La giunta - ha detto Giovanni Tallone, dell'Avpm, un'organizzazione di ambulantisti - ancora rifiuta l'apertura dei mercati il pomeriggio. Si tratterebbe invece di una misura importante per assicurare un'approvvigionamento continuo alla città. Ci sono poi i 10 mercati attrezzati già pronti, che il Comune avrebbe dovuto consegnare da tempo, ma sono mesi che i concorsi per l'assegnazione dei banchi sono fermi. «Il problema del turismo non è il solo - sottolinea Bruno Alceci, del Movimento Consumatori - va rivista l'intera rete distributiva, che, così - com'è, non funziona in nessun periodo dell'anno». «Di piano del commercio ormai non si parla più - denuncia Alessandro Rioni, della Confesercenti - ma una so-

La guerra dei tavolini Lunedì tutti chiusi per protesta i ristoranti del centro?

luzione è costituita proprio dai centri integrati di quartiere che vi sono previsti. Unrebreco attività commerciali e servizi, garantendo certamente alla periferia una migliore qualità della vita». Ed ecco le proposte dei comunisti, che hanno trovato un'accoglienza largamente favorevole una consulta cittadina, rappresentativa di tutte le istanze, che ogni anno prima che si decida sugli orari proponga una vasta consultazione, l'introduzione dell'orario continuato, la sua diversificazione e seconda dei bisogni delle varie circoscrizioni, la facoltà per alcuni tipi di esercizi (artigianato, librerie, negozi di dischi) di restare aperti la domenica, la sperimentazione di aperture nelle ore notturne, l'attuazione dei centri integrali di quartiere previsti dal piano del commercio; l'immediata apertura dei nuovi mercati rionali. □ S.P.

Spararono a Trastevere Uccisero una ragazza lievi pene per 3 vigili

Lievi pene per i tre vigili urbani che nel luglio di sette anni fa uccisero a Trastevere una giovane tossicodipendente, Alberta Battistelli. La sesta Corte d'assise li ha infatti condannati a pene variabili tra i 4 anni e i 4 anni e sei mesi, con l'imputazione di «eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi». Il pm che aveva chiesto la condanna per omicidio e tentato omicidio ricorrerà in appello.

STEFANO DI MICHELE

Quasi sei ore di camera di Consiglio, poi la sesta Corte d'Assise ha deciso per l'omicidio di Alberta Battistelli, la giovane tossicodipendente uccisa esattamente dieci anni fa a Trastevere, ha condannato per «eccesso colposo in uso legittimo delle armi» i tre vigili urbani che fecero fuoco contro la sua macchina. I tre, Antonio Di Leo, Antonio Barlocchi e Antonio Rizzo, hanno avuto rispettivamente 4 anni, 4 anni e due mesi e 4 anni e sei mesi. Uno «sconto» molto consistente, rispetto alle richieste del pubblico ministero Francesco Di Leo, che nella sua requisitoria aveva chiesto 14 anni per omicidio volontario per Antonio Di

una manciata di giorni di carcere e l'incubo di dover procurarsi ogni giorno la dose da mezzo grammo.

Quella sera è sola dentro una vecchia 500 bianca. Tutto comincia in piazza Santa Maria, il cuore di Trastevere. La 500 arriva in senso vietato da via della Paglia, entra nella piazza che da poco è diventata isola pedonale. Un vigile gli fa cenno di fermarsi. Alberta rallenta poi riparte di colpo. Un altro vigile, con la moto gli blocca l'accesso in piazza San Calisto. Comincia la sparatoria, mentre la macchina entra in via S. Francesco a Ripa. Pistola alla mano, i tre vigili diventano «giustizieri». Una pioggia di ventuno colpi di cui due mortali alla schiena. Gli ultimi sono ravvicinati, di fianco e dietro alla 500. Quando la macchina si arresta, Alberta Battistelli è appoggiata alla portiera. Sta morendo. Un fionto di sangue gli esce dallo stomaco. La corsa al Nuovo Regina Margherita è inutile. La ragazza ci arriva morta, il polso incastrato dentro un inutile assurda manetta Dal-



La 500 di Alberta Battistelli crivellata dai colpi

le centinaia di persone che hanno assistito a questa fine assurda, parte una reazione violenta. Cercano di aggredire i vigili urbani al grido di «assassini assassini!», vengono incendiate macchine, sparati altri colpi. Urla e paura, in un carosello di sirene e declini di poliziotti e carabinieri. Per giorni il quartiere vivrà in un pericoloso stato di tensione, mentre la città s'interroga su questa sua parte oscura e minacciosa. «Si è trattato di una morte assurda. Nessuno - commenta amaramente il sindaco Luigi Petroselli - può avere il diritto di vita o di morte su un cittadino, anche se scappato-

Il giovane in prognosi riservata Tabaccaio spara ferito il rapinatore

«Datemi tutti i soldi o v'ammazzo». Così si è presentato nella tabaccheria di via Giuseppe Arimondi, a Portonaccio, verso le 8 di ieri sera. Ma il rapinatore, Mauro Giorgio, 27 anni, pregiudicato, ha avuto la peggio. Il tabaccaio ha estratto la sua pistola ed ha sparato, colpendolo al collo. Il rapinatore è stato ricoverato al San Giovanni in prognosi riservata.

STEFANO POLACCHI

Si è presentato da solo a volto scoperto con la pistola in pugno. È entrato nella tabaccheria di via Giuseppe Arimondi a Portonaccio verso le 8 di ieri sera. Ha puntato la pistola al collo della signora Maria, la moglie del tabaccaio Gaetano Accondio, 58 anni. «Datemi i soldi, voglio tutti i soldi o vi faccio saltare il cervello», ha intimato al due. Ma il tabaccaio è stato più veloce: è riuscito a prendere la sua pistola ed ha sparato il rapinatore, Mario Giorgio, 27 anni, pregiudicato, residente in via Damata 30 a Tor Sapienza, è stramazza al suolo in un bagno di sangue. L'ambulanza che è accorsa subito sul posto, l'ha trasportato di corsa al San Giovanni, dove è ancora ricoverato in prognosi riservata. Mano Giorgio ha fatto irruzione nel negozio di via Arimondi come un forsennato, approfittando che in quel momento non c'era nessun cliente. Ha puntato la pistola contro la signora Maria che è rimasta paralizzato dalla paura, senza riuscire neanche a chiamare aiuto. Il marito, che stava nel retrobottega a sistemare la merce, prima della chiusura ha sentito dei rumori ed è corso al banco. Non era la prima rapina che subiva. Così la pistola aveva a portata di mano. «Appena ha visto che si trattava di un banco di cattivo gioco - racconta il genero del tabaccaio appena tornato dal commissariato

dove il suocero era andato per essere interrogato - ha consegnato i soldi che aveva in cassa. Ma quello non si è accontentato. Ne voleva di più. Ha dato un calcio ad una vetrina, ha fracassato il vetro minacciando di uccidere se non gli avessero consegnato tutti i soldi».

A questo punto Gaetano Accondio, temendo il peggio ha estratto la sua pistola ed ha fatto fuoco. Un proiettile ha attraversato il collo di Mauro Giorgio trapassandolo da parte a parte. Fortunatamente la ferita non è stata troppo profonda e il ragazzo ora è in prognosi riservata dopo un delicato intervento chirurgico. Fino a tarda sera, nella trattoria di fronte al tabaccaio, la gente è rimasta a commentare l'episodio. Le molte versioni si sono accavallate, ma unanime è stata la solidarietà verso Gaetano Accondio. «Ha già subito un sacco di rapine - ha detto il cameriere della trattoria - E questa volta si è difeso, ma che doveva fare quel poveretto? Aspettare che il rapinatore sparasse per primo e lo facesse fuori?».

Parchi L'assessore «Mai più i concerti»

D ora in poi ville storiche vietate per manifestazioni politiche, meeting di sport agonistico, concerti di grandi dimensioni. La nuova disciplina per l'utilizzazione degli spazi verdi è stata adottata dalla giunta a causa delle precarie condizioni in cui vengono ridotte le ville per l'uso «improprio». Lo ha spiegato in una conferenza stampa l'assessore all'Ambiente Gabriele Aicelli. Alcuni permessi però, «dovranno» essere concessi, ha detto, per esempio ai carabinieri e alla polizia per le loro iniziative a villa Borghese dove, peraltro, si continuerà a svolgere il concorso Ippico. Durante l'incontro con la stampa Aicelli ha dato altre informazioni sull'operato del proprio ufficio. Innanzitutto sul piano straordinario per ripulire giardini, viali alberati e piazze con spazi arborei nei pressi dello stadio Olimpico. Questo sforzo straordinario è reso necessario dai prossimi campionati del mondo di atletica che inizieranno il 29 agosto. Nel corso della manifestazione si svolgerà anche una maratona di 42 chilometri e per questo l'assessorato dovrà provvedere ad attrezzare il percorso.

Vertice inquinamento
In autunno un comitato con Pci e ambientalisti per salvare il Tevere

STEFANO DI MICHELE
Inquinamento del Tevere e delle acque marine, erosione del litorale: il Pci torna a lanciare l'allarme, ad accusare i responsabili del dissesto, a rilanciare i suoi progetti. Ieri mattina, in un incontro promosso dal gruppo comunista del Campidoglio e della Regione, insieme alle associazioni ambientaliste (Lega Ambiente, Wwf, Italia Nostra) si è fatto il punto sulla situazione. L'allarme, rafforzato dalla scoperta che il Tevere è infettato dal virus dell'epatite A, è più che giustificato. «Di fronte a tutto questo - ha constatato Gianfranco Bozzetto, consigliere regionale - c'è la lentezza degli organi preposti, Comune e Regione in primo luogo».

I carabinieri hanno ordinato la chiusura del camping «Flaminio»

Campeggi fuorilegge

Sono strutture non previste nel piano regolatore e quindi non hanno licenze
L'assessore Pala ammette «È colpa della giunta»



Il camping Flaminio al quale è stato ordinato di chiudere

«Il campeggio è senza licenza, dovete chiuderlo». Lo hanno comunicato, con poche parole, i carabinieri della compagnia Trionfale, ai gestori del campeggio «Flaminio», sull'omonima via. Il campeggio per ora non è stato chiuso, ma la storia si complicherà: nessuno dei 14 campeggi romani, infatti, è fornito di licenza di esercizio, visto che la loro esistenza non è prevista dal piano regolatore della città.

GIANCARLO SUMMA
Il nome del camping «Flaminio» è saltato fuori per caso, nel corso di un controllo a tappeto effettuato dai carabinieri del Trionfale, che hanno verificato licenze e condizioni igieniche di una quarantina tra bar, ristoranti e residence. Controlla la polizia, prima hanno potuto constatare ancora una volta che molti ambienti non hanno licenze; poi che un ristorante sulla Cassia, la «Nuova aragoste», oltre a non avere licenze lavorava in pessime condizioni igieniche (e per questo è stato chiuso); infine che anche il camping «Flaminio», uno dei più grandi di Roma, era completamente privo di licenze.

strazione - ammette l'assessore all'urbanistica Antonio Pala - i campeggi non sono previsti dal piano regolatore in vigore per Roma, e di conseguenza non abbiamo mai potuto rilasciare le licenze. E non si può far nulla? «Be', 2 anni fa abbiamo presentato una variante al piano regolatore che includeva i campeggi - risponde l'assessore - ma poi è stata respinta dal Coreco. È stata approvata però un'altra variante che sanerà tutta la situazione, tranne, beninteso, che per quei campeggi che sorgono in zone dove i piani paesistici prevedono altro». E

tempi? «Prima di tutto occorre eleggere la nuova giunta - dice Pala - per l'immediato si potrebbe pensare a concedere autorizzazioni provvisorie». «Io il campeggio non l'ho chiuso - dice da parte sua il direttore del «Flaminio», Roberto McKeever - sarebbe quantomeno singolare dover indirizzare in altri campeggi «abusivi» i nostri ospiti. Noi siamo aperti da 15 anni, e da allora si va avanti sulla base di taciti accordi, di sospensive, di mezza proroghe. È una situazione che deve finire. I campeggi a Roma, come si diceva, sono in totale 14, con

La paura delle auto bomba
Vigili in rivolta da mercoledì per protesta nienta rimozioni di auto

CARLA CHELO
Aria di burrasca tra i vigili urbani. A promuovere la protesta sono i 40 lavoratori del servizio speciale viabilità. Se nessuno ascolterà le loro richieste da mercoledì interromperanno una parte essenziale delle loro mansioni: la rimozione delle auto nelle zone «ad alto rischio». In pratica le sospette auto bomba. La decisione era in aria da tempo. L'annuncio ufficiale è arrivato martedì mattina durante una conferenza stampa all'Orto Botanico. All'ordine del giorno oltre al rifiuto di spostare le auto bomba la nuova normativa che da settembre attribuisce ai vigili urbani anche diverse mansioni di polizia urbana. Insieme ai nuovi incarichi arriveranno anche le pistole e i vigili hanno voluto chiarire bene entro quali limiti dovrà svolgersi la loro azione. All'incontro erano presenti Peppino de Santis per la Cgil, Rocco Cannizzaro, per la Cisl e Alberto Galanti per la Uil. La squadra rimozione del gruppo speciale viabilità lavora ventiquattrore al giorno con questi incarichi: spostare le auto che ingombrano il passaggio di autorità in visita a Roma, quelle che impediscono l'inizio di lavori urgenti sul manto stradale e infine rimuove le auto parcheggiate in zone a rischio». È su quest'ultima parte del servizio che si concentrano le critiche: da qualche tempo a questa parte le zone considerate ad alto rischio so-

no aumentate a dismisura. Ci sono le ambasciate, gli edifici pubblici, le residenze degli ambasciatori, ma anche quelle dei loro parenti e le ville fuori porta. «Non esiste nessun coordinamento e nessuna priorità sui punti a rischio», ha detto un vigile. Molta confusione c'è anche su chi deve coordinare le richieste di intervento. Prefetto e Comune dovrebbero stipulare un accordo. La terza critica riguarda le possibili auto bomba. In alcuni casi il rischio è reale e i vigili non se la sentono di rimuovere un'auto senza prima avere ricevuto sufficienti garanzie da parte degli artigiani. Ma gli artigiani a Roma sono pochi e non sempre riescono ad intervenire anche le pistole. «Se dobbiamo continuare ad avere tutti questi incarichi vogliamo più protezione e chiediamo nuove assunzioni. Chiediamo che sia fatta una mappa delle zone a rischio, un regolamento tra sindaco e prefetto e una volta stabiliti i punti più a rischio vogliamo speciale viabilità lavoro ventiquattrore al giorno con questi incarichi: spostare le auto che ingombrano il passaggio di autorità in visita a Roma, quelle che impediscono l'inizio di lavori urgenti sul manto stradale e infine rimuove le auto parcheggiate in zone a rischio». È su quest'ultima parte del servizio che si concentrano le critiche: da qualche tempo a questa parte le zone considerate ad alto rischio so-



UN'ESTATE AL MARE

Il sub diventa fuorilegge

Da Ladispoli a Civitavecchia, la capitaneria di porto ha dichiarato guerra ai sub. Applicando restrittivamente un decreto del ministero della Marina mercantile che vieta la pesca di molluschi e crostacei e l'uso di respiratori ausiliari e fucili senza l'appoggio di una barca vicina, le autorità marittime fanno maximitate a chi pesca un polpo o raccoglie qualche cozza. I sub, ovviamente, protestano.

quel sportivi si sta verificando solo lungo il nostro litorale e quello cagliaritano. La gente è interdetta, non sa come comportarsi. Oltretutto non c'è informazione sul decreto ministeriale. «Senza pinne e maschera se non possiamo pescare che ci andiamo a fare a mare? questa è la domanda che si pongono in molti. «Sembra di andare a fare una rapina a mano armata - si sfoga Roberto Maurelli, sub per passione - che delitto è andare col proprio figlio a rimediare una zuppa di pesce e pescare qualche polpo? Non facciamo male a nessuno, siamo lontani dai bagnanti». Proprio il divieto della pesca dei polpi col fucile e senza barca d'appoggio lungo la costa, la proibizione a raccogliere cozze e rimpampate è quello che più pesa. Acque inquinate e no, gli appassionati del mare di questo tratto di costa passano le loro giornate tra scogli e buchette raccogliendo molluschi, gamberetti, piccoli crostacei con la speranza di sorprendere un polpo nella sua

tana. Appunto qualche polpo sarebbe all'origine di salite in barca contestate a dei ragazzi in questi ultimi giorni. Qualcuno parla di vera e propria persecuzione. «Succede solo qui da noi - dice Manlio Cultrera - ho amici a Ladispoli, ma da loro hanno più comprensione. Qui basta immergersi in un tratto di mare con un solo bagnante, magari a cento metri, per essere multati». Secondo alcuni sub all'origine di questa guerra dichiarata ci sarebbe lo zampino della Procura. «Altrimenti non si capirebbe perché solo la Capitaneria di porto di Civitavecchia dovrebbe applicare le norme con tanto zelo» - dicono. E in Capitaneria che cosa rispondono? «La legge c'è e la dobbiamo applicare - risponde - Essere efficienti per noi non è una colpa. Della lettera del ministro abbiamo notizia dal sub, ma a noi non è ancora arrivato niente. Quanto alle multe, siamo nella media della scorsa stagione».

La madonna «mora» arriva in barca dal mare

FRANCESCO PETRIANNI
TERRACINA. L'ininterrotto suono delle sirene dai pescherecci e dalle paranze illuminate a festa annuncia a mezzanotte il rientro in porto della processione. Da terra fuochi d'artificio illuminano a giorno la piccola insenatura di Porto Canale. Dalla spiaggia di Levante e dall'altura di Monte Giove migliaia di villaggi seguono in uno scenario suggestivo la fantasmagorica processione in mare che si ripete ogni anno. È l'atto finale della festa del mare in onore della Madonna del Carmelo protettrice dei pescatori. La flotta di pescherecci accompagna la statua in barca dalla uscita al rientro nel porto. Oggi, a Terracina, si ripete il rito la cui origine si perde nel tempo. Alle 19 la processione snoderà per le vie della cittadina pontina fino al porto, prima di prendere il largo insieme alla statua della Madonna sulle numerose «paranze», già da ieri addobbate a festa in ogni piccola parte. In prima fila la confraternita dei pescatori con il lungo saio marrone. Quando la notte comincia a calare la Madonna del Carmine che alcuni vogliono «mora» viene imbarcata sulla paranza scelta dal sorteggio la mattina. La gente assale le barche che incominciano a prendere il largo. Da Terracina lambiranno il promontorio del Circeo. Rientreranno nel porto quando la notte è completamente scesa, formando in mare una lunga coda di luci appena visibile da terra. La Madonna che venne dal mare, ogni anno, ripercorre simbolicamente l'antica rotta che la prima volta la portò a Terracina. La ricorrenza è sentita dai «basciammare» i pescatori, abitanti delle zone basse di Terracina) che, più scuri di carnagione, secoli fa vennero anche loro dal mare a Terracina per insediarsi nell'area del porto. La tradizione vuole che i «basciammare» vennero dal sud della penisola.

IL POSTO

- Dirty club (Civitavecchia), via Ciadri 2/A, telefono 32978. Club privato aperto agli amici. Sale molto ampie, stile raffinato. Piano bar, jazz e blues in concerto. Cinema del vicino cinema Galleria. Breccia al Carpaccio. Insalata con polpa di granchi, insalata messicana. Cocktail alla frutta. Dolci e torte durante i giochi di società: Risiko, Shanghai. Presal contenuti.
New Queen (Civitavecchia), via Beni e Gatti 3. Stile post-moderno per pantaloni giganti.
Forst (Civitavecchia), via Beni e Gatti 3. Schermo video sempre in azione con le produzioni più recenti e tanto rock. Una birra a 3.500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.
Mondays pub (Santa Marinella), via Aurelia 349. Telefono 735561. Pub, paninoteca, birreria. Molto accogliente, luce calda, piano superiore appartato. Panini e patatine, ma anche ravioli e pasta fatti in casa. Domina uno schermo video con videoclip in continuazione. 3.000 lire una birra, 10-12.000 una consumazione completa.
Old station pub (Tarquinia), via Antica 23, telefono 858175. Nella Tarquinia medioevale, ricavato da una vecchia cantina un pub scavato nel tufo. Luci soffuse, due piani fatti di tanti angoli suggestivi. Provere gli spaghetti alla schiacciarella e le bruschette fritte. Musica soft. Una birra 3.000 lire, 15.000 per una consumazione completa.
Barra Nail (Civitavecchia), via Calisse. Chiuso il mercoledì. La migliore birra della città nella tipica atmosfera del pub inglese. Nastroieca con gli ultimissimi arrivi. Panini. Ottimi i funghi trifolati e il gulasc. Torte della nonna. Una birra 2.500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.
Casabianca (Civitavecchia), via Beni e Gatti 3. Pagine all'ingresso con un locale tutto stile coloniale. Tanti angolini. Paninoteca e patatine, ma anche primi piatti. Birra alla spina davanti allo schermo gigante del video sempre in funzione con clip e film musicali. 15-20.000 per una consumazione completa.
Progetto mare '87 (Ostia). Megadiscoteca alla rotonda venendo da Roma ci si cade dentro dopo aver percorso fino in fondo la Cristoforo Colombo. Per la modica spesa di 5mila lire offre videofestival, cinema (le comiche da mare), sfilate di moda estiva. Ha tutta l'aria di una buona idea, per ora non confortata da un particolare successo di pubblico.
Corvo Malteser (Ostia). Piano bar, via Theleovic, musica jazz e blues, cocktail.
Gaudio Noctia (Ostia). Discoteca, corso Regina Margherita 67. È l'ex Big Banter, è aperta tutta la settimana fino a notte fonda. Videomusicali, servizio di ristoro, ingresso 10mila lire.
Treno Club (Fregene). Via Mareca 64. Si svolgono serate a tema. Si balla e si ascolta musica con la collaborazione di Radio Dimensione suono. Apertura tutte le sere.
Luci Luigi (Lavinio). Passeggiata delle Sirene, 92. L'ingresso è libero il giovedì quando la serata è dedicata alle donne. Il venerdì è riservato alle sorprese con bagno in piscina. Sabato e domenica tutto in pista a ballare. L'ingresso costa da 13 a 25mila lire.
Birellagio (Ostia). Via Acton. È possibile mangiare, bere, ascoltare musica. Piani particolari, tra gli altri il carpaccio.
Trombadour (Ostia). Via dei Panfilii, incrocio con via delle isole di Capo Verde. È un club privato, ma si diventa soci sera per sera. Piano bar, si può bere e mangiare.
Tropical (Capocotta), chilometro 8,300 della litoranea ristorante tra le dune e la macchia mediterranea. Si mangia pesce servito e cucinato da Marcella e Marcello da lire 15mila a 25mila.

Fregene

Tamburi di guerra contro il «Miraggio»

«Basta, chiudete quella discoteca, ci rovina la vita...». Hanno scritto più o meno così alcune decine di villeggianti di Fregene in una lettera spedita alle «autorità competenti». Chiedono che venga sigillato il «Miraggio», stabilimento di giorno «rumorosa» discoteca di notte. Il proprietario si difende: «È tutta gente all'antica». La polemica continua, ma l'estate al mare è anche fatta di questo.



La discoteca contestata, «Miraggio», a Fregene

ROBERTO GRESSI
«...Dopo avere interessato più volte gli uffici competenti, stanchi di vivere in una zona giornalmente soggetta ad atti di vandalismo, teppismo e generalmente di violenza che ci obbligano a stare chiusi nelle nostre case, chiediamo un intervento per porre fine ai soprusi perpetrati dalla gestione del «Miraggio» di Fregene...». Un Sos formato lettera in piena regola, ce n'è abbastanza da immaginare il Lungomare di Fregene preda di bande di scatenati guerrieri della notte, con gli abitanti tremanti e serrati nelle case con le orecchie lancinate dal

da due anni. Ventisette anni in Libia, se n'è tornato in Italia con l'arrivo di Gheddafi, ha una ditta di export e l'aria manageriale. Ma insomma è vero o no che terrorizzate la zona? «Sì qual è il problema? - dice scuotendo il capo - dice scettico - che il più piccolo di quelli che abitano qui accanto ha novant'anni. Beh, non è una colpa essere anziani...». «Non c'entra l'età, è che non sopportano nessuna iniziativa nuova, che porti gente. Sono legati all'immagine di Fregene cittadina padronale, dove era chiuso l'ingresso a chi non aveva la villa. Fantastico sulla spiaggia elitaria, per pochi scelti, che non esiste più

da anni. Ce l'hanno con me perché organizzo concerti, ieri c'era la Mammaia e un sacco di gente, un vecchietto è venuto a intimarmi di mostrargli la licenza. Sono proprio fatti male». Nelle stradine accanto allo stabilimento c'è un operaio che sta lavorando: «Risse allo stabilimento? Beh, qualche volta capita, ma solo all'interno. Lo sai come sono i ricchi no? C'è un gruppetto che viene sempre, si conoscono da anni e anni e spesso si ubriacano e litigano tra di loro». Alla stazione dei carabinieri il vicecomandante stempera tutto: «Se ci fossero risse e violenza verso i cittadini saremmo già intervenuti, ma non c'è niente di tutto questo. La musica va avanti al massimo fino all'una di notte e non hanno mai risposto no ad una richiesta di abbassare il volume. C'è arrivata una lettera con firme autografe illeggibili ma solleva un inutile polverone». La stessa lettera giunta all'Unità. Confrontando le firme ai cartoncini si risale ad un estensore, ma non è in casa: «Tornerà stasera - dice una signora - io sono qui da poco, non so dire...». Non sono un po' esagerate le parole della denuncia? «Che le deve dire, forse un pochino...» ma al mare tra balli e polemiche, l'estate è anche questo.

IL FILM

- TARQUINIA
ETRUSCO L. 7.000. Via della caserma, 32 Tel. 0766/856432. Colore con Sylvester Stallone - DR (VM 14) (18-22)
CIVITAVECCHIA
GALLERIA Tel. 0766/25772. Quando l'erba è stanga di sangue di Clay Borris, con J. Remar - DR (17-22.30)
S. MARINELLA
ARENA LUCCIOLA Via Aurelia. Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi, con Rupert Everett, Ornella Muti - DR (17-22.30)
ARENA PIRGUS Via Garibaldi. Highland di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA
S. SEVERA
ARENA CORALLO Miselen di R. Jolie, con Robert De Niro, Jennifer Irone - A
OSTIA
KRISTALL L. 7.000. Via dei Pallottini. Tel. 5603186. Il colore dei sogni di Martin Scorsese, con Paul Newman, Tom Cruise, Mary Elizabeth Mastrantonio - B (18-22.30)
SISTO L. 6.000. Via del Romagna. I delitti (A mezzanotte di) di Bernard Tavernier, con Dexter Gordon - SA (17.15-22.30)
SUPERGA L. 7.000. Via della Marina. 44 Tel. 5604075. Quando l'erba è stanga di sangue di Clay Borris, con J. Remar - DR (17.15-22.30)
ANZIO
MODERNO Piazza della Pace. Tel. 384750. Over the top di David Mendelblat, Robert Loggia - A (16.30-22.30)
TERRACINA
TRAIANO Via Traiano, 16. Sterle



Incridibili di Robert Zmeck, Steven Spielberg, William Dear (19-23)
ARENA FONTANA Via Roma, 84. Dovevi essere morta di Wes Craven, con Matthew Laborteaux, Kristy Swanson - H (21-23)
SAN FELICE CIRCEO
ARENA VITTORIA Via M. E. Lepido. Tel. 0773/527118. Mr. Crocodile Dundee di Peter Faimar, con Paul Hogan, Mark Blum - A
SPERLONGA
CINEMA AUGUSTO Via Torre di Nibbio, 12. Beati l'Avventuroso - DA (20-22)
ARENA ITALIA Via Roma. Il nome della rosa di J. J. Annaud, con Sean Connery - DR (21-23.15)
GAETA
CINEMA ARISTON Piazza della Libertà, 19. Beati l'Avventuroso - DA (17.15-22.30)
ARENA ROMA Lungomare Caboto. Luna di miele stregata di Gene Wilder - BR (21-22.30)
FORMIA
CINEMA MIRAMARE Via Vittorio - Traversa Sarnola. Radio Days di Woody Allen, con Mia Farrow, Diane Wiest - BR (18-22.30)
ARENA MIRAMARE Via Vittorio, 31. La mosca di David Cronenberg, con Jeff Goldblum - FA (20.30-22.30)

ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 66

Ore 10 «The man of the game», telefilm; 13 «Chico and the man», telefilm; 16 Cartoni animati; 18.30 «Anche i ricchi piangono», novella; 20.30 «Casa Butterfield», film; 22.30 «L'apoteosi Maggia», telefilm; 23.40 «Dossier di Teleroma»; 0.30 «Al banco della difesa», telefilm;

GBR

Ore 8.30 Buongiorno donna; 12.45 «Rosa di lontana», novella; 13.25 «Il nemico alla porta», telefilm; 16.30 Cartoni animati; 17.30 «Il nemico alla porta», telefilm; 18.30 «Ryan», telefilm; 19 «California Fever», telefilm; 20.30 Servizi speciali Gbr nella città; 20.50 Film; 23.30 Telefilm.

N. TELEREGIONE

Ore 14 Si o no; 18.30 «June Allison Show», telefilm; 19.30 «Cak si gira, 20 Dillo a Pasquino, 20.30 L'uomo e i motori; 21 Trentatré; 22.45 Speciale vacanze, 24 Qui Lazio; 0.15 Excelsior, 1.15 Ok moton

TELETEVERE

Ore 17 «Piccolo Ceare», film; 19.30 I fatti del giorno; 20 Tutto calcoato; 20.30 Il giornale del mare; 21 La schedina di domenica; 24 Biblioteca aperta; 0.40 Euroforum; 1 «Ettore Fieramosca», film; 2.30 I fatti del giorno.

T.R.E.

Ore 11.20 Motor news; 13 «Senorita Andrea», novella; 15.30 «Innamorarsi», novella; 16.30 La schedina d'oro; 18 Programma per ragazzi; 21 «Mazzabubù... Quante corna stanno quaggiù?», film; 22.45 L'opinione; 23 «Oedipus Oca», film.

VIDEOUNO

Ore 18.30 Universal: pallacanestro 1° posto; 20 Universal: pallanuoto 3° posto (sintesi); 22.30 Universal: pallanuoto (finale - sintesi); 23 Universal: sommario.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Camera con vista di James Ivory, con Via Salaria, 17 Tel. 426778 (16-22.30)
ALCHONE L. 6.000 My beautiful laundrette di Stephen Erens - BR (VM18) (16.45-22.30)
AMBASCIATORI SEXY L. 4.000 Film per adulti (10-11.30, 16-22.30)
ARCHIMEDE L. 7.000 Uomini di Doris Doris, con Uwe Ochsenknecht - BR (17-22.30)
ARISTON II L. 7.000 Arancia meccanica con M. Mc Dowell - DR (VM18) (17.30-22.30)
AUGUSTUS L. 6.000 «Thérèse di Alain Cavalier, con Catherine Mouchet, Hélène Alexanderson - DR (17.15-22.30)

AZZURRO SCIPIONI L. 4.000 Ore 18.30 Partitura Incompiuta Ore 18.30 Diva Ore 20.30 La città dei pirati Ore 22: Romanza Ore 24: Una notte sui tetti
BALDUINA L. 6.000 Chiusura estiva
BARBERINI L. 7.000 Il nome della Rosa di J. J. Amoud, con Sean Connery - DR (17.30-22.30)
BLU MOON L. 5.000 Film per adulti (16-22.30)
BRITOL L. 5.000 Il mistero del lago scuro di Brian Terrence Smith, con Henry Thomas, Tony Barry - FA (16-22)
CAPITOL L. 8.000 Chiusura estiva
CAPRANICA L. 7.000 Il giardino indiano di Mary McMurray, con Deborah Kerr, Madrug Jeffrey - DR (17-22.30)
CAPRANICETTA L. 7.000 Non dimenticate Mozart di Silvio Luthar, con Armin Mueller-Stahl - DR (17-22.30)
EDEN L. 8.000 L'iniziazione di Gianfranco Minozzi, con Serena Grandi - E (17.30-22.30)
EMBASSY L. 7.000 Tutto quello che avete voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere di e con W. Allen - BR (17.15-22.30)

EMPIRE L. 7.000 Blade Runner con H. Ford - A (17.30-22.30)
ESPERIA L. 4.000 Chiusura estiva
ESPERIA L. 4.000 La vedova nera di Bob Rafelson, con Debra Winger, Theresa Russell - G (17.30-22.30)
ETOLE L. 7.000 Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi, con Rupert Everett, Ornella Muti - DR (17.30-22.30)
EUROPA L. 7.000 Mirande di Tinto Brass, con Serena Grandi - DR (16.30-22.30)
FIAMMA L. 4.000 Sala A: Storie Incredibili di Robert Zemeckis, Steven Spielberg, William Dear - H (17.45-22.30)
GIARDINO L. 6.000 Sala B: La famiglia di Ettore Scola, con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Stefania Sandrelli - BR (17.30-22.30)
GARDEN L. 6.000 3 settimane e mezzo di A. Lyne, con K. Beasinger e M. Rourke - DR (17-22.30)
GIARDINO L. 6.000 Riposo
GIOIELLO L. 6.000 Amadeus di Milos Forman - DR (17-22.30)
HOLIDAY L. 6.000 Un incurabile romantico di M. Brickmann, con Dudley Moore, Elizabeth McGovern - BR (17.15-22.30)
INDUO L. 6.000 Chiusura estiva
KINO L. 7.000 Retta verso la terra di Leonard Nimoy, con William Shatner, Catherine Hicks - FA (17.30-22.30)
MADISON L. 6.000 Basil l'investigatore - DA (16.30-22.30)
MAJESTIC L. 7.000 Un fiore nel deserto di E. Con, con J. Volpelt, J. Williams - DR (17-22.30)
METRO DRIVE-IN L. 4.000 Riposo
METROPOLITAN L. 7.000 Retta verso la terra di Leonard Nimoy, con William Shatner, Catherine Hicks - FA (17.30-22.30)
MODERNITA L. 6.000 Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
MODERNO L. 6.000 Film per adulti (16-22.30)
PARIS L. 7.000 Redie Days di Woody Allen, con Mia Farrow, Dianne Wiest - BR (17-22.30)
PARQUINO L. 4.000 There's Life (versione inglese) Volo del Piede, 19 Tel. 5803822
PRESIDENT L. 6.000 Eleven Days Eleven Nights di Joe D'Amato, con Jessica Moore, Joshua McDermott - VM 18 - BR (17.30-22.30)
PUBBLIC L. 4.000 Film per adulti (11-23)
QUATTRO FONTANE L. 6.000 Shining di Stanley Kubrick, con Jack Nicholson - H (VM14) (17.30-22.30)
QUINALE L. 7.000 Love you di John Dark, con A. Haven, R. Everett - SE (17-22.30)
QUINNETTA L. 6.000 Redie Days di Woody Allen, con Mia Farrow, Dianne Wiest - BR (16.30-22.30)
REALE L. 7.000 Figli di un dio minore di R. Haines, con Marie Perle e William Hurt - DR (17-22.30)
REX L. 6.000 Trappola mortale di Michael Caine, con Corso Trieste, 113 Tel. 864185 (16.30-22.30)

RIALTO L. 6.000 Camera con vista di James Ivory, con Via IV Novembre Tel. 6790763 (16-22.30)
RITZ L. 6.000 Chiusura estiva
RIVOLI L. 7.000 Roud Midnight - A mezzanotte circa di Bertrand Tavernier, con Dexter Gordon - DR (18-22.30)
ROUGE ET NOIR L. 7.000 Platoon di Oliver Stone, con Tom Berenger, William Dalfoe - DR (17.30-22.30)
ROYAL L. 7.000 Excelsior di J. Boorman, con Nigel Terry - A (17.30-22.30)

VISIONI SUCCESSIVE
AMBRA JOVINELLI L. 3.000 Film per adulti
ANIERE L. 3.000 Film per adulti
AQUILA L. 2.000 Film per adulti
AVOIRO EXOTIC MOVIE L. 2.000 Film per adulti
BROADWAY L. 3.000 Film per adulti
DEI PICCOLI L. 2.800 Riposo
ELDORADO L. 3.000 Film per adulti
MOULIN ROUGE L. 3.000 Film per adulti (16-22.30)
NUOVO L. 6.000 Baul Man di Steve Miner, con Thomas L. 2.000 Film per adulti
PALLADIUM L. 3.000 Film per adulti
SPLINDO L. 4.000 Film per adulti
ULISSE L. 3.000 Dimensione terrore di Fred Dekker - G
VOLTURNO L. 3.000 Rivista spogliare e film per adulti

CINEMA D'ESSAI
ASTRA L. 4.000 Il grande imbroglio di John Cassavetes, con Peter Falc, Alan Arkin - BR (16-22.30)
FARNESE L. 4.000 Chiuso per restauro
MIGNON L. 3.600 D'Annunzio di S. Nasca, con Stefania Sandrelli, Robert Powell - E (16.30-22.30)
NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000 My beautiful laundrette di Stephen Erens - BR (16.30-22.30)
L'OFFICINA FILM CLUB C/O La casa dello studente (Via Cesare Lotta, 2)
KURSAAL L. 864210 Riposo
SCREENING POLITECNICO L. 2.000 4.000 Tessera annuale L. 20000
TIBUR L. 3.000 Chiusura estiva
L. 4.000 Riposo

FUORI ROMA
IL LABIRINTO L. 4.000 Sala A: Dove sognano le formiche verdi di Werner Herzog (17.30-22.30)
SALA B: Pie nic a Hanging rock di Peter Weir (18.30-22.30)
MONTEROTONDO
NUOVO MANGINI Riposo
RAMARINI Riposo

ALBANO
ALBA RADIANI Tel. 9320126 Critters - Gli extraterrestri di Stephen Herek, con Dee Wallace Stone - H
FLORIDA Tel. 9321339 Nightmare II, 3 di Chuck Russell, con Robert Englund, Heather Langenkamp - H (16-22.16)
FRASCATI
POLITEAMA L. 7.000 Sala A: Il colore dei soldi di Martin Scorsese, con Paul Newman, Tom Cruise, Mary Elizabeth Mastrantonio - BR (16.30-22.30)
SALA B: Labyrinth dove tutto è possibile con David Bowie, Jennifer Connery - H (16.30-22.30)
VALMONTONE
MODERNO Tel. 9598083 Non pervenuto
ARENE
ESEDRA (Via del Minghella - Tel. 4740905) L. 3.500-5.000 Auard e il destino del mondo - FA (21-23)
TIZIANO (Via G. Reni 2/D) Il mattino dopo di Sidney Lumet, con Jane Fonda, Jeff Bridges, Raul Julia - G (20.30-22.30)

SCELTI PER VOI

IL GIARDINO INDIANO È il film che segna il ritorno di una diva del tempo che furono Deborah Kerr, in quella che molti hanno giudicato incuranti di un passato glorioso... È la sua migliore interpretazione. È la storia di una vedova sessantenne, il cui unico compagno di vita è uno splendido giardino creato anni prima dal marito, di ritorno in Inghilterra dopo un lungo soggiorno in India. Film tutto di donna: l'ha scritto Elizabeth Bond, lo dirige Mary McMurray, e l'attrice indiana Madrug Jeffrey è splendida partner della Kerr.
CAPRANICA

BASIL L'INVESTIGATORE La premata dice Walt Disney colpisce ancora, e con un film decisamente migliore del precedente «Taron e la pentola magica». È protagonista, come nella tradizione, è un topoi: si chiama Basil, vive nella cantina di una casa di Baker Street dove abita un certo Sherlock Holmes, e ha un grande talento nel risolvere casi intricati. Suo nemico è Rattigan, feroce ratto di fogna... Gracioso nella media del film Disney, «Basil» assicura una lista serata grazie anche al breve cartoon che gli è stato accoppiato: «Topolino e i

PROSA

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424)
LA PIRAMIDE (Via G. Benoni, 51 - Tel. 6746162)
SALA A Riposo
SALA B Riposo
LA RAGNETELA (Via dei Coronari, 45)
LA SCALLETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
LA SALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 490961)
MANZONI (Via Montebello, 14/c - Tel. 51.26.77)
METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
MONDOLIVIO (Via G. Ganocchi, 15 - Tel. 6139405)
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 16)
OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6542755)
SALA CAFFÈ TEATRO Riposo
PARIOLI (Via Giuseppe Borsi, 20 - Tel. 603523)
POLITECNICO (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172)
SALA A Riposo
SALA B Riposo
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 163 - Tel. 465095)
BEAT 72 (Centro ricerche sceniche - Via Palmarese 794 - S. L. Mercurio - Tel. 7553495)
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894876)
BRANCAGGIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304)
CATTACOME 2000 (Via Labronca, 42 - Tel. 7553495)
CENTRALE (Via Cola, 6 - Tel. 6792720)
CENTRO «REBIBIA» (INSIEMES) (Via Luigi Spornoli, 13)
DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
DUSE (Via Crema, 8 - Tel. 7570521)
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 482114)
GIARDINO DEGLI ARANCI (Via Santo Sabina - Tel. 5742103)
ALLE 21 (Il piacere? Omaggio a Petrarca con Francesco Fiorentini Al Pianoforte Patrizia Troiani)
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353350)
IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 5810721)
IL PUFF (Via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
LA CONUNITA (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Riposo

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 6568711)
CRIBOGONO (Via S. Galliano 8 - Tel. 5290945)
GRACIO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
IL GANCIO (Via Morosini 16 - Tel. 5892610)
LA CILIEGIA (Via G. Battista Soria 13 - Tel. 6275705)
TEATRO IN (Via degli Amatricani 2 - Tel. 5898210)
TEATRO MONDOLIVIO (Via G. Ganocchi 15 - Tel. 6139405)
TEATRO TRASTEVERE (Croceverde - Via Trasteverina, 19 - Tel. 5892034)
Riposo

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755)
TEATRO BRANCAGGIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304)
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
ACCADEMIA NAZIONALE CECELLIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742)
ARCONI (Via Astura, 1/Piazza Tuscolana - Tel. 7574029)
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3295088 - 7310477)
ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIARDINO - Via del Velatore, 10 - Tel. 6787516)
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARUBINI (Via Capoccece 9 - Tel. 678654)
ASSOCIAZIONE MUSICALE «URTON ENSEMBLES» (Via del Caravita, 7)
ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca 91 - Tel. 5263950)
AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S. Uffizio, 25)
AUDITORIUM DUE PINI (Via Zandonati, 2 - Tel. 3282328)
AUDITORIUM DEL FORD ITALICO (Piazza Laura De Bosis - Tel. 3665525)
AUDITORIUM SAN LEONE MARINO (Via Bolzano, 38)
AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SPIENZA (Via Corso Italia, 37/D - Tel. 861150 - 393177)
Riposo

PER RAGAZZE

VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 10 - Tel. 6543794)
VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice 8 - Tel. 5740589)
Riposo

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 6568711)
CRIBOGONO (Via S. Galliano 8 - Tel. 5290945)
GRACIO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
IL GANCIO (Via Morosini 16 - Tel. 5892610)
LA CILIEGIA (Via G. Battista Soria 13 - Tel. 6275705)
TEATRO IN (Via degli Amatricani 2 - Tel. 5898210)
TEATRO MONDOLIVIO (Via G. Ganocchi 15 - Tel. 6139405)
TEATRO TRASTEVERE (Croceverde - Via Trasteverina, 19 - Tel. 5892034)
Riposo

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755)
TEATRO BRANCAGGIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304)
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
ACCADEMIA NAZIONALE CECELLIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742)
ARCONI (Via Astura, 1/Piazza Tuscolana - Tel. 7574029)
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3295088 - 7310477)
ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIARDINO - Via del Velatore, 10 - Tel. 6787516)
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARUBINI (Via Capoccece 9 - Tel. 678654)
ASSOCIAZIONE MUSICALE «URTON ENSEMBLES» (Via del Caravita, 7)
ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca 91 - Tel. 5263950)
AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S. Uffizio, 25)
AUDITORIUM DUE PINI (Via Zandonati, 2 - Tel. 3282328)
AUDITORIUM DEL FORD ITALICO (Piazza Laura De Bosis - Tel. 3665525)
AUDITORIUM SAN LEONE MARINO (Via Bolzano, 38)
AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SPIENZA (Via Corso Italia, 37/D - Tel. 861150 - 393177)
Riposo

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 6568711)
CRIBOGONO (Via S. Galliano 8 - Tel. 5290945)
GRACIO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
IL GANCIO (Via Morosini 16 - Tel. 5892610)
LA CILIEGIA (Via G. Battista Soria 13 - Tel. 6275705)
TEATRO IN (Via degli Amatricani 2 - Tel. 5898210)
TEATRO MONDOLIVIO (Via G. Ganocchi 15 - Tel. 6139405)
TEATRO TRASTEVERE (Croceverde - Via Trasteverina, 19 - Tel. 5892034)
Riposo

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755)
TEATRO BRANCAGGIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304)
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
ACCADEMIA NAZIONALE CECELLIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742)
ARCONI (Via Astura, 1/Piazza Tuscolana - Tel. 7574029)
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3295088 - 7310477)
ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIARDINO - Via del Velatore, 10 - Tel. 6787516)
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARUBINI (Via Capoccece 9 - Tel. 678654)
ASSOCIAZIONE MUSICALE «URTON ENSEMBLES» (Via del Caravita, 7)
ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca 91 - Tel. 5263950)
AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S. Uffizio, 25)
AUDITORIUM DUE PINI (Via Zandonati, 2 - Tel. 3282328)
AUDITORIUM DEL FORD ITALICO (Piazza Laura De Bosis - Tel. 3665525)
AUDITORIUM SAN LEONE MARINO (Via Bolzano, 38)
AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SPIENZA (Via Corso Italia, 37/D - Tel. 861150 - 393177)
Riposo

PER RAGAZZE

VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 10 - Tel. 6543794)
VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice 8 - Tel. 5740589)
Riposo

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755)
TEATRO BRANCAGGIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304)
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
ACCADEMIA NAZIONALE CECELLIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742)
ARCONI (Via Astura, 1/Piazza Tuscolana - Tel. 7574029)
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3295088 - 7310477)
ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIARDINO - Via del Velatore, 10 - Tel. 6787516)
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARUBINI (Via Capoccece 9 - Tel. 678654)
ASSOCIAZIONE MUSICALE «URTON ENSEMBLES» (Via del Caravita, 7)
ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca 91 - Tel. 5263950)
AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S. Uffizio, 25)
AUDITORIUM DUE PINI (Via Zandonati, 2 - Tel. 3282328)
AUDITORIUM DEL FORD ITALICO (Piazza Laura De Bosis - Tel. 3665525)
AUDITORIUM SAN LEONE MARINO (Via Bolzano, 38)
AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SPIENZA (Via Corso Italia, 37/D - Tel. 861150 - 393177)
Riposo

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 6568711)
CRIBOGONO (Via S. Galliano 8 - Tel. 5290945)
GRACIO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
IL GANCIO (Via Morosini 16 - Tel. 5892610)
LA CILIEGIA (Via G. Battista Soria 13 - Tel. 6275705)
TEATRO IN (Via degli Amatricani 2 - Tel. 5898210)
TEATRO MONDOLIVIO (Via G. Ganocchi 15 - Tel. 6139405)
TEATRO TRASTEVERE (Croceverde - Via Trasteverina, 19 - Tel. 5892034)
Riposo

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755)
TEATRO BRANCAGGIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304)
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
ACCADEMIA NAZIONALE CECELLIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742)
ARCONI (Via Astura, 1/Piazza Tuscolana - Tel. 7574029)
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3295088 - 7310477)
ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIARDINO - Via del Velatore, 10 - Tel. 6787516)
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARUBINI (Via Capoccece 9 - Tel. 678654)
ASSOCIAZIONE MUSICALE «URTON ENSEMBLES» (Via del Caravita, 7)
ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca 91 - Tel. 5263950)
AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S. Uffizio, 25)
AUDITORIUM DUE PINI (Via Zandonati, 2 - Tel. 3282328)
AUDITORIUM DEL FORD ITALICO (Piazza Laura De Bosis - Tel. 3665525)
AUDITORIUM SAN LEONE MARINO (Via Bolzano, 38)
AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SPIENZA (Via Corso Italia, 37/D - Tel. 861150 - 393177)
Riposo

ACEA AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA' ED ACQUE
Sospensione di acqua potabile
Per consentire lavori di riaccordo e di manutenzione straordinaria nelle condotte alimentatrici di zona di via di Saponara, via della Magliana Nuova e viale Maria, si rende necessario interrompere il flusso idrico nei suddetti impianti.
In conseguenza, dalle ore 8 alle ore 18 di lunedì 20 luglio p.v., si avrà mancanza di acqua alle utenze ubicate in via di Saponara, via Morelli, via Bonichi e zone limitrofe, mentre dalle ore 8 alle ore 18 di martedì 21 luglio p.v., rimarranno prive di flusso le utenze di via della Magliana Nuova, via Scaerperia, via delle Idrovore della Magliana e zone limitrofe, oltre alle località Passoscuro, limitatamente alle utenze di viale Maria, via Prati a Mare e via Adicenti.
Gli utenti interessati sono pregati di predisporre le opportune scorte.

ical SOCIETA' COOPERATIVA EDILIZIA e r.l. CIVITAVECCHIA - VIA ADIGE 3a
INTERCOMUNALE ALTO LAZIO
PER LA TUA CASA SCEGLI LA COOPERAZIONE
Prenotazione alloggi in corso di ultimazione ad Anguillara Sabazia località via Tarò (Via Anguillaresa) - Tipologie: 100/125/140 mq. utili con giardino, garage, loggia e cantine - costo convenzionale L. 870.000 al mq. complessivo - mutuo edilizio a tasso convenzionato, ampie facilitazioni di pagamento.
Per informazioni telefonare in sede tel. 0766/26752 oppure rivolgersi in cantiera al sig. Minelli: sabato ore 16/18 - Domenica ore 10/12 - 16/18 - Tel. 06/9018806

L'UNITA' VACANZE
MILANO
viale Fulvio Testi 75 - telef. (02) 64.23.557
ROMA
via dei Taurini 19 - telefono (06) 49.50.141
e presso le Federazioni del Partito comunista italiano

Sardegna Free Beach club
PARTENZA: 12 settembre da Roma
DURATA: 15 giorni (14 notti)
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 850.000
Sulla costa sud orientale, lungo una spiaggia di arena finissima e dal mare pulito, sorge il Free Beach Club costituito da bungalow in muratura, situati a schiera. La quota comprende il trasposto aereo, sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa (vino ai pasti incluso)

Un grande ritorno a Roma per Pierre Boulez: a villa Medici applausi del pubblico e dell'orchestra per il musicista direttore francese

Un film, un nuovo disco e una tournée in Europa per Madonna Ed è subito uno strepitoso successo: tanta tecnica e simpatia

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

L'apocalisse è finita?

Federico Fellini, con *L'interista*, ha vinto il Gran Premio del Festival cinematografico di Mosca. Il Premio speciale è andato al sovietico *Fattoria* di Karen Sachnazarov e al polacco *L'eroe dell'anno* di Faliks Falk. Miglior attore Anthony Hopkins per *Charing cross road 84* (Oran Bretagna) e miglior attrice Dorotyya Udvaros. Ma il film del giorno è stato *Gardens of stone* di Coppola.

Anteprima a Mosca per il secondo film di Coppola dedicato al Vietnam, che parla del «rito della sepoltura» E il Gran Premio va a Fellini

vive in maniera nervosa la pigrizia quotidiana di Arlington il suo sogno è la prima linea, gli spari il sangue Verrà accontentato Verrà spedito in Vietnam e ne tornerà in una bara coperta dalla bandiera a stelle e strisce tutto il film è narrato in flashback, un lungo ricordo che percorre la memoria di Hazard durante la sepoltura del ragazzo

Festa dell'arte: è nata una stella?



Le tre massime istituzioni culturali romane, il Teatro dell'Opera il Teatro di Roma e l'Accademia di Santa Cecilia finalmente assieme Hanno infatti deciso di dar vita a un nuovo Festival estivo questa volta nel suggestivo scenario dell'Alto Lazio Il Festival promette per i prossimi anni grandi cose Quest'anno infatti si è svolta una sorta di prova generale (gli organizzatori parlano di un «numero zero») con la partecipazione di eccellenti firme della musica classica da Pogorelich (nella foto) a Rostropovic, all'Orchestra di Varsavia Il Teatro romano di Ferentino, villa Lante a Bagnaia, la Basilica di San Pietro a Tuscania, l'Isola Bisentina costituiscono palcoscenici naturali di straordinaria bellezza Staremo a vedere se le proposte culturali saranno davvero all'altezza dei luoghi

Lo Stato compra sedici dipinti antichi...

Lo Stato torna a comprare quadri Per la certo non modesta cifra di 2 miliardi e 400 milioni il ministero dei Beni culturali ha acquistato dalla fondazione Guglielmi-Cini sedici dipinti Nove sono destinati alla Galleria nazionale del palazzo Ducale di Urbino Le opere (tutte del Trecento) saranno presentate il prossimo ottobre in una grande mostra Colmano alcune clamorose lacune nel panorama di una pittura che non fu affatto «marginale» Tra gli autori, Arcangelo di Cola da Camerino, Gerolamo di Giovanni Giovanni Boccati, il «maestro delle tavole Barberini», Bartolomeo di Tomaso da Foligno Nello stock dei 16 dipinti c'è anche un'importante *Madonna* di scuola laziale del 1100 Andrà alla Galleria nazionale d'arte antica di Roma Infine a Brera saranno esposti due piccoli dipinti su tavola attribuiti a Bernardo Zenale e quattro tavolette con busti dei profeti attribuite al Borgognone

... e (forse) un bassorilievo del Quattrocento



La *Testa di cherubino* di Francesco di Simone Ferrucci (nella foto) tornerà nel duomo di Prato? E quanto si augura la soprintendenza per i Beni ambientali e architettonici di Firenze il ministero dei Beni culturali ha già avviato le trattative con un collezionista di Brescia che ne è venuto in possesso dopo la solita asta da Sotheby's Il bassorilievo faceva parte della quattrocentesca transenna del duomo L'artista fiorentino l'aveva realizzata tra il 1474 e il 1476 La storia del bassorilievo è lunga Bastia dire che da Sotheby's era finito assieme agli arredi delle tre ville capresi della contessa Mona Bismarck Meno male che (anche se per ora solo in forma «privata») l'opera ha ritrovato la strada del nostro paese Pochi giorni fa, invece, il mosaico di Torcello dall'asta di Sotheby's è volato direttamente a New York Che, dopo il brutto colpo, il ministero si sia improvvisamente svegliato?

A Urbino apre un nuovo museo archeologico

Quasi 500 reperti archeologici provenienti in massima parte da catacombe romane saranno visibili ad Urbino dal prossimo 21 luglio La collezione sarà esposta a palazzo Ducale e farà parte permanente del complesso museo ricale quello allestito verso la metà del '700 dal cardinal Stoppioni e poi andato disperso Dal 21 luglio a palazzo Ducale sarà anche visitabile la biblioteca di Federico da Montefeltro E decorata da 72 formelle in pietra del '400 disegnate da Francesco di Giorgio Martini Rappresentano «macchine da guerra e di pace» Ora gli ambienti del palazzo aperti al pubblico salgono a 72

ALBERTO CORTESE

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRISPI

MOSCA. Si, il Festival di Mosca è proprio cresciuto. In ogni senso I suoi molti pregi si sono ingigantiti tanto quanto i suoi pochi, ma ingombranti, difetti E tra i difetti (insieme a una disorganizzazione congenita, giunta a vertice anche la penna di un *Goj* (si direbbe a descrivere) va ribadita la qualità media, davvero bassa, del film in concorso Siamo d'accordo Mosca non può ancora fare le scarpe a Cannes, Venezia e Berlino, ma la scelta di buona parte delle pellicole in competizione rimane francamente inaspettabile.

Militari di carriera

Tra i pregi del festival, va invece considerata la sua capacità di diversificarsi, di aprire continui punti di fuga. Tanto che, se va avanti così, tra due anni di film in concorso non ne vedremo nemmeno uno, proposte alternative non mancano certo Quest'anno, al sempre ricco Mercato, si è aggiunta la sede defilata, ma qualificatissima, del Prok, il club dell'Unione dei cineasti, la cui retrospettiva sul nuovo cinema sovietico (quasi tutte opere prime degli ultimi due anni) è stata il punto alto della manifestazione. Speriamo solo che il Prok non chiuda con il festival, che rimanga a disposizione non solo dei registi, ma di tutti i moscoviti che in varie forme fanno, difendono, studiano, amano il cinema. Il concorso si è chiuso senza fanfare, nonostante l'ambientazione militare di *Gardens of Stone* dell'americano Francis Coppola un film sufficiente a far sprofondare dalla vergogna molti altri registi presenti, ma appena «medio» nella carriera di uno dei più importanti cineasti dell'ultimo ventennio *Gardens of Stone* è una parabola sul fronte interno della guerra del Vietnam I «giardini di pietra» del titolo sono quelli del cimitero militare di Arlington, a Washington



«Gardens of stone» il film di Coppola che ha concluso il festival di Mosca

Un cerimoniale barocco

Proprio questa sepoltura in fondo, è la vera sostanza di *Gardens of Stone* perché il suo cerimoniale così barocco è messo in scena con tale dovizia di particolari, da diventare assai più interessante, assai più rappresentativo della storia (tutto sommato banale) di Hazard, di Willow e dei loro commilitoni Del resto, sappiamo che Coppola ha una abilità davvero unica nel delineare cinematograficamente un ambiente attraverso i suoi rituali ricordiamo i funerali, i matrimoni, i pranzi di famiglia dei *padri*, gli spettacoli di *Cotton Club*, ma anche la festa di ex compagni di scuola su cui si apre *Peggy Sue si è sposata* Nel descrivere il funerale di Willow la precisione dei gesti, la cura maniacale dei dettagli, Coppola riesce a comunicare un'idea di grande forza per i militari del cosiddetto «fronte interno», la guerra si traduce esclusivamente in un rito, la sepoltura dei morti, e nella noiosa, angosciante attesa che questo rito si compia È una società, un mondo ristretto e formalizzato, che maledice la morte e insieme la corteggia E per cui concetti come morte e guerra finiscono per diventare astratti Il Vietnam li raggiunge solo attraverso la tv, e diventa con-

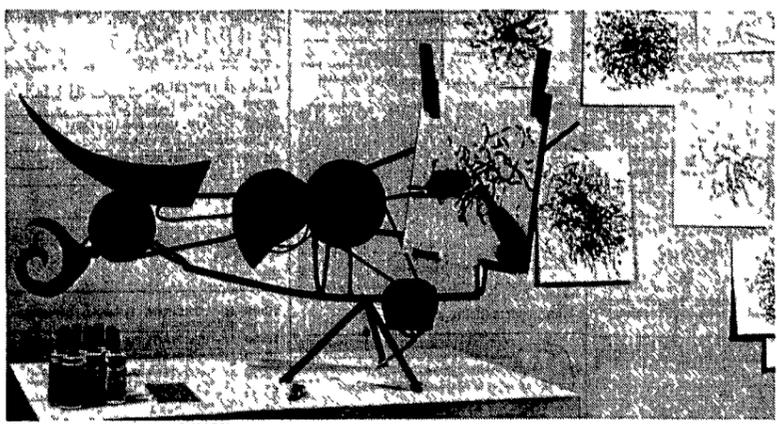
Le macchine stupide di Tinguely

Palazzo Grassi mette in mostra a Venezia le sculture dell'artista svizzero. Rottami, motori, movimento: capricci ma senza invenzione

DAL NOSTRO INVIATO DARIO NICACCHI

VENEZIA. Se Pontus Hulten direttore artistico e Jean Tinguely scultore svizzero volevano trasformato Palazzo Grassi in uno sterminato palcoscenico di luna park per la scultura inutile nonostante il movimento capriccioso, ci sono pienamente riusciti Oggi si inaugura la mostra aperta fino al 18 ottobre (ore 10/19) di Jean Tinguely, nato a Friburgo, in Svizzera, nel 1925 e diventato famoso, negli anni Cinquanta, per le sue pazzesche sculture in movimento assemblate, in un disordine organizzato, con rottami di ogni genere spesso veri e propri balocchi, oppure sculture-parodie delle macchine utili e funzionali, combinate spesso con il colore e il suono, animate da un movimento pazzesco e che talora finivano per autodistruggersi. Una magia più forte della morte è il titolo della mostra. Tinguely ha portato a Venezia 300 opere tra sculture e disegni che sono rivelatori di gesti e tracce dell'io profondo datate tra il 1954 e il 1987. Il catalogo monumentale è stampato magnificamente da Bompiani 350 pagine e 400 illustrazioni, il testo esauriente è di Pontus Hulten che ha avuto come collaboratrice Ida Ciannelli. Secondo Tinguely la scultura si rivela andando dal presente al passato, così i allestiti nel 1954, dall'atrio del palazzo al secondo piano, dal 1987 al 1954 che è l'anno della prima personale a Parigi con i *Rilievi meccanici*, quadri mobili con figure di una geometria senza senso e di colore bianco mobili sul fondo nero in una metamorfosi costante il teatrale pugno in faccia lo si riceve subito nell'altiro Qui una gigantesca e stupida macchina in movimento fa girare gigantesche ruote e pupazzi, getta colori, genne e mugisce creando un casino d'inferno, un *Pandemonio* com è il suo titolo. In ogni tempo gli artisti hanno inventato pazzesche macchine teatrali per lo stupore e il divertimento dei potenti giocando sul capriccio e l'invenzione la più stravagante Tinguely sa mettere in scena i capricci iussuosi per i potenti con un delirio che riesce a sconfiggere il delirio paranoico di Dali. Lo scultore antimacchinista rifiuta di essere assimilato all'arte cinetica e al Nouveau Réalisme. In verità il suo senso dell'inutile spesso trapassa nel tragico e nel tutto il suo colore dominante è il nero. E dice ancora che le sue sculture in inutile movimento hanno una funzione critica nei confronti della irrazionalità di tante macchine utili modernissime che producono soltanto oggetti inutili per il consumo. Ma la critica sociale a un sistema produttivo imparziano non è il vero contenuto degli assemblaggi in movimento. Tinguely gode dell'inutilità e della stupidità di tanta falsa energia contemporanea e si diverte in un mondo a fare sculture inutili e stupide, e l'autodistruzione della scultura è il massimo del godimento. La prima autodistruzione dopo il movimento la fece al Museum of Modern Art di New York nel 1960 e il titolo di quella scena era «Omaggio a New York». C'era un grande disegnatore americano di Strips Rube Goldberg nella prima metà degli anni Trenta che disegnava strisce fantastiche che nella messa in movimento di incredibili macchine al fine di far funzionare le cose minime e stupide della vita quotidiana. E come non ricordare la grande rotativa che divora Charlot in «Tempi moderni»? La macchina dai giorni di Leonardo e di Dürer è entrata anche nell'arte e per l'arte moderna la più stravagante Tinguely di Turner che avanza tra mare e cielo sono un primordiale. È ben noto che cosa rappresentarono la macchina e il dinamismo da esso generato per i futuristi. I cupo futuristi e i costruttivisti russo sovietici da Tatlin a El Lissitzki, da Lubov Popova a Aleksandr Vesnin fecero della macchina una struttura portante del valore della questione sociale della nuova arte sovietica. I treni di propaganda e le macchine inventate per le scene teatrali rappre-

sentarono una vera rivoluzione nella plastica di Arman. Dunque se si vuol parlare di movimento, la storia è ben lunga nell'arte moderna. Tinguely non ha inventato un bel niente. Egono del surrealismo in pieno «clima» informale si è impadronito della teatralità e la scena happening per la scultura. Salendo per le stanze di Palazzo Grassi troviamo una profusione di bucrani e teschi umani animali nei grandi balocchi. Ecco le «Meta matic» del 1959 macchine per disegnare prendendo un pulsante che sono i capricci più spettacolari e divertenti che Tinguely abbia inventato. Troviamo le «Baluba»



Jean Tinguely, Meta-matic n. 8 (1958)

fatte di rottami e di piume le sculture radiofoniche, il grande «Requiem per una foglia morta» del 1967 fatto per l'Expo di Montreal (e qui il suo realismo si svela) una scultura enorme fatta di ruote in movimento contro la luce, una sorta di riflessione lumbare sul tempo e che è la più bella scultura della mostra con quella loggiona messa in a tritare nel giro delle ruote e, poi, la grande sala col baraccone rumoroso dell'«inferno» che sembra una di quelle stanze bule del terrore dei luna park, l'orrido assombraggio di rottami e bucrani titolato «Biancaneve e i sette nani», i rilievi colorati del 1955 dove è forte la presenza di Kandinski e Yves Klein. Al primo piano, infine troviamo un lavoro che è una vera e propria caricatura «Cenodox» del 1981 che vorrebbe, invece, essere un omaggio al sublime e terribile altare di Isenheim dipinto da Grünewald nel 1513-1516. La presunzione qui fa fare a Tinguely un tonfo che rimbalza per tutta la laguna. Per giocare con la stupidità e l'irrazionalità della vita e dell'immaginazione, anche premendo bottoni che mettono in moto motorini bisogna essere dei grandi comici. Tinguely non è comico, è uno scenografo tristissimo del nulla ossessionato dal nero e dalla morte e che gioca per non pensarci.

Nuovi guai per lo «struzzo» Marsilio lascia la Einaudi

I guai non finiscono mai per il povero struzzo. Tutto sembrava risolto si ricorderà, nel marzo scorso quando, dopo anni di commissariamento la casa editrice Einaudi aveva trovato finalmente un acquirente, anzi un'intera cordata di acquirenti la «Intercom». Ne faceva parte una numerosa società tra cui l'Unipol, le editrici Electa e Bruno Mondadori, Mursia, Marsilio, nonché la Sie del costruttore Ligresti. Dopo qualche settimana, al posto di presidente fu nominato Giulio Carlo Argan e tutto sembrava veramente recuperato, anche la strada di un nuovo prestigio. E invece le grane continuano. In casa editrice Marsilio di proprietà di Cesare De Michelis ha infatti annunciato la propria uscita dalla cordata in seguito a «profondi dissensi» come recita il comunicato stampa - culturali ed editoriali sulla linea da seguire per il rilancio dell'editrice. I dissensi dei socialisti De Michelis sembrano soprattutto di carattere manageriale. La piccola quota di partecipazione alla cordata lo avrebbe automaticamente escluso dalle decisioni più importanti. Del resto appena pochi giorni dopo la vittoria dell'Intercom, De Michelis nasciò un minaccioso avvertimento «Mi dà fastidio quest'etichetta di sinistra. La nuova Einaudi dovrebbe continuare la tradizione laica, liberale, attenta al nuovo, senza ideologie». Quel che è certo, invece, è che di programmi in senso stretto i nuovi proprietari ancora ufficialmente non hanno parlato. La prima e unica riunione del nuovo Consiglio d'amministrazione, l'8 luglio, ha avuto carattere solo informativo. «E quindi, dal punto di vista culturale - dice il nuovo presidente Giulio Carlo Argan - manca il motivo del contendere. Del resto a quella riunione la Marsilio e Cesare De Michelis non si sono fatti vedere». Che cosa succederà adesso? Si può ricordare che la Marsilio ha solo una piccola quota della nuova società. Le quote maggiori appartengono all'Unipol (31,3%), alla Cim (Messaggerie italiane, Electa, Bruno Mondadori, con il 31,3%), alla Mursia (6%), La Marsilio partecipa invece del gruppo Seddam, che raggruppa anche Ligresti e la società dell'avvocato Accornero la Fornara (il tutto per il 31,3 per cento). Il vero pericolo che si profila è dunque quello dell'uscita eventuale, insieme a De Michelis, di altre società del gruppo Seddam, che porterebbe a ridiscutere da capo tutto l'assetto (anche «politico») della società. □ G.F.

Una vikinga nel regno di Pippo Atto primo



Brigitte Nielson con Pippo Baudo

MARIA NOVELLA OPPO

ROMA. Vestito nero corto, poco trucco sotto la testa di capelli sfrontatamente biondi, così la «vikinga» Brigitte Nielson, moglie ormai separata di Rambo-Stallone si presenta negli studi romani di Canale 5, dove l'attendeva Pippo Baudo. Dopo una chiacchierata e un provino si è arrivati al contratto: Brigitte parteciperà dal 25 settembre a tutte le puntate di *Festival*, il megavarietà cui Pippo sta lavorando. L'idea era nata nella testa del direttore artistico di Canale 5 prima dello scandalo hollywoodiano che ha travolto il matrimonio della coppia più «corporea» del cinema. I coniugi statunitensi (anche durante l'ultima visita a Milano Stallone e la moglie si erano recati in un noto club per esercitarsi ai pesi) sono caduti nella solita storia di corna, solita anche se trasversale, con implicazioni gay da entrambe le parti. Almeno così hanno

Successo a villa Medici Un grande concerto a Roma con la prestigiosa Orchestre de Paris

Bartók e (soprattutto) Ravel Una piccola «battaglia» con le note tra musicista e direttore

Così Boulez batte Boulez

Villa Medici è un pó come le Terme di Caracalla, per quanto riguarda la polvere che l'avvolge. Via Sistina è sossopra e i vialetti della villa, guai a starci in mezzo, se passa qualche macchina. La polvere è come nello spiazzo delle terme suddette. Per quanto riguarda l'acustica - pessima - villa Medici è come piazza del Campidoglio che l'Orchestra di S. Cecilia si ostina a usare per i concerti estivi.

ERASMO VALENTE

ROMA. A Villa Medici i suoni, oltre che distorcersi e scarnificarsi, si impastano con quelli dei passi che rimbombano sul tavolato (l'acustica privilegia piuttosto i rumori). Quando è arrivato sul podio - l'orchestra si era sistemata alla spicciolata, come in un «a parte» melodrammatico - il più straordinario Pierre Boulez che abbia mai avuto il mondo, alcuni hanno temuto che, irritato dal frastuono, pot-

tesse andarsene via. Senonché - ricevendo un secondo applauso per la pazienza - Boulez ha poi avviato il programma, subito dilatando la *Musica per archi, celesta e percussioni* - il capolavoro di Bartók - in una versione comprendente, per buona parte del primo movimento (il più incantato e delicato), tra gli strumenti percussivi, i rintocchi dei tacchi sul legno, e, tra improbabili strumenti a fiato

glu sbuffi, gli zitti, i «basta», i «non fateli entrare» che il pubblico lanciava ai ritardatari. La trama della *Musica di Bartók* - 1936 (dedicata a Paul Sacher, intraprendente direttore d'orchestra svizzero) - ha poi preso il sopravvento con gli strumenti ad arco divisi in due gruppi, che realizzavano il miracolo di procedere come un sol uomo. I brividi dello xilofono, i «glissandi» dei timpani e le successive meraviglie della partitura si sono, senza dubbio, avvertiti nel crescendo di ritmi e timbri. Boulez è un musicista geniale e altrettanto avvincente è il suo gesto e impegno direttoriale, ma il primo aspetto ha un po' scacciato l'altro, quando, dopo Bartók, ha diretto un suo brano (gocchi minuti). *Messages quisses* (1976), che aveva in comune con il brano precedente anch'esso la dedica a Paul Sa-

cher, Ma è una pagina per sette violoncelli, assorta e poi brillante nelle accensioni virtuosistiche, smarriti li, all'aperto. Non è un brano, però, così lontano da Bartók come l'arco di tempo intercorrente tra le due date lasciava supporre. Lo smalto dell'orchestra al completo - era l'Orchestre de Paris, che ha nel suo *curriculum* le direzioni «stabili» di Münch, Karajan, Solti, Barenboim - si è acceso nella seconda parte, con un generoso omaggio a Maurice Ravel (1875-1937), nel cinquantesimo della morte. Cedendo ancora alle pressioni del musicista «contro» quelle del direttore (ed è stata «curiosa», l'altra sera, questa contrapposizione tra le due immagini), Boulez ha diretto la «versione completa» del balletto *Daphnis et Chloé* (si rappresentò nel 1912), senza,

però, gli interventi del coro. La partitura si svolge in cinquanta minuti e include momenti, pur sempre di vivida brillantezza, che sono legati al gesto coreutico, visivo (certi guizzi, certi svolazzi, ecc.). Meglio valeva, dato anche lo sperpero di suoni che il luogo consuetudinario, puntare sulle due *Suites* che lo stesso Ravel ricavò poi dal balletto. L'apoteosi ha nociuto anche a Ravel, ma sono apparsi ben delineati e geometricamente precisati i piani sonori che si alternano, si susseguono, si sovrappongono e crescono, alla fine, in un tripudante, pánico entusiasmo musicale. Un grande concerto recepito al sessanta, ma ripagato al cento per cento da applausi interminabili, frammiti al rombo dei piedi battuti dall'orchestra sulla pedana. E questa volta il rumore - un rumore di massa - trovava il consenso di tutti.



Pierre Boulez

Secondo appuntamento con «Applausi» Viaggio nel teatro «all'antica» insieme a Memo Benassi

Seconda puntata questa sera (alle 20,30 su Raitre) del ciclo *Applausi*, curato da Maurizio Giammusso con la regia di Francesca Catarci, dedicato ai grandi interpreti del teatro italiano di questo secolo. Protagonista della trasmissione è Memo Benassi (1891-1957), allora che rappresentò, in qualche misura, il passaggio storico dal cosiddetto teatro del «grande attore» a quello di regia. I «grandi attori» furono quelli che, parallelamente ad un irregolare sviluppo dell'impegno culturale della scena (segnato nei decenni iniziali del Novecen-

to soprattutto dai tesli di Pirandello), sostennero il successo di un teatro di intrattenimento puro. Una tradizione interpretativa, praticamente, che era disposta anche a stravolgere completamente i testi classici, pur di far risaltare il carisma e la padronanza tecnica ed espressiva del «protagonista». Un teatro fatto di grandi effetti e di lunghi monologhi (veri o mascherati), capaci di sottomettere lo spettatore. E proprio in contrapposizione a questa, nacque l'altrettanto importante tradizione televisiva di Memo Benassi, in particolare, conobbe

i primi successi nella compagnia di Eleonora Duse, lavorò a lungo accanto a Emma Gramatica, ma, passata la guerra, dopo essere stato diretto in precedenza anche da registi come Max Reinhardt o Jacques Copeau, strinse un'importante sodalizio con Luchino Visconti che portò, fra l'altro, ad una memorabile edizione di *The soletie* di Cechov. La trasmissione di questa sera, dunque, ripropone alcune fra le più singolari interpretazioni televisive di Memo Benassi (a proposito: una volta il teatro in tv esisteva davvero,

oggi è praticamente morto, sepolto dai contenitori di presunti varietà). Oltre a due prove shakespeariane (*Il mercante di Venezia*, con accanto un giovane Vittorio Gassman, e *Amleto*), il pezzo di maggiore importanza è quello che testimonia una singolare interpretazione di *Enrico IV* di Pirandello, che si allontana notevolmente dalle letture di questo testo fatte tanto da Ruggero Ruggeri (per il quale esso fu scritto nel 1922) quanto, subito dopo la guerra, da un altro grande attore pirandelliano: Salvo Randone. □ A.F.

CANALE 5 23.00

Alla Scala arriva Bertini

Serata tv alla Scala tramite Canale 5, che ci propone musiche di Berlioz, Max Bruch e Stravinskij eseguite dalla orchestra del teatro diretta da Gary Bertini. Naturalmente non è una diretta, ma una registrazione in seconda serata, come vuole la tradizione per la nostra tv pubblica e privata, che relega gli appuntamenti colti in spazi emergenti. Il caso (o la scargina) vuole che contemporaneamente Raidue proponga un concerto di Neil Young: altra musica, ma sempre buona per le orecchie avvertite.

RAIUNO 20.30

Morandi, Dalla e Arbore

Che succede a *Canzonissime* (Raiuno ore 20,30)? Stavolta ad essere beneficiata dalla promozione Rai è un po' tutta la discografia. Siamo arrivati alla penultima puntata revival, che, sullo stile di Berlusconi, rimpolpata le puntate precedenti. Tra i nomi annunciati ci sono Renzo Arbore e Lucio Dalla, Gianni Morandi e Gigi Sabani. La settimana prossima si chiude e intanto la Goggi, che ha condotto il tutto con la sua nevrotica allegria, si prepara alla prossima stagione, cioè al varietà quotidiano preserale di Raiuno che «scalerà» il pubblico prima del Tg.

RETE 4 22.30

Prima Goria poi le ferie

Inesusti quelli di *Parlamento* in Rete 4 ore 22,30) continuano ad andare in onda mentre ormai da tempo tutti i programmi della passata stagione sono andati in ferie. Oggi aprono col presidente del Consiglio incaricato, Giovanni Goria, barbuto, sorridente e giovanissimo, almeno per le nostre tradizioni politiche. Sulle prospettive di governo sentiremo anche De Mita, Craxi, Martelli e alcuni imprenditori. Infine un caso umano, quello del bersagliere Andrea Zanconi costretto a portarsi in caserma il fratellino rimasto solo.

RAIUNO	
11.30 DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE	11.30 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.00 MARATONA D'ESTATE. Reseena internazionale di danza. «Le chat bottés» di Gikovsky con il Ballet National de Marseille Roland Petit	13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...
14.00 LA TIGRE PROFUMATA ALLA DINAMITE. Film con Roger Hanin, Margaret Lee. Regia di Margaret Lee	16.30 L'OPERA BELVAGGIA. Documentario
16.30 L'AMBIRO. Gran Premio Camaleone	16.40 CRISI IL DRAGHETTO
17.00 SPECIALE «ZECCHINO ESTATE»	18.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA	18.20 PROSSIMAMENTE
18.40 N. PARRA. Sceneggiato con Charles Aznavour (2ª puntata)	18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1
20.30 CANONISSIME. LA GRANDE FESTA DELLA MUSICA. Con Loretta Goggi (1ª trasmissione)	22.30 TELEGIORNALE
22.30 LABBRA ROSSE. Film con Gabriele Ferzetti, Jeanne Valeria, Giorgio Albertazzi. Regia di Giuseppe Bennati	0.10 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA

RAIDUE	
10.40 GIORNI D'EUROPA	11.10 PROSSIMAMENTE
11.15 STAGIONE DA CAMERA DI RAIDUE	12.10 DUE RAGAZZI E UNA CHITARRA. Telefilm st. inafferrabile
13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT	13.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.35 SARANNO FAMOSI. Telefilm	14.25 ARCOBALINO. Con Tony Binerelli
15.00 CICLISMO. Gran Premio Camaleone	16.40 NON MI MUOVO. Film con Eduardo Peppino e Titina De Filippo
17.00 IN FORMA CON... Barbara Bouchet	18.25 TG2 SPORTSERA
18.40 PERRY MASON Telefilm	19.30 TG2 NOTIZIE. METEO DUE. TG2 LO SPORT
20.30 40.000 DOLLARI PER NON MORIRE. Film con James Cean, Paul Sorvino. Regia di Karol Reisz	22.20 TG2 STASERA
22.30 IPPICA. Derby di trotto (da Roma)	22.45 CONCERTO DI NEIL YOUNG
23.40 TG2 NOTTE FLASH. METEO DUE	23.55 TG2 NOTTE SPORT. Schema: finali individ.; ciclismo: campionati mondiali jr

RAITRE	
17.40 PROSSIMAMENTE	17.55 UNIVERSIADI. Da Zagabria
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE	19.30 LA ROSA DI LIGNANO. Incontro musicale tra 5 nazioni (1ª parte)
20.15 THE ELECTRONIC LABYRINTH. THX 1138. Film, regia di George Lucas	20.30 APPLAUSI. Album del grande attore: Memo Benassi. (2ª puntata)
21.30 TG3 FLASH	21.45 BERLIN ALEXANDERPLATZ. Scenarietto con Guntar Lamprecht (3ª puntata)
22.45 TG3 NOTTE. TG REGIONALE	23.00 TOKYO-GA. Film con Wim Wenders



Wim Wenders (Raitre, ore 23)

OTMC	
11.30 I MIRACOLI ACCADONO ANCORA. Film con Paul Muller	13.00 SPORTISSIMO
14.15 ANGELO CUSTODE MODELLO MARK 6. Film	16.00 SPORT SHOW
19.40 TMC SPORT	20.30 NON PER SOLDI... MA PER DENARO. Film con Jack Lemmon, Walter Matthau. Regia di Billy Wilder
22.30 NOTTE NEWS	22.50 AMORE AMARO. Film con L. Gastoni

RADIO NOTIZIE	
6.00 GR1 FLASH	6.30 GR2 NOTIZIE
8.45 GR2 RADIOMATTINO	8.00 GR1
8.30 GR2 RADIOMATTINO	9.30 GR2 NOTIZIE
10.00 GR1 FLASH	11.30 GR2 NOTIZIE
11.45 GR1 FLASH	12.30 GR3 RADIOGIORNO
13.30 GR2 RADIOGIORNO	13.00 GR1
14.00 GR1	14.00 GR2 REGIONALE
15.00 GR1 FLASH	15.30 GR2 NOTIZIE
16.30 GR2 NOTIZIE	17.30 GR1 FLASH
18.30 GR1 SERA	19.00 GR1 RADIO SERA
20.45 GR1 FLASH	21.00 GR1 FLASH
22.30 GR1 RADIO NOTTE	23.00 GR1
24.00 GR DELLE 24	

SCEGLI IL TUO FILM	
14.00 LA TIGRE PROFUMATA ALLA DINAMITE. Regia di Claude Chabrol, con Roger Hanin, Margaret Lee, Michel Bouquet. Francia. (1966)	15.00 VITA DA CANI. Regia di Mario Monicelli e Steno, con Della Scala, Gina Lollobrigida, Aldo Fabrizi. Italia. (1960)
15.20 LA SPIA DAI DUE VOLTI. Regia di John Newland, con Senta Berger, Robert Vaughn. Usa. (1964)	20.20 NON PER SOLDI... MA PER DENARO. Regia di Billy Wilder, con Jack Lemmon, Walter Matthau. Usa. (1966)
20.30 40.000 DOLLARI PER NON MORIRE. Regia di Karol Reisz, con Lauren Hutton, James Cean, Morris Carnovsky. Usa. (1975)	23.00 TOKYO-GA. Regia di Wim Wenders, con Chishu Ryu, Yuharu Aotsu, Werner Herzog. Rft-Usa. (1988)

5	
8.30 GINNASTICA ELLEBESERISE	9.40 LA GRANDE VALLATA. Telefilm
9.40 ALICE. Telefilm con L. Lavini	10.00 ASPETTANDO IL DOMANI.
11.00 ARCI BALDO. Telefilm con C. Connor	11.30 L'UOMO DA 5 MILIONI DI DOLLARI. Telefilm con Les Majors
12.30 BONANZA. Telefilm con L. Greene	13.30 COPACABANA PALACE. Film
15.00 VITA DA CANI. Film con A. Fabrizi	17.30 L'ALBERO DELLE MELE. Telefilm
18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm di corteggiamento	19.00 JEFFERSON. Telefilm con S. Hemsley
19.30 LOVE BOAT. Telefilm con G. MacLeod	20.30 LA CORRIDA. Varietà con Corrado
23.00 CONCERTO DELL'ORCHESTRA FILARMONICA DEL TEATRO ALLA SCALA. Dirige il Maestro Gary Bertini	0.45 SCRIFFO A NEW YORK. Telefilm

8.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm	9.00 VOGLIO ESSERE AMATA IN UN LETTO D'OTTONE. Film con Debbie Reynolds, Harve Presnell
11.00 RALPHI SUPERMAXIEROE. Telefilm	12.00 L'UOMO DA 5 MILIONI DI DOLLARI. Telefilm con Les Majors
15.30 FURIA. Telefilm con Bobby Diamond	16.00 BIM BUM BAM
18.00 MUSICA È! Spettacolo	19.00 CHIPS. Telefilm con E. Estrada
20.00 CARTONI ANIMATI	20.30 CHICAGO STORY. Telefilm
21.50 MASQUERADE. Telefilm	22.50 GRAND PRIX. Con Andrea De Adamich
0.20 DEEJAY TELEVISION	

8.30 GUNSMOKE. Telefilm con J. Arness	9.15 LANCER. Telefilm con J. Stacy
10.00 LOBO. Telefilm con C. Atkins	12.00 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm
13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati	14.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm
15.20 LA SPIA DAI DUE VOLTI. Film	17.30 IL SANTO. Telefilm con R. Moore
18.30 SWITCH. Telefilm con R. Wagner	19.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm
20.30 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo	21.30 HOTEL. Telefilm con Mel Ferrer
22.30 PARLAMENTO IN. Con R. Dalla Chiesa	23.30 PEYTON PLACE. Telefilm
0.30 COOL MILLIAN. Telefilm	

RETE	
8.00 ACCENDI UN'AMICA	19.30 AI GRANDI MAGAZZINI. Telenovela
20.25 NOZZE D'ODIO. Telenovela	21.20 NATALIE. Telenovela

RADIOTRE	
6.30 Prudolo: 7.30 Prima pagina: 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino: 11.30 Stagione lirica «Don Carlo»: 15.30 Follieborghese: 16.30 L'aria in quest'ora: 17-18.30 Spazio Tg: 21 i concerti della Rai a Torino: 22.30 Stagione concertistica dell'Accademia Musicale Napoletana: 23 il jazz.	



Il nuovo look di Madonna

Escono un film e un disco
 «Chi è quella ragazza?»
 storia di una ex detenuta
 che combina di tutto

È già un grande successo
 Furbo e studiatissimo
 nei particolari,
 è un perfetto ballabile

Madonna che bella tecnica

Mentre gira in lungo e in largo gli Stati Uniti riempiendo all'invosimile stadi da baseball e da football, Madonna manda nei negozi il suo ultimo disco, colonna sonora del suo terzo film da protagonista. I capelli sono tornati corti e biondissimi, gli sguardi provocanti, le minigonne da capogiro. E la musica? Al solito: una specie di millimetrica perfezione che sembra fresca come una risata adolescente.

ROBERTO GIALLO

Chi è quella ragazza? La frase è il tormentone americano del momento. Invade il cinema, essendo il titolo dell'ultimo film che vede Madonna Ciccone protagonista (titolo originale: *Who's that girl?*); per la regia di James Foley; popola nei negozi di dischi, visto che la colonna sonora omonima contiene quattro canzoni della biondissima diva italo-americana. E compare sulle locandine e i manifesti dei concerti americani, qualcosa di simile a un trionfo, dice la stampa Usa. Non è dunque un vero e proprio album quanto che lady Madonna si è accorta di aver riscosso il successo, ma quattro canzoni inserite in un disco, il che rimane probabilmente una distinzione accademica e ver-

bosca, visto che in ogni caso, vox populi, anche questo *Who's that girl?* diventerà a tutti gli effetti un suo disco. La storia del film è di quelle banalotte e molto americane, tutta giocata sulla figura di una protagonista alla quale basta un sorriso per creare coda al botteghino. Ex detenuta, bionda vistosissima e terribilmente simpatica, vestita nel suo look migliore, quello che la rese famosissima in *Cercasi Susan disperatamente*. Madonna ne combina di tutti i colori lascia da corpetti a rete e gonne cortissime. Maneggia pistole, bacca ragazzi, mastica chewing-gum e sembra una caratura di quello che la società perbenista americana non sarebbe mai disposta a perdo-

nare a una ragazza. Ma evidentemente la società perbenista americana non affolla il cinema e compra pochi dischi, perché ancora una volta, sembra, il successo della signora Ciccone, coniugata Penn (e le cronache rosa descrivono come particolarmente turbolento il ménage familiare dei due attori), sembra avviata a un successo strepitoso. La tournée in corso negli Stati Uniti conferma: i concerti sono tutti esauriti, la musica tesa e tirata quasi avesse numerose affinità con il rock. Lo spettacolo, soprattutto per le doti sceniche di Madonna, eccellente. In attesa di vederla da noi in settembre (il contratto dice che a lei andrà un milione di dollari per una sola data), le quattro canzoni del disco costituiscono un buon assaggio. E, sia detto per inciso, dimostrano per contrasto l'assoluta abilità di Madonna, visto che le altre quattro canzoni dell'album (cantate da Scotti Pollitt, Duncan Faura, Michael Davidson e Coati Mundi) non riescono a tenere il passo con il ritmo imposto dalla regina bionda. Musica dance, e la questio-



Il festival di Savona

Festa e cinema, un matrimonio che s'ha da fare

Ultimo week-end per il festival dell'Unità di Savona tutto dedicato al cinema. E - come da programma - sarà proprio il fine settimana ad essere più fitto di appuntamenti cinematografici (in cartellone molte opere giapponesi, poco conosciute da noi e talvolta mai uscite nel normale circuito commerciale) e anche di incontri con gli autori del nostro cinema, così nei guai eppure così vitali.

GIUSEPPE CHIARANTE

Ho avuto occasione di visitare a Savona la prima Festa nazionale dell'Unità dedicata al cinema, che si è aperta in quella città venerdì 3 luglio e che si concluderà domani. Sono andato a Savona per partecipare, nel quadro dei programmi della festa, a una tavola rotonda sui problemi, sulle scadenze, sulle prospettive di una politica cinematografica europea. Ma confesso che ero attratto anche dall'opportunità di poter vedere, in anteprima, un film che non è ancora entrato in circolazione in Italia, e che è molto atteso: il già famoso *Aria*, opera di un gruppo di registi di gran nome - da Altman a Godard a Ken Russell, per ricordarne solo alcuni - che hanno lavorato seguendo come traccia o come filo ispiratore brani famosissimi di opera lirica, in generale italiani.

Ciò che caratterizza la bella festa di Savona - tanto più bella per il fatto di svolgersi nell'ambiente assai gradevole dei giardini lungo il mare e sugli spalti del vecchio castello genovese - è infatti la presentazione al pubblico, nel quadro delle numerose proiezioni giornaliera, anche di molte opere che sono del tutto inedite per l'Italia o che comunque hanno avuto soltanto una circolazione molto limitata. Tale è anche il caso, per esempio, della riproposizione di diversi film che sono stati premiati alla Mostra del cinema di Venezia e che poi sono rimasti praticamente ignoti allo spettatore italiano, perché nessuno si è preoccupato di inserirli nel mercato della circolazione ordinaria e hanno fatto solo qualche comparsa nella rete dei circoli o del cinema d'essai.

In tal modo il programma cinematografico della Festa dell'Unità di Savona - mentre contribuisce al successo di pubblico della manifestazione

e richiama anche da altre città l'interesse di spettatori particolarmente colti ed esigenti - sviluppa nel modo più concreto un discorso di riforma su alcuni dei temi che sono fondamentali per una nuova politica per il cinema: in particolare sull'esigenza di una politica assistenziale (che inevitabilmente finisce col diventare clientelare e corporativa), ma di un forte intervento di sostegno che sia diretto a favorire un'ampia circolazione della produzione cinematografica (e innanzitutto di quella di qualità), che rafforzi la struttura produttiva nazionale (in pochi anni siamo scesi da oltre 200 a 40-50 film all'anno), che precisi il ruolo dei grandi enti culturali come la Biennale veneziana, che regoli il rapporto col mercato televisivo. Visitando la Festa di Savona ripensavo perciò ai temi, tanto attuali, delle forme e dei contenuti del nostro impegno programmatico. In un campo come quello del cinema e più in generale dello spettacolo nessuno può dire che sia mancato in questi anni, da parte nostra, uno sforzo di elaborazione e di proposta: al contrario sono i partiti che hanno avuto responsabilità di governo che non sono stati capaci, nelle ultime legislature, neppure di proporre uno straccio di legge che avesse un qualche contenuto riformatore. Ma i programmi di riforma hanno bisogno di gambe per camminare, di forze che li sostengano, di un'istituzione che non si esaurisca nelle aule parlamentari. C'è bisogno, nel caso concreto, di una più diffusa e consapevole domanda culturale, che dia forza all'impegno politico e legislativo. Anche le feste dell'Unità possono contribuire - lo dimostra efficacemente l'esempio di Savona - a far crescere, con rinnovato vigore, questa cultura del riforme.

Primeteatro. A San Miniato debutta «La capanna degli attrezzi», un raro testo di Graham Greene, diretto da Bolchi

Storia di ordinari miracoli

AGGEO SAVIOLI

Il capanno degli attrezzi di Graham Greene. Traduzione di Alvise Saporiti. Adattamento e regia di Sandro Bolchi. Scena e costumi di Aldo Buiti. Interpreti: Giorgio Bonora, Joyce Leoni, Margherita Quinzani, Regina Bianchi, Enrico Baroni, Carlo Simoni, Sergio Fiorentini, Rodolfo Santilli, Rina Franchetti, Micaela Giustiniani, Mario Maranzana. Produzione dell'Istituto del dramma popolare. San Miniato, Piazza del Duomo

SAN MINIATO. «Novità per l'Italia», dice la locandina. Ed è appena una piccola forzatura. Il capanno degli attrezzi giunse infatti con tempestività dalle nostre parti, all'inizio del 1988, ma limitatamente a Milano, e per poche repliche. Il regista dell'attuale, impegnativa riproposta, Sandro Bolchi, ne firmò in segui-

to, nel 1960, una versione televisiva, più volte diffusa, ma da lui stesso ritenuta oggi inadeguata. Eppure, a trent'anni di distanza, il capanno degli attrezzi regge bene, con la sua struttura di «giallo spirituale», la sua tecnica ibseniana di approccio a una terribile verità occulta, il suo disegno feroce e sommario ma efficace dei personaggi. Quanto al «messaggio», si può respingerlo al mittente, con doverosa cortesia, ma se ne resta comunque intrigati.

In tale suo dramma, l'autore britannico e cattolico ipolitico ipolitico, nel più moderno e borghese dei contesti, un miracolo, né più né meno, sebbene lasci poi aperto uno spiraglio a spiegazioni «naturalistiche» del caso, che vede tornare alla vita il quattordicenne James Callifer, impiccato a causa dei disperati pensieri indotti nel suo animo adolescente dalla filosofia positivis-

ta-nichilistica del padre. James ha cancellato dalla memoria quel fatto atroce, ma ricavano una nevrosi che le cure del dottor Kreuzer, psicanalista, non riescono a vincere. Trascorsi tre decenni, e in occasione della morte del genitore, James («un giornalista di mezza età», si definisce) si ritrova con la madre, il fratello John, la giovanissima nipotina Anna (è stata costei a chiamarlo, all'insaputa degli altri), l'ex moglie Sara, e un amico di casa. Ed ecco mettersi in moto il processo di disvelamento dell'accaduto, con tutte le sue implicazioni: inclusa la forte scossa subita dalle troppe supponenze e certezze di Callifer senior, da allora vissuto, e adesso spentosi, fra dubbi tormentosi.

Ma il nodo della vicenda risulta più clamoroso: fu lo zio prete di James, il pio William, a impetrare e ottenere il prodigio (se prodigio si ebbe), offrendo in cambio a Dio quanto aveva di più caro, cioè la propria stessa fede. Di conseguenza, William è diventato

uno straccio di sacerdote, un mestierante della religione, incline al bere, inviso ai fedeli e poco gradito ai superiori. Chi conosca il Graham Greene romanziere, comprenderà bene che quella di William è la figura più spiccata, e che la cornice di squallore in cui si colloca le dà pieno risalto, con tocchi magistrali. Un'immagine di inquietudine che resiste ai di là del finale edificante, dove a ogni modo amore divino e amore umano sembrano saldarsi (tema anch'esso tipico dello scrittore) nel rinnovato sodalizio affettivo e carnale di James e di Sara.

Lo spettacolo è felicemente situato «in esterni», sulla piazza del Duomo: tra alberi verdi ed erba rada, sono sparsi sedie, poltrone, divani, tavolini di vimini, simulando il giardino che molto peso, realistico e simbolico, ha nella storia. Sulla destra, si profila con discrezione la villa del Callifer. Gli «interni» vengono accennati, se occorre, da elementi disposti a vista. La scelta degli

interpreti pare appropriata (Gosa non frequente, nel teatro estivo, ma ormai nemmeno in quello invernale), e non solo sotto il riguardo anagrafico, che pure qui conta. In netta, composta evidenza, Mario Maranzana, nella degradata veste talare di William, che indossa con una sorta di gaglioffa dignità. Qualche segno di amarimento in più, di fronte all'enormità della sua esperienza, vorremmo cogliere nel James di Carlo Simoni. Regina Bianchi è, con autorevolezza, la madre. Margherita Quinzani, con grazia (e con qualche «stretta di troppo»), dà presenza e voce a Sara. Spigliata, ma bamboleggia un tantino, Joyce Leoni come Anna. Rina Franchetti svolge benissimo il racconto della vedova del giardiniere (il quale fu testimone oculare dell'evento). Corretti gli altri, da Enrico Baroni (John) e Micaela Giustiniani («Perpetua» di turno), a Sergio Fiorentini (il dottor Kreuzer), e badate al nome tedesco, c'è di mezzo la Croce). Assallito il successo.



Carlo Ginori e Regina Bianchi nel «Capanno degli attrezzi»

A Taormina il cinema tra i Maori e Schwarzenegger

In questo primo scorcio di luglio, il flusso dei turisti stranieri non ha ancora smesso del tutto Taormina. Tra i tanti ospiti di questi giorni spiccano in particolare gruppi di atipici visitatori, una sorta di alieni dai comportamenti strani che, a dispetto del solare tripudio quotidiano, vanno in giro, pallidi e circospetti, alla ricerca ansiosa di chissà che cosa o di chissà chi.

DAL NOSTRO INVIATO
 SAURO BORELLI

TAORMINA. Chi sono? Semplice, i festivalieri, i cinephiles irriducibili, intenti come sempre a celebrare il misterico rito che si celebra nella sala buia, dinanzi a uno schermo più o meno grande. Avete capito bene. Sono i cosiddetti «mangiatori di cinema» convenuti qui a Taormina per seguire appunto l'appena avviata manifestazione dedicata alla settima arte. Cioè, una serie di eventi concomitanti variamente distribuiti tra rassegna competitiva, la settimana del cinema americano, la sezione monografica *L'ultima onda* riservata alla produzione australiana tra gli anni Settanta e Ottanta.

L'approccio iniziale con alme allestite materia non è stato né troppo eclatante, né troppo deludente. A prendersi, anzi, le cose con una certa cautela, i primi film visti, le avvisaglie generali di Taormina Cinema '87 promettono e danno gratificazioni ben definite, ma non equivocate. Guardia-

mo, ad esempio, al primo giorno di proiezioni. Si potrebbe ritenere in qualche modo il programma-tipo che caratterizza nell'insieme questa stessa manifestazione. Ovvero, un film distocato nella sezione competitiva di accertata qualità e di indubbio interesse antropologico-culturale come *La tribù*, realizzato dal cineasta «maori» Barry Barclay e proveniente da quella defilata ma non meno significativa produzione della Nuova Zelanda che, giusto negli ultimi anni e in molteplici occasioni, è andata rivelando una originalità, una vitalità insospettabile. Quindi, alcune piccole americane di corvina spettacolarità come *La fine della camera da letto* di Curtis Hanson e *Predator* di John McTiernan più una chiacca australiana quale *Cactus di Paul Cox* ed i giochi sono (quasi) fatti.

Può capitare, è vero, che ci siano giornate più o meno redditizie, appunto sotto il



Arnold Schwarzenegger in «Predator»

profilo delle novità, delle gratificazioni cinematografiche, ma in linea di massima il percorso quotidiano del Festival di Taormina è quello ora delineato. D'altronde, stando proprio al momento iniziale, attrattive, motivi di interesse non mancano davvero anche inoltrandoci e perlustrando

attentamente tra le cose, le proposte di medio livello e di buona fattura. Rifacciamoci ancora per un attimo al già citato *La tribù*. Il film, già citato a Cannes '87 in una rassegna collaterale, merita indubbiamente considerazione sia per l'impianto tematico sul quale si incentra, sia per i toni,

i modi narrativi cui si rifà con linguaggio già maturo, accattivante. In breve, *La tribù* ripercorre l'epemblematica vicenda, ambientata nel lontano 1948, che vede un giovane medico di origine australiana rituffarsi, anche involontariamente, in una agreste comunità «maori»

alle prese con la sempre problematica questione di preservare la propria identità sociale-culturale, con i complessi rapporti di convivenza con i coloni neozelandesi di origine anglosassone, in definitiva con la possibilità di confrontarsi continuamente col mondo dei «bianchi», dei civilizzatori. Ciò che ne esce, grazie proprio al meditato, efficace filtro stilistico-narrativo-psicologico escogitato dal cineasta «maori» Barry Barclay, oltre al merito di un piccolo gruppo di attori sconosciuti di superlativa bravura, è un racconto che, appena colorato dell'esotismo degli antipodi in cui si svolge la storia, dà chiara, precisa cognizione delle particolarità affettive-comportamentali di un nucleo comunitario ove ragione e spirito di tolleranza salvaguardano la dignità d'ogni persona, di tutti gli individui, siano essi bianchi o «maori».

Un cenno soltanto va riservato, crediamo, per i film americani *La finestra della camera da letto* di Curtis Hanson e *Predator* di John McTiernan. Il primo, pur allestito e dipanato con corretto mestiere, non va al di là di un «giallo-nero» di generica, prevedibile sostanza psicologica-spettacolare, mentre il secondo ci sembra soltanto un ingarbugliato canovaccio sempre in bilico tra le smargiassate «alla Rambo» delle patriottiche e le più truculente pellicole dell'orrore. Per di più, nel caso particolare, la proverbiale, marmorea insipresibilità e la prestantza tutta ed esclusivamente muscolare di Arthur Schwarzenegger, completano il pastrocchio in maniera, diremmo, esemplare.

E in video tutto Greenaway

DARIO EVOLA

Quando ho visto i *Misteri del Giardino di Compton House* deformato dalla televisione, ho capito che il mezzo televisivo ha un potenziale enorme, tutto da esplorare; chi parla è Peter Greenaway, l'autore anche dello *Zoo di Venere* presente con una sua «personale» alla seconda edizione della Rassegna Video di Taormina Arte che si svolgerà dal 28 al 31 agosto. La scommessa di questa edizione è - secondo Valeria Valentini curatrice, insieme a Vittorio Fagnone - la raggiunta maturità del mezzo «video»; un riconoscimento dunque agli autori più affermati della recente ricerca espressiva. Secondo programma presentato a Roma al centro culturale Ausonia. A Taormina saranno presenti oltre al cineasta e adesso anche «videocasta» Greenaway (con due video e con una serie di documenti televisivi tra cui un progetto di trasposizione video dell'*Inferno* di Dante, per Channel Four) lo statunitense Bill Viola e lo jugoslavo Dalibor Martinis.

Viola è un esponente della ricerca «minimalista» e con-

attuale applicata allo studio del paesaggio; qualcosa di analogo alla esperienza degli impressionisti con la pittura «en plein air», usando la telecamera, al posto del cavalletto e della tavolozza. Martinis invece è più legato all'uso del video in funzione «antiteleviviva», alla provocazione e alla analisi del prodotto tv con un atteggiamento fortemente critico. Vittorio Fagnone curerà oltre ai colloqui durante i tre giorni, anche la rassegna *«Archeologia del video»* realizzata quest'anno al repository della videoteca Giacchetti di Varese, con i primi video di Gianni Colombo e Vincenzo Agnetti. *After Image* è un «variété televisivo» in chiave tecnologica di marca britannica (Channel Four) un programma in dieci parti di trenta minuti ciascuna. La rassegna di *After Image* sarà presentata a Taormina da Alex Graham. Oltre al video, non poteva mancare la realizzazione di una installazione appositamente concepita per il luogo suggestivo della cittadina etnea, da Alfredo Pirri con la partecipazione di Giorgio Barberio Corsetti.

Mondiali
Nel fioretto solo Arpino eliminato

LOSANNA Quattro italiani su cinque sono approdati alla fase dell'eliminazione diretta nel fioretto maschile. Il bilancio favorevole ai colori azzurri della prima giornata dei campionati mondiali di scherma che si sono aperti ieri a Losanna. Unico escluso dei moschettieri nostrani l'esordiente Marco Arpino, 21 anni, reduce da una stagione positiva con il quarto posto ottenuto in Coppa del Mondo. Purtroppo il fuorigioco precedente non ha mosso al riparo il giovane schermidore da amare sorprese. Così il ventunenne romano nell'ultimo e decisivo assalto contro lo svedese Strand non ha saputo amministrare il vantaggio di 4 stoccate a 2, facendosi superare nella fase topica dal più esperto rivale. Arpino tuttavia ha abbandonato il campo in «buona compagnia» assieme a lui sono usciti di scena il cinque volte campione mondiale, il sovietico Aleksandr Romanov e la «promessa» tedesco occidentale, Weidner, primo classificato nella Coppa del Mondo giovani. A consuntivo parziale le «performance» degli italiani sono state giudicate con tono benevolo dal ex Attilio Fini che ha definito la squadra «una macchina lenta a carburare che per ora si è appena messa in moto». Protezione diretta dell'atmosfera, gli assalti a corrente alternata di Borrella e Cipressa che hanno fatto nel finale, mentre Cervi e Numa sono apparsi all'altezza della loro fama. Gli accoppiamenti di oggi - nella giornata vi sarà l'esordio del fioretto femminile - vedono due sovietici - Chevichenko e Mamedov - contro le lame di Borrella e Cipressa, mentre Numa e Cervi affronteranno rispettivamente il cubano Faviel ed il tedesco occidentale Geij.



L'olandese Van Poppel (a destra) «brucia» Bontempi sul traguardo di Avignone



Suspense per una volata
L'italiano bruciato da Van Poppel manca il secondo successo nella corsa a tappe francese

Sull'ultimo centimetro beffato Bontempi

Volata con «suspense» al Tour: solo dopo il fotofinish l'olandese Van Poppel è dichiarato vincitore sull'italiano Bontempi, al termine della 17ª tappa Millau-Avignone. Il francese Mottet sempre in giallo. In campo femminile l'olandese Knol ha vinto la frazione e la francese Longo conserva il primato inseguita a soli venti secondi da Maria Canins. Oggi il Tour riposa.

largo e nel finale s'è visto Roche pilotare il gruppo per difendere le possibilità del compagno di squadra Bontempi, una mossa molto apprezzata dal bresciano che ha poi dichiarato di essere dispiaciuto per non aver colto il bersaglio.

Nessuna novità in classifica, cioè Mottet ancora in maglia gialla con un vantaggio di 1'11" su Bernard e 1'26" su Roche, quindi un Tour più che mai incerto, più che mai in cerca di un padrone. Oggi si riposa, domani si andrà sul Mont Ventoux con una cronoscalata di 36.500 chilometri che farà sicuramente selezione - che dirà se Mottet ha le gambe per restare sul trono - è scontato che Bernard e Roche cercheranno la maglia di leader, pur sapendo che chi spenderà troppo sul Ventoux, sulla montagna dove nel 1967 è morto l'inglese Tom Simpson, potrebbe trovarsi a malpartito sulle Alpi. È un Tour, insomma, da vincere con la forza e con l'intelligenza, con una equa distribuzione di energie.

Oggi riposeranno anche le donne. Ieri il Tour femminile

Arrivi e classifiche

Ordine d'arrivo della 17ª tappa del Tour maschile 1) Jean-Paul Van Poppel (Ola) in 6 ore 17'44" alla media oraria di km 37,963; 2) Guido Bontempi (Ita); 3) Manuel Jorge Dominguez (Spa); 4) Josef Lieckens (Bel); 5) Teun Van Vliet (Ola); 6) Malcom Elliot (Obr) tutti con il tempo del vincitore. **Classifica generale:** 1) Charles Mottet (Fra) 78 ore 18'08"; 2) Jean-François Bernard (Fra) a 1'11"; 3) Stephen Roche (Iri) a 1'26"; 4) Pedro Delgado (Spa) a 3'16"; 5) Robert Millar (Obr) a 5'40"; 6) Rauli Alaica (Mex) a 7'08"; 7) Andy Hampsten (Usa) a 7'39"; 8) Luis Herrera (Col) a 7'50"; 9) Fabio Wilches (Col) a 8'54"; 10) Urs Zimmermann (Svi) a 9'27". **Ordine d'arrivo dell'ottava tappa del Tour femminile** 1) Monique Knol (Ola) in 2 ore 32'37" alla media oraria di km 41,300; 2) Irina Zakharova (Urs); 3) Monique De Brutin (Ola); 4) Jutta Niehaus (Rig) tutte con il tempo della vincitrice. **Classifica generale:** 1) Jeannie Longo (Fra) 14 ore 42'37"; 2) Maria Canina (Ita) a 20"; 3) Ute Enzenauer (Rig) a 4'11"; 4) Tamara Poliakova (Urs) a 4'37"; 5) Roberta Bonanomi (Ita) a 6'06"; 6) Dominique Damiati (Fra) a 8'15"; 7) Dany Bonnoroni (Fra) a 8'17"; 8) Virginie Lalargue (Fra) a 8'36"; 9) Cecilie Odin (Fra) a 8'54"; 10) Unni Larsen (Nor) a 10'01".

Un volatore generale ha dunque concluso una gara assai movimentata. Van Poppel è uno specialista delle volate nelle gare a tappe quest'anno prima del Tour aveva già messo a segno cinque sprint vittoriosi. Al Tour de France avrebbe potuto raccogliere di più se a Bordeaux non fosse stato ostacolato dal connazionale Van Vliet all'ultima curva nella volata vinta dallo statunitense Phinney. Non c'è tregua sulle strade del Tour e anche ieri molti sono stati i tentativi di fuga, tentativi in cui si sono infilati pure gli italiani Conini e Montani. Da citare anche le scaramucce promesse da Alcala, giovane messicano che sta mettendosi in piena luce, da Van Vliet, Fignon, Anderson, Sergeant e Jules, ma nessuno è riuscito a prendere il



Il podio tutto italiano (oro, argento e bronzo) nella 20 km di marcia

Universiadi. Bilancio positivo
Un bronzo nella pallavolo nel carriera già ricca della spedizione azzurra

ZAGABRIA Foto di gruppo per la nazionale azzurra di pallavolo che con la medaglia di bronzo conquistata ieri ha arricchito il già cospicuo bottino degli azzurri alle Universiadi di Zagabria. Sulla scia dei terzi posti nelle edizioni di Edmonion ('83) e di Kobe ('85), l'Italia selezionata da Skiba si è aggiudicata la finale per il bronzo nella sfida con l'Urss 3-0 il risultato, maturato in appena un'ora e 19 minuti di gioco. I parziali dei set parlano decisamente a favore degli azzurri (15-10, 15-7, 15-8), segno di una schiacciante superiorità tecnica. Non dimentichiamo, però, che l'Urss schierava una formazione di «terza scelta» rispetto al ventaglio di atleti a disposizione.

In campo femminile, invece, la nazionale diretta dal cinese Quinxia Pu non è andata oltre il sesto posto, dopo la partita persa con la Corea del Sud per 3-0.

Archiviata la pallavolo, la spedizione degli universitari italiani si attende ora dai giochi di squadra un «acuto dorato» nella pallanuoto. La vittoria (8-6) ottenuta a spese dei padroni di casa della Jugoslavia in semifinale ha acceso l'entusiasmo anche tra i più prudenti sulla strada per la medaglia d'oro si frapponesse soltanto Cuba, fresca reduce ieri l'altro dalla vittoria (7-5).

TOTIP	
PRIMA CORSA	X 1
SECONDA CORSA	X X
TERZA CORSA	X X
QUARTA CORSA	X X
QUINTA CORSA	X X
SESTA CORSA	X X
SUPERTOTIP	
SETTIMA CORSA	X X
OTTAVA CORSA	X X

ESTATE & SPORT

Prendete due allenatori, alcuni campioni, una località allettante, un gruppo di ragazzi. Ecco il cocktail per un camp di basket. L'esperienza di Villasimius in Sardegna.

Sul mare il villaggio turistico dei «giganti»



Ora tocca a Salsomaggiore

Boom quest'estate per tutto ciò che riguarda campi di basket, manifestazioni cestistiche varie e cliniche (raduni tecnici per allenatori). A parte il Basket Camp Sardinia che ha avuto luogo la settimana scorsa al Tanka Village di Villasimius (Ca), e soprassedendo al «particello» di Chieti che aveva a lungo bandierato l'arrivo del «milico» Jabbar rissotoli con un nulla di fatto, anche quest'anno la parte del

Estate è anche sport. Accanto agli ombrelloni al mare o alle passeggiate in montagna, le attività sportive trovano con la stagione estiva spazi e occasioni diverse. È il caso dei campi di pallacanestro, esperienze d'importazione americana, dove i ragazzi tra gioco, esercizi e teoria, studiano in divertimento con rinomati campioni i segreti del basket. In uno di questi è stato ospite Gervin, campione della Nba.

PIERFRANCESCO PANGALLO

VILLASIMIUS (Cagliari) Il particolare, anche all'entusiasmo Cominciando dai due organizzatori Bruno Perra e Stefano Lai che con i loro sforzi hanno vinto la loro scommessa ad alto rischio contro l'apatia e l'immobilismo che negli ultimi dieci anni ha relegato il basket isolano a ruoli secondari i due hanno trovato un alleato dell'ultima ora nel sindaco comunista di Villasimius, Salvatore Sanna, che è intervenuto a smussare gli ultimi angoli. La scelta del posto ci è parsa poi determinante ai fini del risultato il Tanka Village è un complesso turistico sul mare, con bungalow per ogni esigenza, e strutture funzionali (ristorante, discoteca, piscina, discoteca, sala giochi, campi per ogni disciplina sportiva, una capienza di 3700 persone), che consentiva ai ragazzi un ampio ventaglio di svaghi alternativi alla pallacanestro.

Ma torniamo a quelli che sono stati i protagonisti del camp. Otanta ragazzi dagli otto ai sedici anni, divisi per gruppi di età, diversi tra loro eppure così incredibilmente simili nella loro passione per la pallacanestro, nel loro modo di riempirsi gli occhi con l'immagine dei grandi campioni presenti, il cuore con l'emozione di un breve dialogo con loro, con un «high five» scambiato dopo un canestro pallacanestro, ma soprattutto con la «sportività» come elemento necessario alla vita dell'individuo.

Siamo andati in un camp (al Tanka Village di Villasimius, 50 km da Cagliari), dove tutti questi ingredienti erano pre-

do quella canca di umanità e disponibilità verso il prossimo maturata in lunghi periodi di applicazione e dedizione. E qui veniamo al traguardo che il camp si era prefisso e che ci sembra sia stato centrato in pieno. I personaggi carismatici ospiti al Sardinia Basket Camp hanno svolto la loro funzione con devozione quasi messianica, greggiando tra loro nel mettersi al servizio dei ragazzi in ogni attimo della giornata, anche al di fuori degli orari di attività che erano fissati al mattino dalle 8,30 alle 11, ed al pomeriggio dalla 17 alle 19,30.

Che dire infatti della simpatia galoppante di Mike Brown ex pivot della Desio, ora con i professionisti del Chicago Bulls, o della naturale gentilezza ed affabilità di Fulvio Polese, capitano del Bancoroma ed ex nazionale? O della «burbericità» benefica sul lavoro di Virginio Bernardi, coach dell'Irge Desio fresco di promozione in A1, dai toni paterni, della disponibilità di Roberto Galli allenatore vincente della Deborah Milano di Cinzia Zanotti, atleta della nazionale e di Nunzia Serradimigni, altra importante rappresentante della pallacanestro femminile? Bisognava esserci per percepire l'intenso scambio di emozioni che ha avuto luogo tra loro e tutti i ragazzi. Non dimentichiamo poi tutti i componenti dello staff tecnico, degni di lode al pari degli altri. Per ultimo abbiamo lasciato volontariamente quella che reputiamo la figura che ha impresso il proprio marchio di qualità al camp, in virtù della sua fama George «Icecream» Gervin uno dei grandi di sempre del mondo Nba (4 volte miglior cannoniere della lega americana). L'uomo di ghiaccio (ma solo sul parquet) è andato in piena fusione nell'atmosfera calda del luogo e della gente di Sardinia. Basterà dire che ha chiesto di tornare il prossimo anno assieme con la famiglia «nel posto più bello del mondo».

Ente Scuola «Scuola Edile Genovese»

Corsi diurni di qualificazione per giovani disoccupati e/o in cerca di prima occupazione in collaborazione con la Regione Liguria.

Sono aperte le pre-iscrizioni ai corsi per:

20 POSATORI DI MANTI IMPERMEABILI
20 COLATORI ADETTI AL RECUPERO

I corsi avranno la durata di 2.400 ore e si svolgeranno con orario di 8 ore giornaliere in parte presso il centro professionale dell'ESSEG di Ge-Borzone e in parte in stages nei cantieri delle imprese edili.

Gli allievi riceveranno gratuitamente:

- Il pranzo
- Le spese di trasporto
- Libri quaderni e quant altro necessario per l'impiego
- Indumenti ed attrezzi per l'addestramento pratico

Per l'ammissione ai corsi i giovani dovranno possedere i seguenti requisiti:

- Essere iscritti all'ufficio di Collocamento
- Aver compiuto il 14° anno di età e non aver superato il 25°
- Essere militi esenti oppure non chiamati ad assolvere gli obblighi militari entro il periodo di svolgimento del corso

Le domande di pre-iscrizione dovranno essere presentate presso l'Ente Scuola «Scuola Edile Genovese» via Borzoli 61 A/B Ge-Borzone - Tel. 628243 entro e non oltre il 31 luglio del c.a.

LA DIREZIONE

AIDS

curarsi con la macrobiotica

Da uno studio sistematico, condotto all'Università di Boston, si evidenziano risultati positivi. Nel nostro servizio esclusivo i dati della ricerca, che cibi hanno scelto e come vanno cucinati.

Tutto questo lo trovi in edicola su

ESSERE



Antonio Matarrese



Biagio Agnes

L'accordo è stato raggiunto dal presidente della Lega Matarrese e la Rai e avrà la durata di un anno All'Ente di Stato l'esclusiva. Le emittenti private avranno i tre minuti per i diritti di cronaca

Per sessanta miliardi il calcio dice sì alla televisione

Alla Lega e alla Rai la notte ha portato consiglio Dopo l'improduttiva riunione di giovedì pomeriggio negli uffici della Lega di Milano, ieri è stato firmato l'accordo. È avvenuto dopo un nuovo vertice svoltosi nella sede di viale Mazzini tra il presidente della Lega Matarrese e il direttore generale della Rai Biagio Agnes. Per l'esclusiva la Rai pagherà sessanta miliardi.

FEDERICO ROSSI

ROMA La levata di scudi della Lega nei confronti della televisione è durata il tempo di una notte. Ieri mattina, poco prima delle nove, il presidente Antonio Matarrese si è presentato negli uffici della Rai di viale Mazzini, ha chiesto

del doppio della passata stagione (25 miliardi). Una cifra record alla quale occorrerà aggiungere quella che il calcio otterrà con le partite di coppa.

Un bel colpo anche se le pretese dei padroni del vapore erano di molto superiori. La loro richiesta era di cento miliardi con lo scopo di averne in sede di trattativa una ottantina. Su queste basi naturalmente la Rai ha chiuso subito il discorso. La richiesta è stata ritenuta inaccettabile in giro si respirava aria di clamorosa rottura e senza possibilità di uscita visto che i dirigenti di viale Mazzini avevano fatto sapere che oltre un certo tetto

non sarebbero mai andati. E lo dicevano sul serio. Nelle loro parole non c'era affatto un tentativo di scena tv e le radio private. A loro verranno concessi soltanto i tre minuti di diritto di cronaca e niente di più. Non ci saranno più telecronache e radiocronache. Chi vorrà avere notizie in diretta dai campi di calcio dovrà collegarsi soltanto con la televisione e la radio di Stato o in avanti.

Questa clausola molto importante farà perdere alla Rai attraverso la cinghia di trasmissione della Sacis i due miliardi affluenti dalle aste regionali delle televisioni private.

Nello stesso tempo però acquisirà nuovo ed importante potere politico nei confronti della Lega che sta cercando di limitare le ore di trasmissione sulle partite di calcio, cosa che secondo i dati raccolti, avrebbe indubbiamente influito sul notevole calo di spettatori registrato in questi ultimi anni.

Per la Lega si tratterà di un contratto più che soddisfacente. Tutto sommato anche lei alla fine può dire di aver ottenuto un successo nei confronti della Rai, che giovedì sera, dopo la riunione, s'era bloccata sulla cifra di quarantacinque miliardi. Nel breve spazio di una notte, con un po' di buona volontà da entrambe le parti, quella cifra è allargata di altri quindici miliardi, che non sono affatto pochi. Non sono quelli che avrebbero voluto il calcio per rinsanguare le casse sempre più vuote. Ma Matarrese che si era proposto il tetto degli ottanta miliardi, una cifra astronomica, deve aver capito che puntare i piedi sarebbe stato un grave errore. Quindi, dopo la nuova proposta di Agnes ha pensato bene di chiudere il discorso e ricomporre una situazione che poteva incanalarsi su binari sbagliati e improduttivi per entrambe le parti.

Al Golden Gala Aouita, il re dei primati



Primi assaggi della grande atletica mercoledì a Roma in attesa del più grande appuntamento mondiale della stagione la Coppa del Mondo sempre in programma a Roma alla fine di agosto. Sul tartan dello stadio Olimpico si cimenteranno alcuni dei nomi più importanti dell'atletica mondiale. Una serata di grandi sfide e di avvicinate gare, dalle quali potrebbero venir fuori dei risultati di un certo rilievo. Tutte le attenzioni saranno comunque rivolte a Said Aouita (nella foto) che pochi giorni fa a Parigi ha conquistato l'ennesimo primato mondiale, quello del duemila metri (nel suo carriera già c'è quello dei 1500, 5000 e le due miglia). L'inizio delle gare è stato fissato per le 20.20 con la cerimonia d'apertura. La serata sarà trasmessa in diretta tv.

La corsa all'azzurro s'inizia a Camaloro

saranno in centoventi in rappresentanza di dieci squadre italiane, meno quella di Francesco Moser e tre affiliate a federazioni straniere. Molte formazioni però si presenteranno incomplete nei ranghi. Infatti, altri impegni e qualche corridore in vacanza questi i motivi di alcune assenze a cominciare dal campione d'Italia Bruno Zevi. Si pensava che nella gara di Camaloro tornasse a correre Visentini che è tornato ad allenarsi dopo la caduta al Giro d'Italia. Invece niente. Ha preferito spostare di alcuni giorni il suo rientro che avverrà a Larciano. I favori del pronostico sono per un trio di giovani di belle speranze: Giovannetti, Bugno e Giupponi.

I sedicenni di Niccolai nel quarti di finale

le azzurre è entrato nei quarti di finale anche il Qatar, che aveva battiato sorprendentemente nei giorni scorsi con l'Italia. Il Qatar ha battuto in Canada per 2-1.

Sassi e botte a Mirandinha Aveva sbagliato un rigore

Santo André, risultato finale 0-0. Ma c'è quel rigore sbagliato dai centravanti, che ha scatenato l'ira e la follia di un gruppo di tifosi. Lo hanno atteso fuori dagli spogliatoi, cominciando ad insultarlo, per poi aggredirlo, lanciando sassi e cercando di prenderlo a calci. Nella vettura infatti c'era la consorte del giocatore. Per una ventina di minuti la tensione è stata altissima. Mirandinha ha confessato di aver avuto tanta paura e ha aggiunto che se avesse avuto un arma avrebbe potuto commettere una sciocchezza. Il Palmeiras dopo un buon girone d'andata ha avuto un crollo in quello di ritorno fino a rischiare la qualificazione nel girone finale, quello per il titolo.

L'Arexons ha scelto Turner pivot dei Nets

a Los Angeles e prima scelta dei Nets di New Jersey. Laureato in economia, il pivot è già stato in Italia nell'84 in occasione di una tournée dei Nets. In quell'occasione giocò a Milano, Varese, Bologna e Udine.

PAOLO CAPRIO

Al collocamento una fila di campioni

Oltre 250 calciatori di serie A, B e C sono senza contratto. Campioni come Tardelli, Gentile e Paolo Rossi potrebbero abbandonare il calcio. Altri sperano di atterrare un ingaggio in extremis all'estero. Cosa c'è alla base di questo allarmante fenomeno di disoccupazione calcistica? Intanto a Pomezia è sorto un impianto dove i disoccupati potranno svolgere la preparazione estiva.

MARIO RIVANO

ROMA Polvere di stelle. Sono tanti i campioni senza contratto. Fino a pochi giorni fa, coi loro nomi gli speaker degli stadi donavano brividi. Soltanto il numero 9, Paolo Rossi, è in un numero 11, Rummenigge. Ed ora, invece, eccoli disoccupati. Beffati dai loro stessi ingaggi e anche dalla serie A, proprio quella dello "svincolo". A ben pensarci è un paradosso. Con questa legge i giocatori hanno ottenuto svincolo e indipendenza, ma in taluni casi l'eccezionale aumento degli in-

giaggi ha determinato la lievitazione spropositata dei parametri. Così, il costo sul mercato di certi calciatori (Dossena è solo un esempio) è diventato, se sommato all'ingaggio, assolutamente proibitivo. Campioni e non accento a loro anche l'umile gregario, gli acquilotti, per usare un termine caro al ciclismo. In tutto, fra serie A, B e C quest'anno si toccherà la cifra record di 250 disoccupati.

Ci sono poi giocatori cadetti ancora giovani, che fino a pochissimo tempo fa erano richiestissimi ed ora non vuole più nessuno. Un esempio? Il tandem d'attacco Pagliari-Morbidiucci gemelli disoccupati. Quanti di questo autentico «platoo» di giocatori troverà collocazione? Rispondere è difficile, d'altra parte ogni atleta vive situazioni diverse. Paolo Rossi, per esempio, è ancora convalescente dopo l'ennesima operazione alle ginocchia. «Ha già ricevuto varie richieste», ha fatto sapere il d.s. del Verona, Chiamparino. Ma Paolo ha replicato: «Non prenderò impegni finché non sarò sicuro di essere fisicamente a posto». Qualcuno andrà in Svizzera, come già ha fatto Antognoni o stava per fare Orioli prima di accasciare in extremis alla Sampdoria. Sarà probabilmente il caso di Gentile e Dossena, forse anche di Pruzzo e Bivi. Tardelli forse smetterà, Rummenigge magari troverà l'ingaggio a Brescia, se le «rondinelle» verranno ripescate in serie A. Tutto può darsi.

E gli altri? Una soluzione l'hanno ideata il presidente del Coni, Carraro e il presidente dell'Associazione calciatori, Campana. Così a Pomezia, vicino a Roma, è stata aperta «Selva del Pini», una struttura dotata di campo da calcio, palestra e piscina. Dal 3 al 30 agosto tutti i giocatori in cerca di sistemazione potranno svolgere qui la preparazione estiva. Potranno andarci allenatori disoccupati come Bersellini, Angelillo, De Sisti. L'organizzazione di questo centro (sorge su un superficido dove in precedenza esisteva un vecchio zoo) è curata da Renato Miele, trentenne ex difensore di Pisa e Lazio, da qualche stagione senza contratto ma non per questo lontano dai campi da gioco. È sempre lui, infatti, l'ideatore nonché il capitano della nazionale dei disoccupati, una selezione che gioca per divertimento e beneficenza. Una nazionale poco conosciuta, ma che quest'anno potrebbe trovare considerevoli rinforzi.



ANTOGNONI SUDA IN SVIZZERA. Ecco Giancarlo Antognoni, in versione estera al lavoro con i nuovi compagni del Losanna. Il colore viola è già un ricordo...

Marino. Finirà alla Roma? «Io, giovane manager dei campioni d'Italia in vacanza forzata»

MARINO MARQUARDT

AVELLINO Trentatré anni, già una vita tra rettangoli verdi e scrivanie di club. Ex arbitro di promozione, Pier Paolo Marino, dimissionario direttore generale del Napoli, per la carriera manageriale ha rinunciato alla laurea in medicina. Ora, uno scudetto in bacheca, è disoccupato. Lo sarà ancora soltanto per qualche giorno. Gli fanno la corte Avellino, Bologna e Roma. Finirà alle dipendenze del senatore Viola. Nove campionati nell'Avellino, due nel Napoli, l'esperienza non manca al giovane manager per guidare il club giallorosso. In vacanza forzata per la prima volta dopo undici anni, ha seguito le vicende del calciomercato dall'estero.

È stata - confida - una strana sensazione. Ci sono stati momenti in cui mi sono sentito mancare il terreno sotto i piedi. Si è trattato di una spiacevole sensazione di impotenza, quella stessa che può provare il fabbro quando è privato degli strumenti del mestiere.

Rancore verso qualcuno? Nessun rancore - risponde offrendo un saggio di diplomazia - Anal al Napoli sono ricognoscente per avermi offerto l'opportunità di lavorare e di mettermi in luce. La decisione di andar via è stata mia. Il presidente Ferlaino ha fatto di tutto per trattenermi. Ho preferito dimettermi perché ho capito che la nuova strategia della società e il nuovo organigramma non mi avrebbero consentito di continuare a lavorare con la stessa autonomia di prima.

Parliamo di mercato. Dal di fuori che impressione

Come cambia la serie A. La Sampdoria non ha cambiato nulla e ha difeso strenuamente il gioiello Gianluca Viali

Formazione con la fotocopia

Tra tutte le 16 società di serie A la Sampdoria è sicuramente quella che ha operato di meno sul mercato. Due soli acquisti: il «vecchio» Orioli dalla Fiorentina e il giovane Branca dall'Udinese. Una sola cessione: il «panchinaro» Lorenzo al Cesena. Si è tenuta ben stretta il gioiello Viali, respingendo l'offerta da capogiro fatta dal Napoli. Il tecnico Boskov punta sulla continuità.

MARCO PESCHIERA

GENOVA Squadra che perde non si cambia. È il nuovo motto di Paolo Mantovani, presidente mecenate che in questi anni ha compilato molti assenti a nove zen per preoccuparsi le migliori promesse del calcio nostrano. È di buon avviso: «La Sampdoria non ha venduto Viali. Mancini ed altri giocatori che erano richiestissimi da tutte le grandi squadre. E questo equivale ad un enorme acquisto».

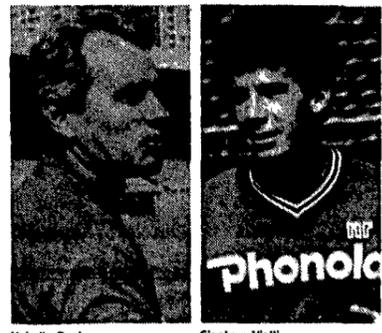
Caparbio e deciso quando si tiene a tutti i costi lontano dalle vicende amichevoli e dai maneggi del mondo calcistico caparbio e deciso anche quando si difende dai magi sirati che periodicamente lo accusano di nefandezze petrolifere e fiscali-finanziarie. Mantovani insiste e rilancia: «Nel valutare questa squadra io parto dai venti punti che ha fatto nel girone di ritorno, un'ottima media». È così, anche se per i suoi giocatori migliori deve aver ricevuto offerte e proposte faraoniche, niente lo ha smosso.

Non lo preoccupa, evidentemente, neanche la prospettiva di una squadra che forse sarà destinata al confino in qualche campo di provincia. Il bilancio dei quindici giorni di mercato è quello. Una sola cessione è andata a Cesena. L'attaccante panchinaro Pino Lorenzini. Solo suo acquisto, Branca dall'Udinese anche lui destinato almeno per un po' a scaldare panchine.

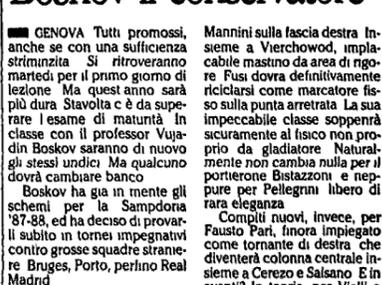
progettisti che sarà stupendo e comodissimo, ma per vederlo ci vorranno più di due anni. E per adesso la Sampdoria è il Genoa (che, pensa un po', punterà di nuovo alla serie A) non sanno ancora dove andranno a giocare il campionato. Forse una ad Alessandria e l'altra a Savona. O forse entrambe di nuovo a Marassi, ma con 25mila posti disponibili anziché i 55mila di prima, causa lavori in corso. Naturalmente è già saltata la campagna abbonamenti, e per almeno un anno, se si giocherà a Marassi, non si potranno vendere i redditi biglietti di tribuna (tattantamila a cranio), ma soltanto quelli di distinti e gradinate.

In queste condizioni chiunque sarebbe stato tentato di mollare baracca e burattini, realizzare un bel po' di miliardi e ritirarsi in villa con parco e vista mare. Ma Mantovani scommette ancora su questa Sampdoria bella e pazza, che è stata capace di mazzolare Milan e Roma di mettere in crisi Napoli e Juventus e poi magari è riuscita a perdere partite e punti in casa con Atalanta e Avellino. Via dunque di nuovo ai magnifici undici: Bistazzoni, Bregel, Mannini Fusi, Vierchowod, Pellegrini, Pari, Cerezo Salsano, Mancini Viali.

Obiettivo? Mantovani l'ha in mente da anni ma non lo dice. Dalla Spagna dove sta in vacanza lo dice invece l'allenatore Boskov. «Potremmo centrare una stagione come nessuno si aspetta». Per andare dove? «A giocare lo scudetto. Il Napoli ha cambiato campo. Milan e Juventus hanno cambiato troppo la Roma ha veduto male. È la nostra vera forza è proprio quella di non aver cambiato nulla».



Vujadin Boskov



Gianluca Viali

Boskov il conservatore

GENOVA Tutti promossi, anche se con una sufficienza striminzita. Si ritroveranno martedì per il primo giorno di lezione. Ma quest'anno sarà più dura. Stavolta c'è da superare l'esame di maturità. In classe con il professor Vujadin Boskov saranno di nuovo gli stessi undici. Ma qualcuno dovrà cambiare banco.

Lo sport in Tv

Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport, 15.50 Sabato sport ciclismo, da Lido di Camaiore, GP di Camaiore, 18.25 Tg2 Sportsera, 20.15 Tg2 Lo sport, 22.30 Ippica, da Roma derby di trotto, 23.55 Notte sport schermo da Losanna, finali individuali maschili di fioretto, ciclismo, da Bergamo, campionati mondiali juniores.

Ritiri Udinese prima della classe

TARVISIO Ieri primo giorno di ritiro a pochi chilometri dal confine con l'Austria per l'Udinese ritornata al lavoro dopo la parentesi estiva. Sul ponte di comando un'accoppiata che rese celebre alla fine degli anni settanta la squadra friulana. Giacominetti allenatore e Dal Cin general manager. Primo giorno all'insediamento di una conoscenza più diretta tra «vecchi» - i Udinesi ha confermato nove elementi della precedente rosa - e nuovi acquisti. Su questo versante, infatti, la società friulana si è dimostrata particolarmente attiva con l'ingaggio di alcune pedine chiave per il gioco della squadra, da Puscaddu (ex Torino e Ascoli) a Manzo (ex Milan) passando per Caffarel il campione d'Italia con la maglia del Napoli, segno di una ritrovata ambizione con l'obiettivo della serie A.

Verona Rossi? Vedremo sta guarendo

MILANO Non si è ancora affievolita l'eco di Milano. Il campione di Verona di Ferdinando Chiamparino si candida ad essere protagonista del prossimo mercato d'autunno. «Sono soddisfatto della campagna trasferimenti - ha dichiarato infatti il presidente veronese - ma c'è ancora da fare. La squadra si ritrova con alcuni doppiotti in particolare modo nel settore di centrocampo. Ci sono molti elementi in più penso a Sacchetti, Verza ed altri per cui Bagnoli dovrà decidere cosa intende fare». Sulla questione Rossi, il presidente del Verona è stato esplicito: «Rossi potrebbe finire anche al Vicenza come si è vociferato in questi giorni. Comunque il giocatore non se la sente almeno fino a guarigione completa, di prendere seriamente un eventuale trasferimento».

Il 19 luglio '85
crollano
i bacini minerari
Una marea di fango
travolge e
uccide 269 persone



Pagherà qualcuno?
Rinviati a giudizio
solo i tecnici
Assolti assessori
e proprietari
Ma del processo...

Stava, ferita sempre aperta

TRENTO. La grande ferita sul fianco del monte - una chiazza verticale di terra biancastra - è sempre lì, aperta e non bonificata. Ma proprio sotto, sui prati di erba ancora rada e stentata, è quasi ultimata la costruzione di una villetta, esattamente sullo stesso punto in cui ne sorgeva un'altra, spazzata via il 19 luglio 1985: dopo il disastro di Stava è la prima abitazione ricostruita, il primo segno di rinascita. Lo chalet appartiene ai coniugi Cafarri, emiliani di Carpi; due anni fa nella costruzione precedente, la prima ad essere travolta dall'ondata di fango, morirono i loro genitori. Villa Cafarri, qualche cantiere qua e là, un piano comunale di fabbricazione varato da un paio di mesi (ma subito impugnato da un abitante, bloccato dal Tar ed ora sotto il giudizio del Consiglio di Stato), trenta miliardi dello Stato da spendere: la ricostruzione a Stava procede ancora lentamente. Del resto i danni fisici non furono molti, pesano di più quelle 269 vite di abitanti e soprattutto turisti travolte dal crollo dei bacini minerari. Nel primo anniversario fu organizzato a Stava un incontro con esponenti politici trentini, ed i parenti delle vittime lo contestarono vigorosamente. Questa volta non ci sono manifestazioni ufficiali. «Abbiamo voluto contenere tutto in un momento privato e religioso», spiega Romano Pojer, presidente dell'Associazione sinistrati della Val di Stava. Dunque, domani, solo una messa alle 10,30 nella parrocchia celebrata dal vicario della diocesi di Trento monsignor Visintainer, alle 12 una preghiera nel cimitero delle vittime allestito attorno alla chiesetta di San Leonardo, ancora provvisorio nella sistemazione, diviso in due: da una parte le lapidi delle famiglie del posto, dall'altra tre lunghe file di terra anonime, per le vittime non identificate. Altre iniziative? Prima della messa l'arrivo di una staffetta podisti-

ca del gruppo «Amici della croce di Pian Scirea» di Matgrate, partita ieri pomeriggio dal Duomo di Milano. E, a fianco della parrocchiale, una mostra sulla sacra sindone, chissà perché abbinata alla ricorrenza del disastro.

Pagherà qualcuno, per Stava? Anche quest'anno è la domanda più diffusa. Il paese è tappezzato di manifesti, firmati dall'Associazione dei sinistrati e dalle Acli di Milano. Sotto un grosso titolo, «Chiedono giustizia», la lista dei nomi dei morti, alla fine la frase che Cossiga pronunciò due giorni dopo il disastro: «Chiedo che sia fatta giustizia, non una giustizia irata, non una vendetta, ma una giustizia serena e severa». Il vescovo di Trento monsignor Alessandro Maria Gattardi ha inviato un messaggio in cui auspica che «le vicende processuali si svolgano secondo criteri di giustizia coraggiosa ed imparziale». Ma intanto, sono stati rinviati a giudizio solo i tecnici (e neanche tutti) della Provincia autonoma di Trento e delle società minerarie, assolti assessori e proprietari. Procura e Procura generale hanno impugnato alcuni proscioglimenti minori, il processo a questo punto chissà quando si farà. Certamente non ci saranno sentenze al momento del terzo anniversario.

I parenti delle vittime sono divisi in ben quattro collegi di parte civile, con orientamenti diversi. L'Associazione dei sinistrati di Stava è quella che, stando al suo presidente, tutto sommato accetta con minor contestazione conclusioni e tempi del processo e pensa soprattutto ad orientare la ricostruzione «per dare alla valle una spiccata impronta turistica». Altre famiglie di Stava, rivoltesi agli avvocati «verdi» Ceola e Canestrini, sono assai più indignate dalle assoluzioni istruttorie. Su tutto, pesano in modo palpabile le elezioni amministrative del 1988. La Dc trentina ha ancora un anno

sito è destinato a rimanere per molto tempo senza risposta. Per ora sono stati rinviati a giudizio solo i tecnici, e nemmeno tutti, della Provincia autonoma di Trento e delle società minerarie, assolti assessori e proprietari. La Procura ha impugnato alcuni proscioglimenti minori, il processo a questo punto chissà quando si farà. Intanto i parenti delle vittime sono divisi in ben quattro collegi di parte civile, con orientamenti diversi.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI



Immagini di morte e distruzione nella Val di Stava travolta dalla violenta ondata di acqua e fango il 19 luglio di due anni fa

per rifarsi una immagine, e preferisce naturalmente seppellire il ricordo del ruolo della giunta provinciale nel disastro di Stava, avvenuto anche grazie ai mancati controlli ed agli allegri permessi partiti dai propri uffici. La «nuova» giunta provinciale formata dopo la sciagura (ma l'assessore politicamente più responsabile, quello alle miniere, Balzanella, è stato promosso presidente della giunta regionale) ha prodotto da pochi giorni una prima cartografia che censisce le più consistenti situazioni di rischio idrogeologico nella provincia. Una quarantina di argini e dighe poco sicure, di frane imminenti, di pericolanti gallerie di miniere abbandonate e così via, in questo Trentino di nuovo invaso da folle di spensierati turisti estivi, e che cerca di ricostruire di sé un aspetto di isola felice. Non è così, naturalmente. A pochissimi chilometri da Stava i cartelli turistici indicano la funivia del Cermis, ma niente ricorda il disastro di una decina d'anni fa, 42 turisti morti e una sola condanna per un manovratore.

Il torrente Avisio, nel quale finirono l'onda di Stava e decine di cadaveri, è stato in seguito vittima di un ulteriore disastro ecologico, il franamento di una montagna di scoglie di porfido, residui di lavorazioni minerarie, che ne hanno strozzato a lungo il corso, con rischio anche per un vicino paese. Questo delle «discariche» del porfido è un emblematico pericolo per varie zone del Trentino, una storia non dissimile da quella di Tesero: la Provincia ha concesso per decenni permessi illimitati di escavazioni, senza reali controlli. Come per le miniere di Stava. Il risultato, oggi, a parte il deturpamento di splendide valli, sono cumuli di detriti alti sino a cento metri che, simili ad instabili e lunari colline, incombono su lunghi tratti di strade provinciali, da percorrere con il cuore in gola. Non sono ca-

linità della natura, quelle avvenute o che potrebbero ancora ripetersi, qualsiasi cosa ne pensi il Papa che, nei messaggi «ecologici» dal vicino Cadore non ha mai citato le responsabilità umane nei disastri di Stava e del Vajont. Perfino nel cimitero di San Leonardo, accanto alle tombe delle vittime non identificate, una tabella di legno reca inciso: «La mano degli uomini ci ha procurato angoscia e paura». Il piccolo cimitero è sovrastato da una fila di residence turistici, lungo la valle si diramano strade dai nomi rassicurantemente vacanzieri, la più stridente è «Via del Sorriso». A indicare il disastro sono rimasti solo un fondovalle ancora semi-arido e due larghi spazi dove sorgevano gli alberghi rasi al suolo. C'è rimasto lo scheletro di un abete morto, un cartello per turisti curiosi: «Non gettate rifiuti, rispettate un luogo sacro per i nostri morti». Gli alberghi saranno ricostruiti, non c'è dubbio, sacro o non sacro il luogo. «Dobbiamo dare una impronta turistica alla valle», insiste Pojer, il presidente dei sinistrati: «E per questo uno dei primi problemi da risolvere è la concessione mineraria: deve essere revocata definitivamente, e bisogna bonificare i bacini crollati, eliminare le brutture». Turismo soprattutto, insomma, per una vita che riprende. Ed il turismo - «Trentino, momenti magici» è lo slogan di quest'anno - esige ricordi discreti, rabbie confinate nel privato, climi almeno apparentemente sereni. Non fosse per i manifesti dell'anniversario, dai quali è accuratamente assente ogni firma di enti locali, nulla ricorderebbe a Tesero e nella Val di Fiemme, tutta protesa oggi a candidarsi per i mondiali di sci nordico del 1991, le sciagure avvenute. Le iniziative in corso sono tutte rassicuranti e spensierate, mostre di fiori e funghi, di animali e panorami, e soprattutto un gran concorso umoristico, «Sorriso con il vino».

Henry James
Tutore e pupilla
a cura di A. Cremonese
postfazione di A. Lombardo
La storia di un'educazione non solo sentimentale,
narrata con garbato umorismo.
"Albatros" Lire 25.000

Ernesto Sábato
Sopra eroi e tombe
In un libro da leggere tutto d'un fiato i temi
ricorrenti nell'opera di Sábato: la solitudine, il
bisogno di comunicazione, la divorante ricerca
dell'assoluto.
"Albatros" Lire 25.000

Auguste de Villiers de l'Isle-Adam
Racconti crudeli
prefazione di Mario Luzi
Atmosfera tra il nero e il fantastico, raffinatissima
scrittura, ironica demistificazione dei valori della
società francese "fin de siècle" nei racconti di un
letterato "maledetto".
"Albatros" Lire 24.000

Adolfo Bioy Casares
L'avventura
di un fotografo
a La Plata
romanzo
Una deliziosa commedia
di intrecci, ambientata in
una atmosfera di delicatezza
e felice insensatezza che
coinvolge tutti i
personaggi. L'ennesima
prova dell'originalità e
dell'inventiva del brillante
scrittore argentino.
"I David" Lire 16.000

Pensa a un libro per l'estate



Horacio Quiroga
Racconti d'amore
di follia e di morte
prefazione di D. Puccini
Storie della selva
tropicale - con la lotta
dell'uomo contro la
violenza della natura - e
storie di città - che
svelano il volto oscuro
della vita borghese di
Buenos Aires - nei
racconti, inediti in
italiano, del maggiore
narratore latino-
americano del primo
novecento.
"I David" Lire 18.000

Jurii Nikolaevič Tynjanov
Persona di cera
Una horror story, ambientata nella Russia di Pietro il
Grande, come occasione per denunciare le
contraddizioni della società sovietica nel periodo
post-rivoluzionario.
"Albatros" Lire 18.000

Apparizioni d'Oriente
Novelle cinesi del Medioevo
Il meglio di una delle più ricche tradizioni narrative
del mondo, fino ad ora poco conosciuta in occidente.
"Albatros" Lire 25.000

Carolina Invernizio
Pallida bruna
a cura di Riccardo Reim
"Albatros" Lire 22.000

Nero per signora
a cura di Riccardo Reim
"Albatros" Lire 20.000

Racconti "macabri" e racconti "rosa", che sono tra
le cose più godibili nella fiutale produzione di
"Carolina delle lacrime".

Editori Riuniti